



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia
Rapporto annuale

giugno 2024

2024

16



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Puglia

Rapporto annuale

Numero 16 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico. Le tirocinanti Lidia Di Maggio e Maria Teresa Tassinari hanno contribuito alla redazione di due approfondimenti.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bari

Corso Cavour, 4 – 70121 Bari

Telefono

+39 080 5731111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
L'industria in senso stretto	7
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili</i>	8
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	11
Le costruzioni e il mercato immobiliare	13
I servizi privati non finanziari	15
L'agricoltura	16
La demografia di impresa e le procedure concorsuali	17
Gli scambi con l'estero	17
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	19
Le condizioni economiche e finanziarie	21
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	21
I prestiti alle imprese	24
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese</i>	25
3. Il mercato del lavoro	29
L'occupazione	29
L'offerta di lavoro	31
Riquadro: <i>Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale</i>	31
Riquadro: <i>Istruzione terziaria e capitale umano</i>	33
Le retribuzioni	36
4. Le famiglie	37
Il reddito e i consumi	37
La povertà, la diseguaglianza e le misure di sostegno	38
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	39
La ricchezza delle famiglie	42
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	43
L'indebitamento delle famiglie	44
Riquadro: <i>Il ricorso al credito al consumo nel 2023</i>	45
5. Il mercato del credito	49

La struttura	49
I finanziamenti	49
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	50
La qualità del credito	51
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	54
La raccolta	55
Riquadro: <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	56
6. La finanza pubblica decentrata	58
La spesa degli enti territoriali	58
La sanità	59
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario</i>	60
Riquadro: <i>La mobilità sanitaria interregionale</i>	61
Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale	64
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni</i>	66
Riquadro: <i>Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali</i>	68
Le entrate degli enti territoriali	69
Il saldo complessivo di bilancio	71
Il debito	73
Appendice statistica	75

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

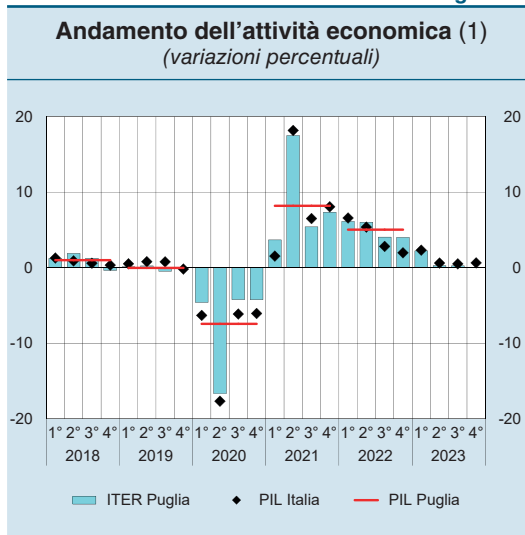
Il quadro macroeconomico. – Nel 2023 l'economia pugliese ha rallentato, per effetto della debolezza della domanda interna ed estera. Secondo le stime dell'indicatore trimestrale delle economie regionali (ITER) sviluppato dalla Banca d'Italia, l'attività economica è aumentata dello 0,7 per cento a prezzi costanti, un dato di poco inferiore all'Italia (0,9 per cento). La crescita, più intensa nel primo trimestre, si è sostanzialmente arrestata nei mesi successivi (fig. 1.1).

Le imprese. – Nel 2023 il peggioramento del quadro congiunturale è stato diffuso tra i settori. Nell'industria il calo dell'attività, già osservato in modo più contenuto nel 2022, ha riguardato sia le aziende esportatrici sia quelle meno orientate ai mercati esteri. L'andamento degli investimenti è divenuto negativo: vi hanno inciso oltre al contesto economico, le tensioni geopolitiche, l'aumento dei tassi di interesse e le più restrittive condizioni di accesso al credito. Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, pur perdendo slancio: il rallentamento ha risentito soprattutto dell'andamento del comparto residenziale, nel quale il minor ricorso agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni si è associato al calo delle compravendite, attribuibile anche al maggior costo dei mutui. Nonostante la domanda turistica sia rimasta sostenuta l'attività nei servizi ha decelerato, anche per effetto dell'indebolimento della dinamica dei consumi.

Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese pugliesi, pur in presenza di un peggioramento del quadro congiunturale, si sono mantenute nel complesso solide nel 2023: la redditività e la liquidità si sono confermate elevate nel confronto storico. L'orientamento restrittivo della politica monetaria ha determinato un aumento dei tassi d'interesse sui prestiti bancari; la dinamica dei finanziamenti è quindi divenuta negativa nel corso dell'anno per le imprese di tutti i settori e tra quelle di minori dimensioni. Il calo si è confermato anche nei primi mesi del 2024. L'aumento dei costi di finanziamento ha accresciuto sensibilmente l'onerosità dell'indebitamento bancario per le imprese.

Il mercato del lavoro. – Nel 2023 in Puglia l'occupazione e le ore lavorate hanno continuato ad aumentare, anche se in misura meno intensa rispetto al 2022. Alla crescita hanno contribuito sia il lavoro autonomo sia quello alle dipendenze; le assunzioni nette sono cresciute soprattutto nei servizi, in particolare nel commercio e nel turismo, mentre sono diminuite nelle costruzioni. Anche l'offerta di lavoro è cresciuta; nei prossimi anni la partecipazione al mercato del lavoro potrebbe però risentire intensamente dell'evoluzione della popolazione, prevista in forte calo, e

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat, Infocamere e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. Valori concatenati.

dell'innalzamento dell'età media. L'aumento dell'offerta ha riguardato soprattutto i lavoratori più qualificati, che però continuano a rappresentare una quota relativamente bassa della forza lavoro e della popolazione, riflettendo anche la scarsa capacità della regione di attirare e trattenere il capitale umano.

Le famiglie. – Nel 2023 l'andamento positivo del mercato del lavoro ha continuato a sostenere i redditi, che in termini reali hanno però ristagnato per effetto della crescita dei prezzi e della debole dinamica retributiva. I consumi – che si erano ridotti durante la pandemia con un contestuale accumulo di risparmio – hanno progressivamente rallentato nel corso dell'anno, dopo il forte recupero del 2022. L'inflazione, nonostante si sia molto attenuata dalla fine del 2023, ha contribuito ad aumentare anche il costo dei beni essenziali, rendendone più difficoltoso l'acquisto per le famiglie in condizioni di indigenza.

La crescita dei prestiti alle famiglie si è indebolita lo scorso anno e nei primi mesi del 2024: sull'andamento ha inciso principalmente quello dei mutui abitativi, le cui nuove erogazioni sono diminuite, risentendo soprattutto della minore domanda. I mutui a tasso fisso, divenuti in corso d'anno più convenienti rispetto a quelli indicizzati, hanno costituito la quasi totalità dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni. L'aumento del credito al consumo è invece proseguito, ma con intensità inferiore a quella del 2022.

Il mercato del credito. – Nel 2023 il maggior utilizzo dei canali digitali si è accompagnato a un ulteriore ridimensionamento della rete regionale degli sportelli bancari. La qualità del credito bancario alla clientela pugliese è rimasta nel complesso soddisfacente, sebbene in lieve peggioramento; in prospettiva, alcuni segnali di un ulteriore deterioramento emergono dall'andamento dei ritardi nel rimborso dei prestiti da parte di famiglie e imprese.

I depositi bancari sono diminuiti a causa della flessione di quelli delle famiglie. È proseguita la riallocazione della liquidità a favore di strumenti più remunerativi, come i depositi a risparmio e, soprattutto, i titoli di Stato e le altre obbligazioni.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa corrente degli enti territoriali pugliesi è aumentata, sospinta dai maggiori costi per l'acquisto di beni e servizi e per il personale, soprattutto in ambito sanitario. In tale comparto l'organico, pur rafforzatosi negli ultimi anni, resta inferiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione; questa criticità potrebbe acuirsi a causa dei pensionamenti, ostacolando anche il potenziamento della medicina territoriale previsto dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR).

La spesa in conto capitale è cresciuta sensibilmente per effetto dei maggiori investimenti previsti dal PNRR. Le risorse assegnate nell'ambito del Piano a soggetti attuatori pubblici nazionali e locali per interventi da realizzare in Puglia sono attualmente pari a circa 8 miliardi di euro, un dato che a livello pro capite è superiore all'Italia. Nel confronto con la media nazionale risulta inferiore sia l'incidenza del valore delle gare bandite sul totale delle risorse assegnate sia la quota delle gare aggiudicate. Il completamento degli interventi, previsto nel 2026, potrebbe risentire del sottodimensionamento degli organici e dei ritardi nel processo di digitalizzazione delle Amministrazioni locali pugliesi.

2. LE IMPRESE

L'industria in senso stretto

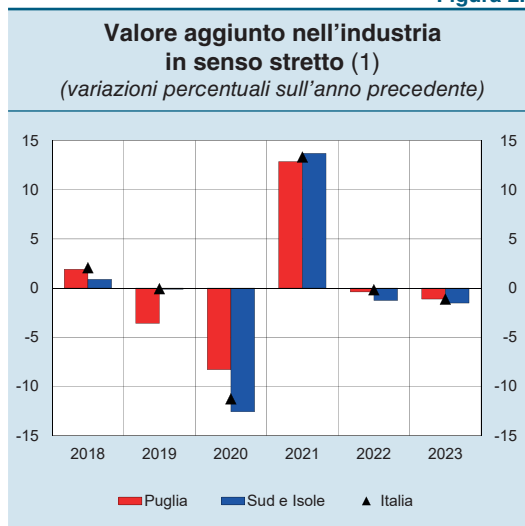
Nel 2023 l'attività del settore industriale pugliese è diminuita in misura lievemente superiore all'anno precedente, risentendo del rallentamento del ciclo economico globale e della debolezza della domanda interna. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto si è ridotto (-1,1 per cento a prezzi costanti rispetto al 2022) con una intensità simile alla media nazionale e meno marcata rispetto al Mezzogiorno (-1,5 per cento; fig. 2.1).

I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia, condotta tra febbraio e maggio scorsi su un campione di imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, confermano la debolezza del comparto industriale, mostrando un calo del fatturato a prezzi costanti nel 2023. L'andamento in flessione delle vendite ha riguardato sia le aziende esportatrici (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) sia quelle meno orientate al mercato estero. Il calo dei ricavi si è associato a una lieve riduzione del grado di utilizzo della capacità produttiva.

Nonostante il peggioramento della situazione congiunturale, i risultati economici delle imprese sono rimasti nel complesso positivi (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*): vi hanno contribuito anche le minori criticità legate all'approvvigionamento degli input produttivi, tra cui l'energia, il cui costo si è ridotto. Benché in Puglia la capacità di produzione elettrica da fonte rinnovabile sia aumentata notevolmente nell'ultimo biennio (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili*), la quota di energia prodotta dalle imprese per autoconsumo è in media ancora modesta (circa il 14 per cento per le imprese con almeno 50 addetti, secondo i dati dell'indagine Invind). Con riferimento agli altri fattori produttivi, solo una quota marginale di imprese ha continuato, nei primi mesi di quest'anno, a riscontrare difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici e solo una su otto ha segnalato insufficienza di altri input produttivi non energetici. Circa un quarto delle imprese ha manifestato difficoltà nel reperimento della manodopera.

Nel 2023 gli investimenti delle imprese industriali si sono ridotti marcatamente. Sull'indebolimento della dinamica dell'accumulazione di capitale hanno inciso il peggioramento del contesto congiunturale, le tensioni geopolitiche, l'aumento dei tassi di interesse e le più restrittive condizioni di accesso ai finanziamenti, che hanno reso più oneroso il ricorso al credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia.

(1) Valori concatenati. Per la variazione della Puglia e del Mezzogiorno relativa al 2023, elaborazione su dati Prometeia.

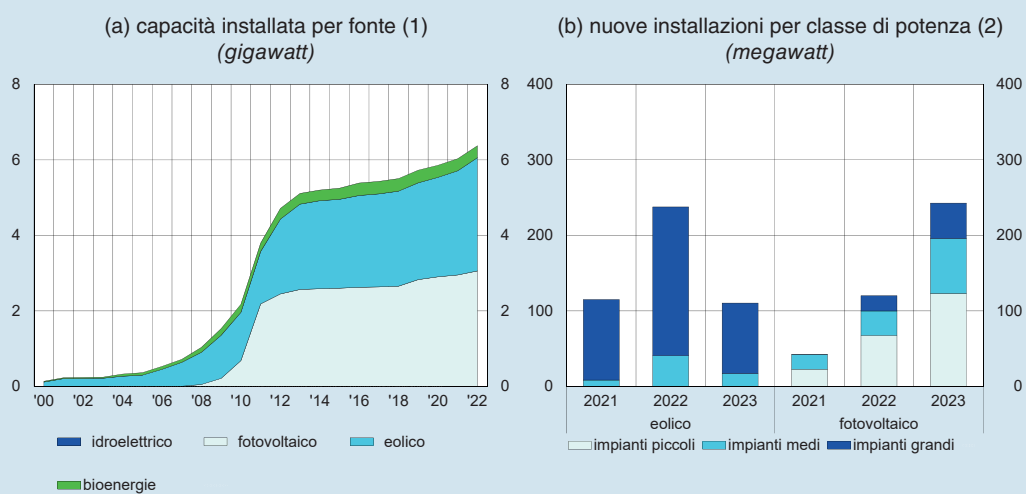
L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

La capacità produttiva. – Alla fine del 2023 la Puglia era la prima regione italiana per capacità di produzione elettrica da fonte eolica (3,1 gigawatt, il 25 per cento circa del totale nazionale; tav. a2.1) e la seconda dopo la Lombardia per quella fotovoltaica (3,3 gigawatt; 11 per cento). La capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili (FER) è aumentata in misura consistente a partire dagli anni duemila; in una prima fase la crescita ha riguardato soprattutto gli impianti eolici, mentre dal 2008 si è aggiunto il fotovoltaico, sostenuto dagli incentivi del Conto energia (figura A, pannello a).

Dopo un andamento poco sostenuto tra il 2014 e il 2021, nell'ultimo biennio si è registrata una nuova accelerazione della capacità installata (figura A, pannello b), alla quale hanno contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo per la costruzione di nuovi impianti e gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. Nell'eolico l'aumento è stato trainato soprattutto dagli impianti di grandi dimensioni, nel solare anche da quelli medi e piccoli, utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

Figura A

Capacità produttiva da fonti rinnovabili



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Energia elettrica da fonti rinnovabili.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (potenza inferiore a 20 kilowatt).

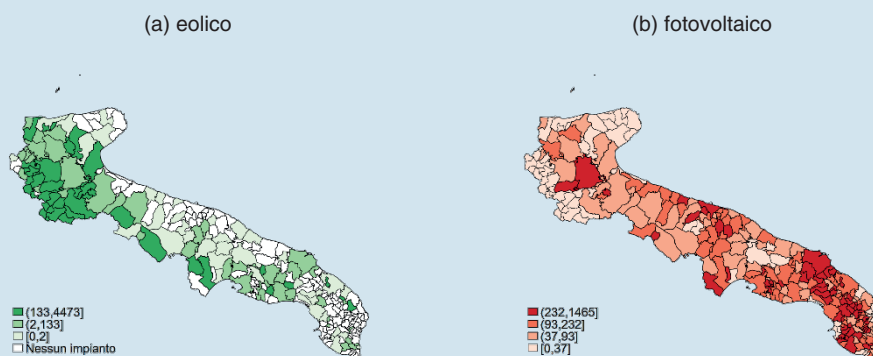
I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici¹,

¹ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

che rappresentano la quasi totalità di quelli installati. In Puglia gli impianti eolici *onshore* sono concentrati principalmente nella parte settentrionale della regione, mentre quelli fotovoltaici sono più diffusi nelle aree centro-meridionali (figura B).

Figura B

Densità degli impianti eolici e fotovoltaici per comune (1)



Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), Atlaimpianti.

(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base della distribuzione della variabile considerata: per gli impianti eolici, al netto dei comuni senza impianti, gli intervalli sono definiti in base ai terzi, per quelli fotovoltaici in base ai quartili; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti.

Le richieste di nuove connessioni. – L'aggiornamento del *Piano nazionale integrato energia e clima* (PNIEC) fissa i nuovi obiettivi nazionali in termini di efficienza energetica, uso delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Secondo il PNIEC, entro il 2030 la capacità di generazione elettrica da fonte solare ed eolica dovrà nel complesso triplicare, in modo da raggiungere una copertura del 65 per cento dei consumi nazionali di energia elettrica tramite le FER. In base alla bozza di decreto di individuazione delle aree idonee (ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021), la Puglia dovrà contribuire per almeno 7,3 gigawatt di capacità aggiuntiva FER al 2030. I dati di Terna sulle richieste di connessione di nuovi impianti alla rete di trasmissione nazionale forniscono indicazioni sulla dinamica e sulla distribuzione geografica delle installazioni nei prossimi anni². Restringendo l'attenzione alle richieste per cui il processo autorizzativo risultava concluso con esito positivo, alla fine del 2023 in Puglia esse ammontavano a 0,4 gigawatt (0,3 per la fonte eolica; 0,1 per quella solare), un valore simile a quello delle nuove installazioni del 2023³.

L'espansione della capacità FER richiederà un parallelo ampliamento della rete di trasmissione e in particolare il potenziamento della capacità di trasporto

² Si tratta delle richieste di connessione in alta e altissima tensione con iter attivo a una certa data; a queste si aggiungono quelle in media e bassa tensione che gli utenti presentano alle imprese distributrici la cui rete è direttamente connessa alla rete di trasmissione nazionale.

³ Le richieste complessive ammontano a 53,2 gigawatt per l'eolico e 34,0 per il fotovoltaico ma nella maggior parte dei casi si trovano nelle fasi preliminari dell'iter.

tra le regioni. Gli interventi previsti nel Piano di sviluppo 2023 di Terna dovrebbero portare la capacità in uscita dalla zona Sud (di cui fa parte la Puglia insieme a Molise e Basilicata) dagli attuali 6,1 a 12,8 gigawatt.

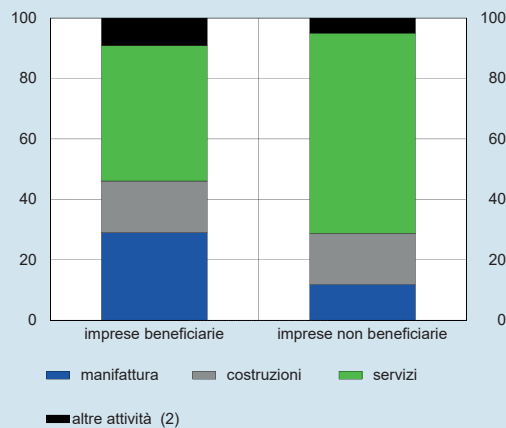
Le aziende con autoproduzione FER. – I dati del GSE permettono di individuare le aziende non energetiche che per la produzione di energia rinnovabile hanno ottenuto un incentivo pubblico⁴. Tra le imprese beneficiarie la quota di quelle attive nella manifattura e nei settori primario, estrattivo e delle *utilities* non energetiche era superiore rispetto alle altre (figura C). Le imprese incentivate risultavano mediamente più grandi in termini di attivo, fatturato e addetti e mostravano una produttività del lavoro superiore rispetto alle non beneficiarie degli incentivi (tav. a2.2). Tra le imprese beneficiarie, la quota delle energivore⁵ era nettamente superiore.

⁴ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

⁵ Imprese a forte consumo di energia elettrica definite sulla base dei criteri del decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017.

Figura C

Distribuzione delle imprese per settore (1)
(quote percentuali)

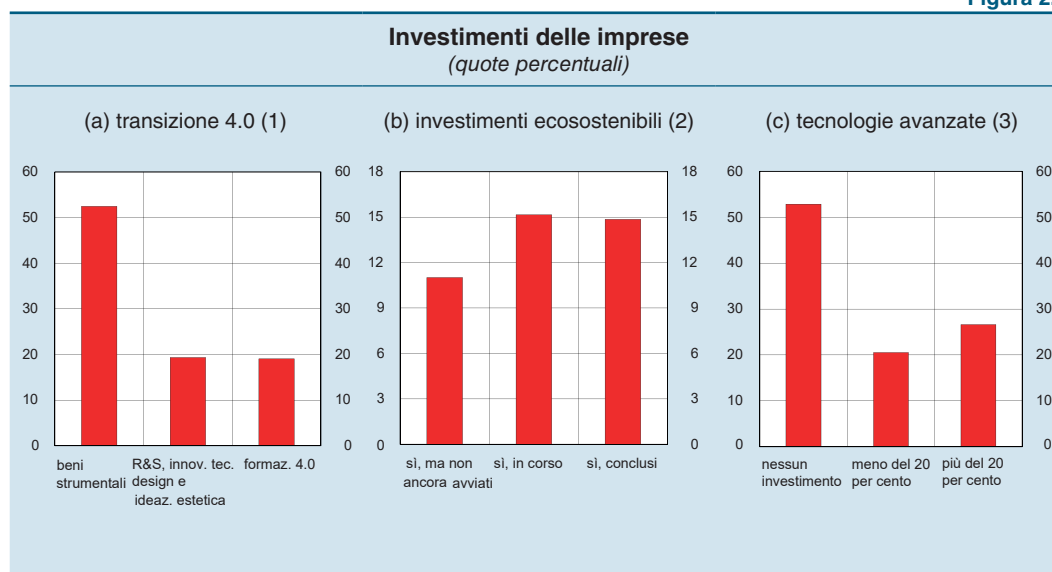


Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Gestore dei servizi energetici (GSE). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-2021, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66).
(2) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Gli investimenti hanno comunque tratto beneficio dal quadro pubblico degli incentivi in essere. Poco più della metà delle imprese, in base alle risultanze dell'indagine, ha usufruito nel 2023 del credito di imposta Transizione 4.0 per gli investimenti in beni strumentali, circa un quinto di quello per ricerca e sviluppo e innovazione tecnologica e una quota analoga di quello per la formazione (fig. 2.2.a). Inoltre, più del 40 per cento delle aziende ha realizzato o pianificato investimenti per l'efficientamento energetico o per la produzione di energia da fonti rinnovabili (fig. 2.2.b) e più di un quarto ha destinato una quota rilevante (almeno il 20 per cento) dei propri investimenti in tecnologie avanzate (fig. 2.2.c). Tra queste ultime, l'interconnessione del processo produttivo, il *cloud computing* e la robotica sono utilizzate, anche solo a livello sperimentale, da una quota significativa di aziende pugliesi, mentre l'intelligenza artificiale riveste ancora un ruolo molto marginale. La maggiore diffusione della tecnologia può favorire la nascita di imprese a rapida crescita, che possono contribuire in misura rilevante allo sviluppo economico del territorio (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind. cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Quota delle risposte "sì" alla domanda "Nel 2023 avete usufruito dei seguenti incentivi afferenti al programma Transizione 4.0?". – (2) Quota delle risposte affermative, alla domanda "Nel 2023 la Vostra impresa ha realizzato o pianificato di realizzare investimenti con lo specifico obiettivo di migliorare l'efficienza energetica e/o incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili?". – (3) Quota delle risposte alle opzioni della domanda "Sul totale degli investimenti che avete effettuato nel 2023, qual è stata approssimativamente la quota di quelli in tecnologie avanzate?".

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La rapida espansione delle imprese, anche se medio-piccole, può contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuovi posti di lavoro¹.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita², si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente³. Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Puglia sono state poco meno di 1.300, pari a 3,2 ogni 10.000 abitanti, un valore in linea con la media del Mezzogiorno e inferiore a quella italiana (3,7). La distribuzione sul territorio regionale mostra una forte eterogeneità, con una presenza in rapporto alla popolazione più elevata nella provincia di Bari e più bassa in quella di Brindisi (tav. a2.3). La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese risente soprattutto della diversa composizione settoriale dell'economia regionale

¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, Parigi, 2021; confronta anche J. Haltiwanger, R.S. Jarmin, R. Kulick e J. Miranda *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

² Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Imprese ad alta crescita*.

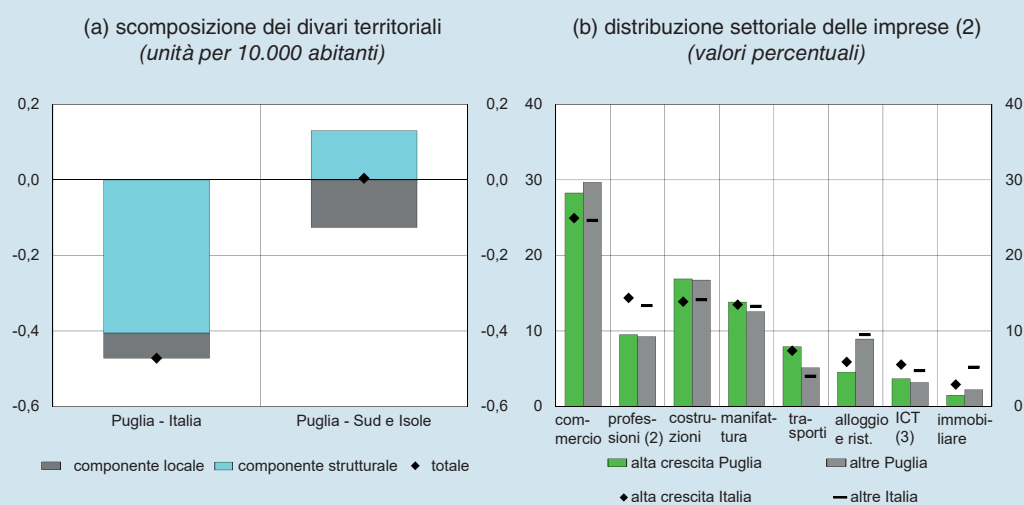
³ Questa definizione si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82.

(componente strutturale) più che della minore diffusione di tali imprese in regione a parità di settore (componente locale; figura A, pannello a).

Rispetto al Paese, le imprese ad alta crescita in regione erano più concentrate nel commercio e nelle costruzioni e meno nei servizi di informazione (ICT) e nelle attività professionali, amministrative e di supporto (figura A, pannello b; tav. a2.4). Nel confronto con le altre imprese pugliesi, invece, quelle ad alta crescita mostravano un'incidenza lievemente maggiore soprattutto nella manifattura, nei servizi di trasporto e nel comparto ICT, risultando invece meno diffuse nei servizi di ristorazione e alloggio e nel commercio.

Figura A

Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori medi riferiti al periodo 2014-19. – (2) Valori riferiti al periodo 2014-19. Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (4) Servizi di informazione e comunicazione.

Sulla base dei dati Infocamere è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori di imprese ad alta crescita con quelle osservate nelle altre imprese⁴. In Puglia, le quote detenute da persone giuridiche (9 per cento in media) e da uomini (72) erano di poco superiori nelle società ad alta crescita, mentre l'incidenza tra i fondatori di individui nati in Italia era pressoché identica (97); la loro età media nell'anno di nascita dell'impresa, pari a quasi 40 anni, era inferiore di poco più di un anno nelle società ad alta crescita (figura B, pannello a).

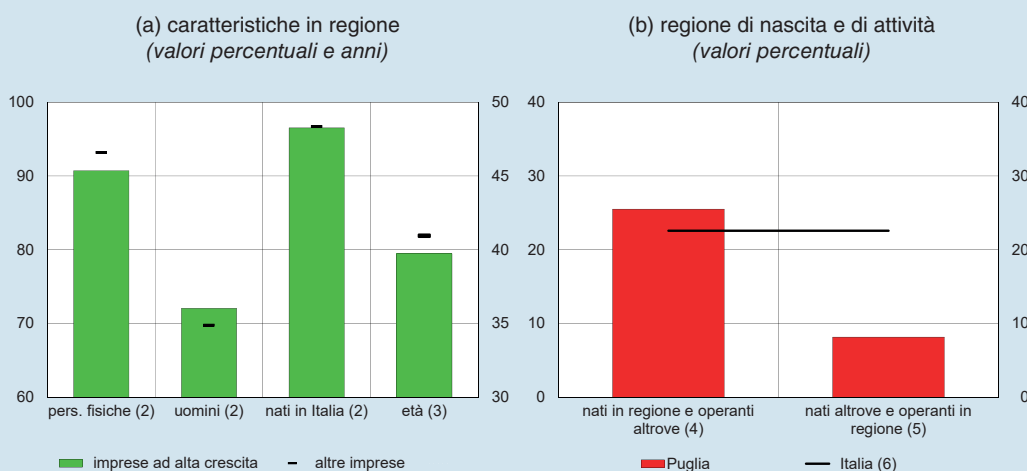
La regione risulta relativamente poco attrattiva sotto il profilo imprenditoriale rispetto ad altre aree del Paese. Tra i circa 30.000 soci fondatori di imprese ad alta crescita in Italia, 2.301 sono nati in Puglia; poco più di un quarto di questi

⁴ Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

ultimi ha fondato la società in un'altra regione, un valore leggermente superiore alla media nazionale (23 per cento; figura B, pannello b). Il numero di soci nati in Puglia e operanti in altre aree del Paese (587) è di molto superiore a quello di coloro i quali operano in regione pur essendo nati altrove in Italia (152).

Figura B

Soci fondatori di imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Media delle quote di capitale detenute da soci con questa caratteristica; valori percentuali. Per gli uomini e i nati in Italia si considera la quota sul capitale totale detenuto dalle sole persone fisiche. – (3) Scala di destra; età media in anni. – (4) Quota di soci nati in regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in un'altra regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita nati in regione. – (5) Quota di soci nati in un'altra regione e fondatori di un'impresa ad alta crescita in regione sul totale dei soci fondatori di imprese ad alta crescita in regione. – (6) Per la media nazionale, le due quote si equivalgono per definizione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

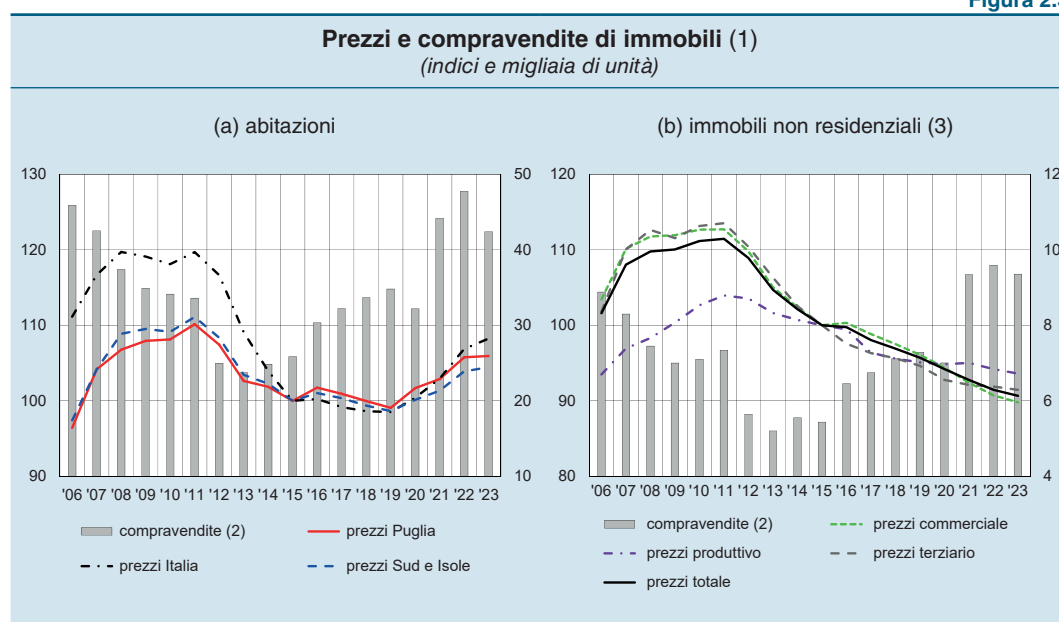
Nel 2023 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, benché in misura meno intensa nel confronto con il biennio precedente. In base ai dati di Prometeia il valore aggiunto è aumentato in regione del 3,4 per cento a prezzi costanti rispetto al 2022, un valore lievemente inferiore alla media nazionale (3,9). Il rallentamento è ascrivibile al comparto residenziale, sul quale hanno inciso il minor ricorso agli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e il calo della domanda. Il comparto delle opere pubbliche ha invece tratto vantaggio dal progredire della spesa per gli interventi previsti nel PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale* del capitolo 6).

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con sede in Puglia e almeno 10 addetti, il valore della produzione nel 2023 ha continuato ad aumentare in termini reali rispetto all'anno precedente. Nell'edilizia privata, un sesto delle imprese ha dichiarato di avere quantità di immobili inventurati superiori al livello ritenuto fisiologico, una quota più elevata rispetto al 2022 (circa un decimo). Il numero di nuove abitazioni iniziate nel 2023 è diminuito di un quarto, prefigurando un possibile ulteriore rallentamento dell'attività nell'anno in corso.

Secondo i dati Enea-Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel 2023 in Puglia sono state depositate circa 4.100 domande riguardanti il Superbonus istituito dal DL 34/2020, appena un quarto di quelle registrate nel 2022; le domande si sono ridotte anche nel primo trimestre di quest'anno (20 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2023). Dalla data di introduzione della misura l'importo complessivo degli interventi ammessi a detrazione era giunto a marzo 2024 a circa 5,6 miliardi di euro, il 4,8 per cento del totale nazionale. La distribuzione degli investimenti agevolati risulta eterogenea a livello territoriale: mediamente in Italia l'ammontare è di poco inferiore ai 2.000 euro pro capite, mentre è più basso nel Mezzogiorno e in Puglia (circa 1.800 e 1.400 euro, rispettivamente); il divario tra la regione e il dato nazionale riflette sia la minore fruizione della misura in Puglia sia il più basso costo medio per intervento¹.

Nel 2023 le compravendite di abitazioni si sono ridotte dell'11,2 per cento (-9,7 in Italia; fig. 2.3.a), risentendo dell'aumento dei tassi sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Le transazioni rimangono comunque ampiamente al di sopra del valore precedente il periodo pandemico. Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano per lo scorso anno una marcata riduzione nell'attività di ricerca online di abitazioni, cui è seguita una stabilizzazione nel primo trimestre dell'anno in corso. I dati indicano anche un forte interesse per le abitazioni di piccole dimensioni situate in aree a maggiore densità abitativa, che erano state più penalizzate nel periodo pandemico.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Asse di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Puglia.

¹ Si veda anche la Memoria della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul DDL AS 1092 di conversione del DL 29 marzo 2024, n. 39 (agevolazioni fiscali edilizia), Ufficio parlamentare di bilancio.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, le quotazioni delle case sono rimaste nel complesso sostanzialmente stabili in termini nominali, a fronte di un lieve aumento nel Mezzogiorno (0,5 per cento) e in Italia (1,3 per cento); la dinamica dei prezzi è stata positiva per i centri urbani e per i comuni turistici. Anche i canoni di locazione relativi alle abitazioni in affitto non hanno mostrato in media significativi cambiamenti.

Dopo un biennio positivo, le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato una contrazione (-2,5 per cento; fig. 2.3.b), in linea con la media italiana; le quotazioni hanno continuato a calare lievemente.

I servizi privati non finanziari

Nel 2023 la crescita del settore terziario ha rallentato: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi, inclusi quelli finanziari e pubblici, è aumentato dell'1,1 per cento a prezzi costanti (1,6 in Italia), a fronte del 5,9 dell'anno precedente. Anche i risultati dell'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese del settore privato non finanziario con almeno 20 addetti e sede in regione, evidenziano una decelerazione dell'andamento congiunturale del settore, con un aumento del fatturato a prezzi costanti meno intenso rispetto a quello dell'anno precedente.

Nel comparto commerciale l'attività ha risentito dell'indebolimento della dinamica dei consumi (cfr. il paragrafo: *I redditi e i consumi* del capitolo 4), che ha beneficiato solo in parte dell'andamento favorevole del settore turistico. In base ai dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2023 la spesa dei turisti stranieri in Puglia è aumentata, in connessione con un andamento sostenuto dei flussi di visitatori.

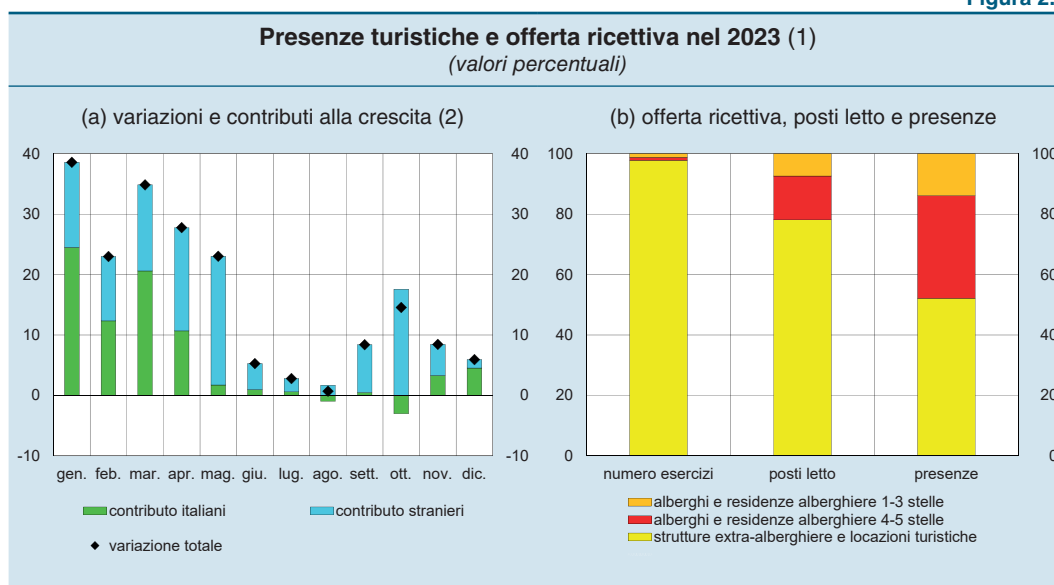
Secondo i dati provvisori del Dipartimento Turismo della Regione Puglia, nel 2023 gli arrivi sono cresciuti del 12,4 per cento rispetto al 2022. A seguito della riduzione della permanenza media (da 3,7 a 3,5 giorni), l'aumento delle presenze è stato più contenuto (7,0 per cento). L'andamento è stato positivo sia per gli italiani sia per gli stranieri, mantenendo una maggiore intensità per questi ultimi, ai quali sono attribuibili poco meno di un terzo dei pernottamenti in regione.

La dinamica delle presenze è stata molto sostenuta nella prima parte dell'anno ma ha perso slancio nella stagione estiva: ad agosto, mese nel quale si concentra più di un quarto dei pernottamenti, questi sono risultati sostanzialmente in linea con lo stesso mese del 2022 e lievemente inferiori tra gli italiani (fig. 2.4.a).

Nel 2023 l'offerta ricettiva regionale era costituita da oltre 48.000 strutture registrate; alle strutture extra-alberghiere e alle strutture di tipo alberghiero di classe più elevata erano riferibili rispettivamente il 52,1 e il 34,0 per cento dei pernottamenti (fig. 2.4.b).

In linea con le dinamiche turistiche, anche il settore dei trasporti ha registrato una crescita dell'attività. Nel 2023 i passeggeri negli aeroporti pugliesi sono aumentati del 4,5 per cento, a circa 9,7 milioni (9,6 e 19,8 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; tav. a2.5), beneficiando dell'incremento del traffico internazionale che ha più che compensato il calo di quello domestico; tali andamenti si sono confermati nel

Figura 2.4



Fonte: Regione Puglia - Dipartimento turismo.

(1) Il dato include le presenze alberghiere, extralberghiere e le locazioni turistiche registrate sul portale DMS di Pugliapromozione (dati al 13.5.2024). – (2) Differenza tra le presenze in ciascuno mese del 2023 e quelle dello stesso mese dell'anno precedente.

primo trimestre di quest'anno. Anche nei principali porti regionali gli spostamenti di persone su navi da crociera e su traghetti sono ulteriormente cresciuti nel corso del 2023 (tav. a2.6).

Il traffico di merci per via aerea è tornato ad aumentare, dopo la flessione dell'ultimo triennio. Nei porti è diminuita la quantità di merci movimentate mentre è aumentato il numero di container: la riduzione delle merci è riconducibile anche alla diminuzione del traffico di carbone in entrata nel porto di Brindisi a causa delle difficoltà che hanno investito la centrale termoelettrica di Cerano.

L'agricoltura

I dati Istat sulle coltivazioni mostrano andamenti differenziati delle principali produzioni agricole regionali. Sono cresciute in particolare quelle di cereali e di coltivazioni ortive. La produzione di olive da tavola e da olio è più che raddoppiata rispetto al 2022; allo stesso tempo si è registrato un marcato rialzo dei prezzi dell'olio. Di contro è calata la produzione regionale di vino e uva² (tav. 2.7).

Secondo la stima preliminare dei Conti economici dell'agricoltura dell'Istat, riferita all'intero territorio nazionale, lo scorso anno è proseguita la crescita dei costi di produzione delle imprese agricole, anche se con un'intensità inferiore al 2022; a tale andamento si sarebbe associato anche un parziale recupero dei margini delle imprese agricole, misurati come differenza tra prezzi di vendita e costi unitari di produzione.

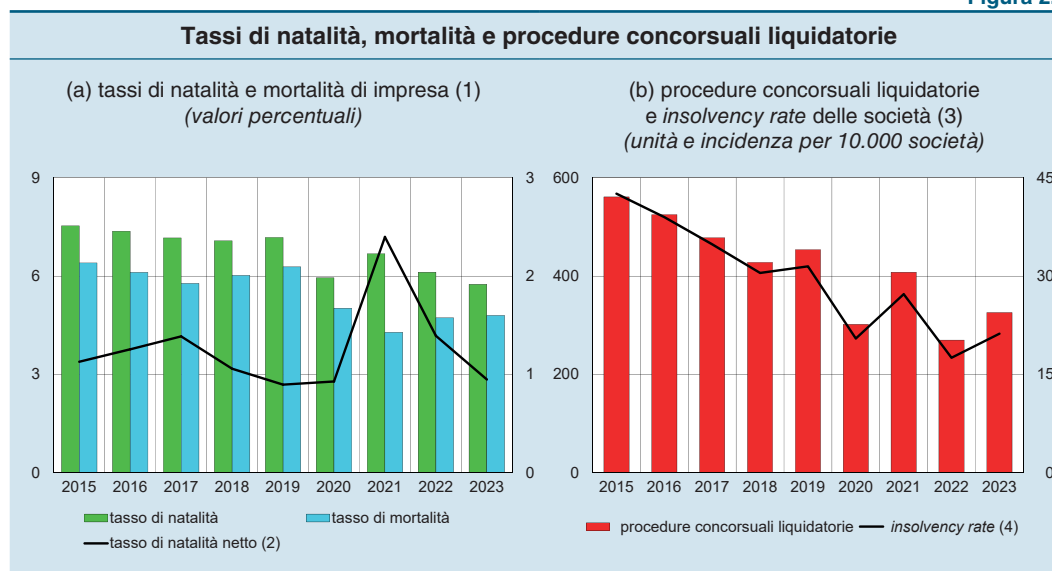
² Ai fini dell'applicazione delle misure di sostegno delle imprese agricole danneggiate dalla peronospora, sviluppatasi a seguito delle abbondanti precipitazioni della primavera e dell'estate del 2023, il Governo ha emanato la declaratoria di eccezionalità delle infezioni di peronospora per il territorio pugliese (DM 36063/2024).

La demografia di impresa e le procedure concorsuali

Nel 2023 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Puglia è risultato pari allo 0,9 per cento, in riduzione rispetto all'anno precedente (1,4 per cento; fig. 2.5.a) per tutte le principali forme giuridiche. L'andamento ha riflesso il calo del tasso di natalità lordo, in presenza di un tasso di mortalità sostanzialmente stabile.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie³, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 hanno interessato il 2,5 per cento delle società di capitali e di persone registrate presso le Camere di commercio pugliesi (2,8 in Italia), un dato simile a quello del 2022. Per quanto riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico delle medesime forme societarie sono cresciuti di circa un quinto rispetto all'anno precedente, pur rimanendo su un valore ancora contenuto nel confronto storico (fig. 2.5.b); l'incidenza di queste procedure (*insolvency rate*) è pari a 21,2 ogni 10.000 imprese registrate (22,0 nella media del Paese).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Asse di destra. – (3) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. – (4) L'*insolvency rate* (asse di destra) è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000).

Gli scambi con l'estero

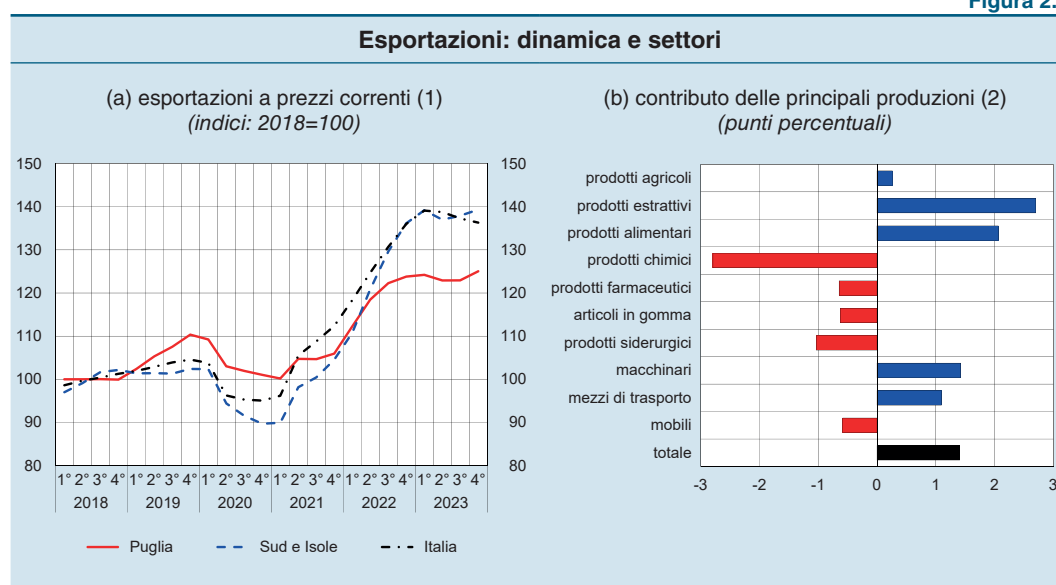
Nel 2023 le esportazioni pugliesi hanno sensibilmente decelerato, registrando un aumento dell'1,2 per cento a valori correnti, a fronte del 14,3 del 2022 (fig. 2.6.a;

³ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

tav. a2.8). La dinamica è stata più debole di quella del Mezzogiorno (2,9 per cento) ma più intensa di quella dell'Italia, dove le vendite all'estero sono rimaste stazionarie. L'andamento dell'export pugliese è stato sostenuto in misura rilevante dagli aumenti dei prezzi di vendita: in base a nostre stime, le esportazioni avrebbero avuto una flessione del 3,4 per cento in termini reali.

I principali contributi alla crescita nominale sono giunti dai prodotti alimentari, dai macchinari e da quelli dell'estrattivo⁴ (fig. 2.6.b). Anche le vendite di mezzi di trasporto – il prodotto più rilevante in regione in termini di export (poco meno di un quinto del totale) - sono significativamente aumentate, in particolare quelle di autoveicoli e di aeromobili. Di contro, si sono ridotte le vendite di prodotti chimici, di farmaci, di mobili e di articoli in gomma; sull'esportazione di beni siderurgici, anch'essi in calo, ha continuato a incidere il basso livello di produzione dello stabilimento ex-Ilva di Taranto.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento; dati trimestrali. – (2) Contributo alla crescita nel 2023 rispetto all'anno precedente in termini nominali. Sono indicati i comparti che hanno determinato i principali contributi alla dinamica complessiva.

Le vendite verso i paesi dell'UE, che rappresentano circa i tre quinti del totale, si sono lievemente ridotte (-0,4 per cento; tav. a2.9), a seguito soprattutto del calo di prodotti chimici venduti in Spagna. Le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'UE hanno invece registrato un incremento (3,8 per cento) che ha riguardato, in particolare, la Turchia e gli Stati Uniti per gli autoveicoli e il Regno Unito per gli apparecchi elettrici.

Alle esportazioni, così come al valore aggiunto regionale, contribuiscono in misura molto rilevante le imprese multinazionali che operano in Puglia (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*).

⁴ Le vendite all'estero di tale settore riguardano principalmente le estrazioni in Basilicata di petrolio e gas.

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica del territorio, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche.

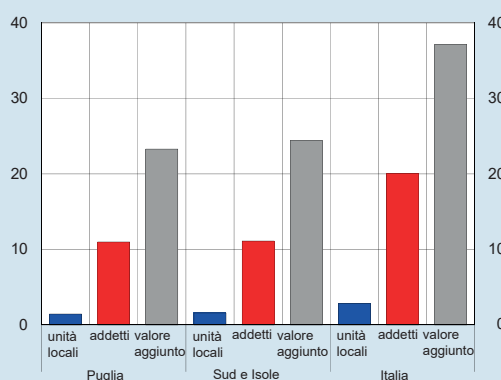
Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Puglia, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le circa 4.000 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo l'1,5 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano circa l'11 per cento degli addetti e generavano quasi un quarto del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). La quota di valore aggiunto prodotto dalle multinazionali nella manifattura era più bassa rispetto alle aree di confronto (38 per cento, contro il 41 del Mezzogiorno e il 50 dell'Italia), mentre nei servizi l'incidenza era in linea con il dato della macroarea (18 per cento), ma circa la metà di quella registrata in Italia. Tra il 2017 e il 2021 la rilevanza delle imprese multinazionali in termini di valore aggiunto nell'economia regionale è lievemente aumentata (1,3 punti percentuali), così come avvenuto nel resto del Paese.

Le unità locali che fanno capo a gruppi multinazionali mostrano una produttività del lavoro maggiore rispetto a quella degli altri stabilimenti, anche per effetto della loro specializzazione settoriale e di una dimensione delle unità produttive mediamente più elevata. Nel 2021 il valore aggiunto per addetto delle multinazionali con stabilimenti in Puglia ammontava a 84.000 euro nella manifattura e 59.000 euro nei servizi; per entrambi i settori questi valori rappresentavano oltre il doppio rispetto a quelli delle altre imprese. La produttività del lavoro era però inferiore di circa il 5 per cento rispetto a quella delle multinazionali del Mezzogiorno e di quasi il 20 rispetto al dato di confronto italiano.

¹ Un gruppo multinazionale è una aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi il cui controllore ultimo è una entità giuridica di nazionalità italiana o estera. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. G. Cariola, G.B. Carnevali, A. Linarello, F. Manaresi, L. Mirenda, E. Russo, M. Sartori e G. Viggiano, *Multinational enterprises in Italy: insights from firm-level data*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Figura A

Unità locali, occupati e valore aggiunto (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame SBS.

(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

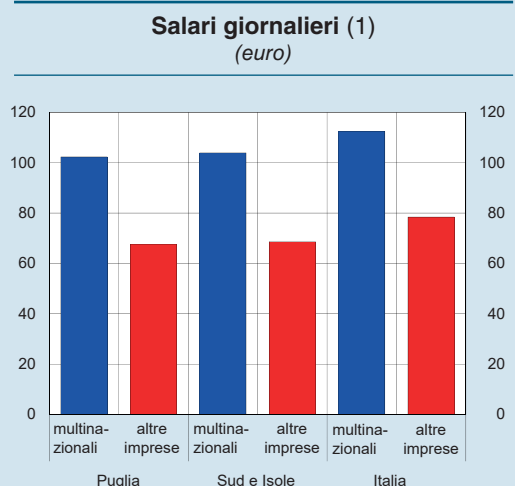
Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione in questi stabilimenti. Nel 2021 le unità locali delle multinazionali avevano una quota di lavoratori a tempo indeterminato mediamente maggiore, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive in Puglia.

La retribuzione media giornaliera lorda nelle multinazionali era pari a 102 euro, superiore di circa il 50 per cento a quella delle altre aziende della regione (68 euro; figura B). Il divario salariale risultava in linea con quello registrato nel Mezzogiorno e superiore alla media italiana. Secondo nostre stime il differenziale si riduce al 13 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti (11 per cento il Italia).

Innovazione ed export. – La più elevata produttività delle multinazionali si associa generalmente a una maggiore propensione all'innovazione e all'export, anche a parità di dimensione aziendale e settore di attività. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19, ultimo periodo disponibile, emerge che in Puglia il 31 per cento delle 97 innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali, un'incidenza inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari al 51 e al 58 per cento; figura C).

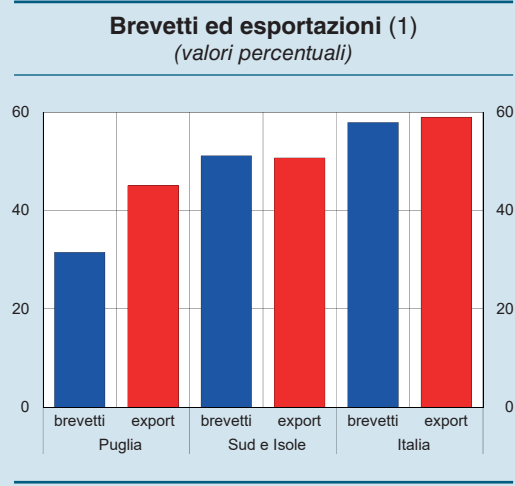
Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane nel quinquennio 2018-22, ultimo periodo disponibile, le multinazionali attive in Puglia hanno contribuito per il 45 per cento all'export regionale, un valore superiore a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia.

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario, i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

Figura C



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; percentuali sul totale del settore privato non finanziario. Per la definizione di brevetto cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

Le condizioni economiche e finanziarie

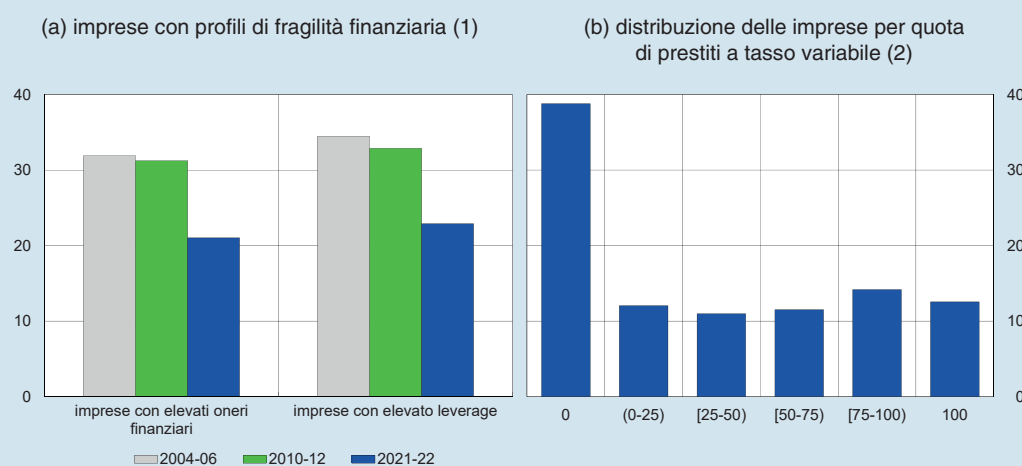
Nel 2023 i risultati economici sono rimasti positivi per larga parte delle aziende pugliesi, nonostante il peggioramento congiunturale e l'aumento del costo del credito (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*). Dalle indagini condotte dalla Banca d'Italia emerge che la quota di imprese che dichiarano di chiudere l'esercizio in utile o in pareggio è tornata a crescere, malgrado la lieve flessione di quella registrata nel comparto delle costruzioni.

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il rialzo dei tassi ufficiali da parte della Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, ha determinato una significativa crescita degli oneri sui prestiti bancari delle imprese. Il settore produttivo pugliese ha fronteggiato tale situazione potendo contare su una struttura finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al più basso livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. In particolare, all'avvio dell'irrigidimento delle condizioni monetarie la quota di imprese pugliesi con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure leverage elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e agli anni della crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato leverage le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

L'incremento dell'onerosità del debito bancario è stato marcato, in ragione anche della significativa quota della componente di prestiti a tasso variabile. Alla fine del 2023,

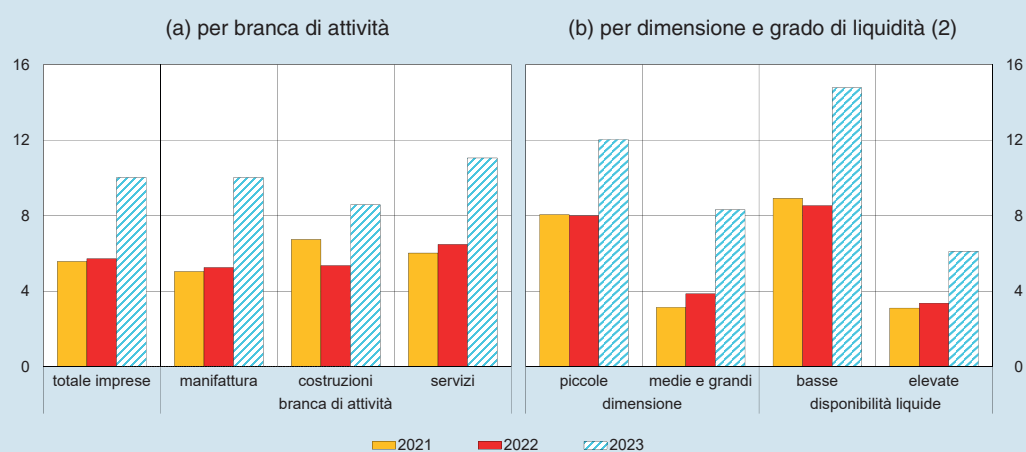
poco meno del 40 per cento delle società di capitali pugliesi – censite nella rilevazione dei dati granulari sui prestiti bancari (AnaCredit) e di cui sono disponibili i bilanci – aveva finanziamenti esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso i crediti a tasso variabile erano circa il 63 per cento del totale; il ricorso a quest’ultima tipologia di finanziamenti, più diffuso tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere, era inferiore al dato medio del Mezzogiorno e, soprattutto, a quello nazionale (rispettivamente 69 e 76 per cento).

Gli oneri sui prestiti bancari delle imprese erano aumentati di quasi il 14 per cento già nel 2022, nel confronto con l’anno precedente; tuttavia, la loro incidenza sul MOL era rimasta sostanzialmente stabile (figura B, pannello a). Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia variato in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia quasi raddoppiato, al 10,0 per cento (dal 5,7 del 2022). Tra i principali settori di attività economica la variazione è stata più intensa per le imprese della manifattura e dei servizi. L’incremento è quasi interamente ascrivibile all’aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dei debiti bancari, connesso anche con la restrizione monetaria, avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento dei costi.

L’aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato lievemente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro) rispetto a quello delle aziende medie e grandi (figura B, pannello b), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che caratterizza i debitori di minore dimensione. Tuttavia, per queste imprese la più bassa redditività e tassi di interesse mediamente più elevati determinano un livello del rapporto tra oneri bancari e MOL superiore nel confronto con quelle più grandi.

Figura B

Incidenza degli oneri sui prestiti bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)



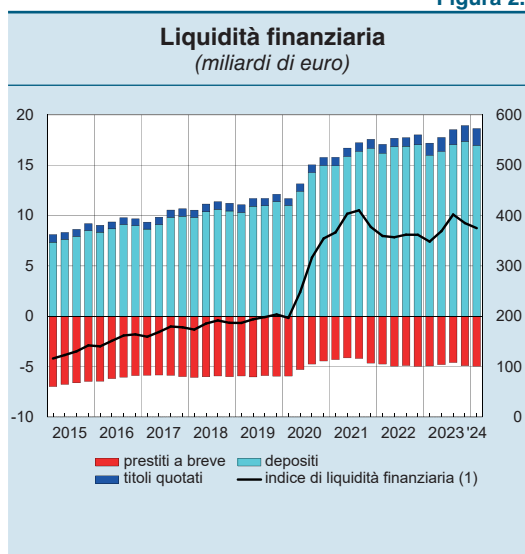
Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l’assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat. – (2) La classificazione in base alla liquidità è determinata dal valore medio del rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e il totale attivo; per il 2023 si considerano i dati del bilancio dell’esercizio precedente.

L'indice di liquidità finanziaria è tornato a crescere lievemente, dopo la modesta flessione del 2022 (fig. 2.7). Vi hanno inciso, in presenza di una dinamica debole dell'accumulazione di capitale, l'aumento dei depositi a termine delle imprese e soprattutto quello del valore dei titoli quotati, favorito dalla ricomposizione verso attività a remunerazione più elevata (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

I bilanci delle imprese nel 2022. – L'analisi dei bilanci di circa 21.000 società di capitali presenti negli archivi Cerved mostra per il 2022, ultimo anno disponibile, una prosecuzione del calo del leverage, che ha raggiunto in media il 42,8 per cento, un valore molto contenuto nel confronto storico (fig. 2.8.a). Alla flessione della leva finanziaria, che ha interessato tutti i settori produttivi, ha contribuito un incremento del patrimonio netto più marcato rispetto all'aumento dei debiti finanziari. La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è ulteriormente cresciuta, raggiungendo l'8,1 per cento nel 2022 (tav. a2.10); vi ha inciso in modo particolare l'aumento nel settore delle costruzioni e in misura minore quello nel comparto manifatturiero, a fronte di una lieve riduzione nei servizi (fig. 2.8.b).

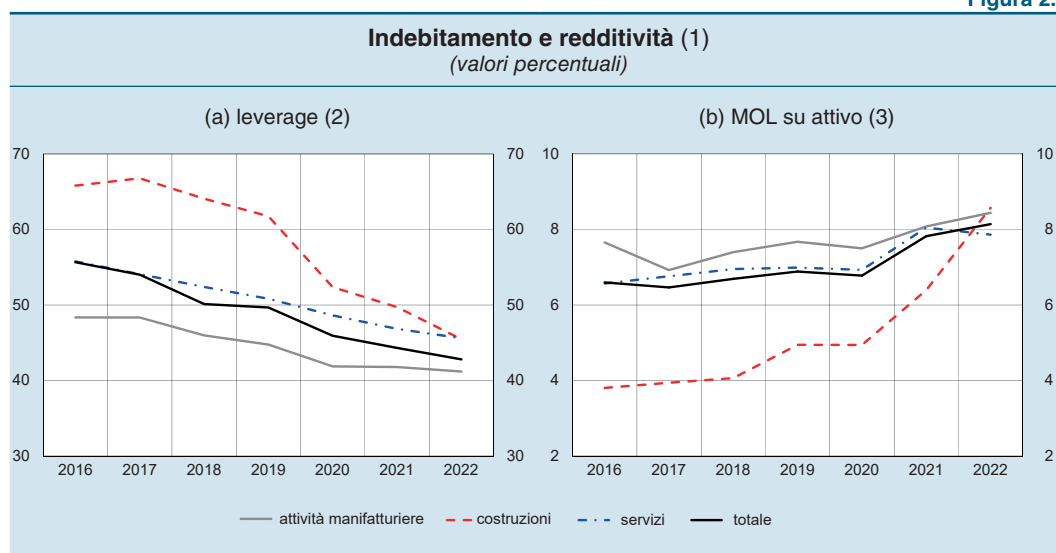
Figura 2.7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra la liquidità (titoli quotati in mercati regolamentati custoditi presso gli intermediari e depositi bancari e postali, nello specifico: depositi a vista e overnight, conti correnti passivi, depositi con durata stabilita e rimborsabili con preavviso) e i debiti esigibili entro l'anno. Quest'ultimi comprendono l'utilizzato dei prestiti a revoca ed autoliquidanti e di quelli a scadenza con durata originaria entro l'anno. Asse di destra.

Figura 2.8

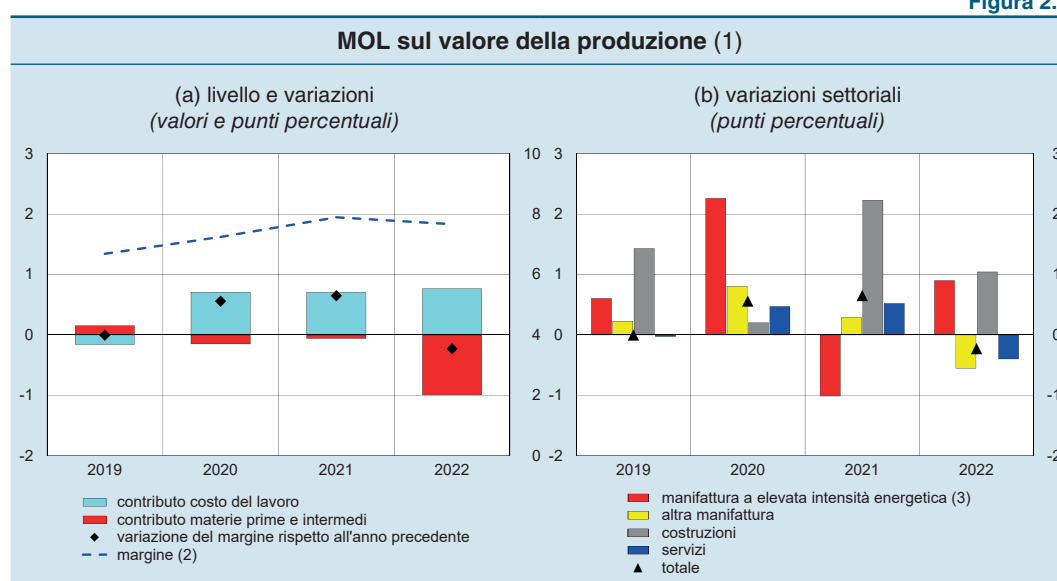


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (3) Reddito dell'azienda dato dalla sola gestione operativa, prima di calcolare gli interessi (passivi e attivi), sottrarre le imposte e dedurre gli ammortamenti.

L'andamento del rapporto tra il MOL e il valore della produzione consente di misurare come le dinamiche dei prezzi di vendita e dei fattori produttivi abbiano inciso sui margini delle imprese. Nel 2022, nonostante i rincari dell'energia e dei beni intermedi, questo indicatore è risultato solo lievemente più basso rispetto all'anno precedente, pari al 7,7 per cento (fig. 2.9.a). Il contributo negativo apportato dal forte aumento dei costi d'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato quasi del tutto compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro. L'indicatore è cresciuto nel settore delle costruzioni e per le imprese manifatturiere a elevata intensità energetica (fig. 2.9.b). Per queste ultime l'incremento è riconducibile ai contributi straordinari introdotti per contenere la spesa energetica delle imprese, tra cui i crediti d'imposta riconosciuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, al netto dei quali il rapporto sarebbe rimasto sostanzialmente invariato.

Figura 2.9

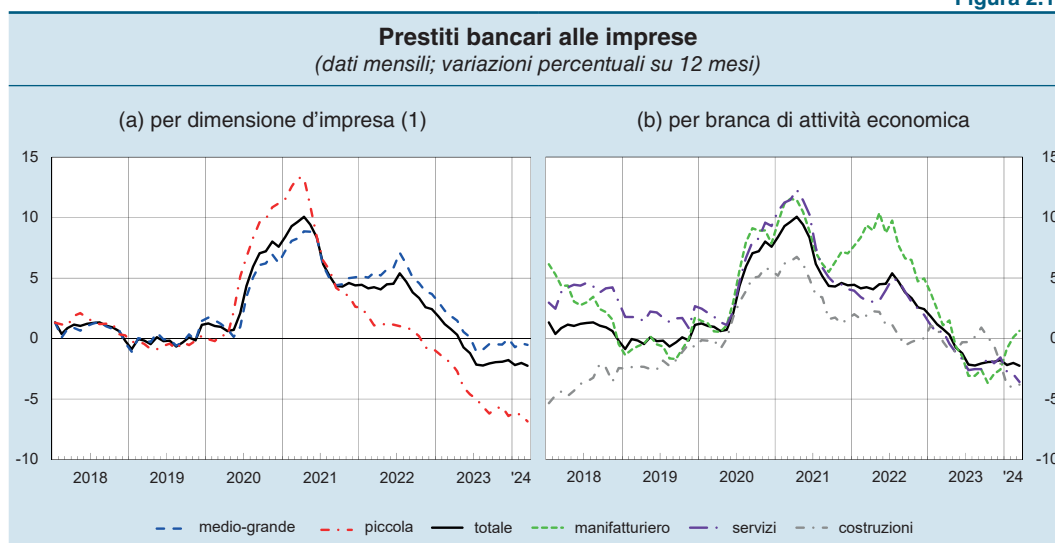


Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Asse di destra. – (3) Aggregato composto dalle cinque divisioni Ateco della manifattura a più elevata intensità energetica, identificate in base ai Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts*, PEFA) e ai Conti nazionali dell'Istat: 17 – fabbricazione di carta e di prodotti di carta; 19 – fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 20 – fabbricazione di prodotti chimici; 23 – fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 – siderurgia.

I prestiti alle imprese

I finanziamenti bancari – Nel corso del 2023 i prestiti bancari erogati al settore produttivo hanno continuato a rallentare fino a registrare a dicembre una contrazione dell'1,8 per cento su base annua (tav. a2.11), riflettendo soprattutto la riduzione del credito relativo alle relazioni banca-impresa già in essere a inizio anno (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese*). L'andamento ha risentito di una domanda di finanziamenti ancora debole e una maggiore rigidità dei criteri di offerta (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). I prestiti sono risultati stabili per le imprese medio-grandi e hanno registrato un calo marcato per quelle di più piccole dimensioni (-6,4; fig. 2.10.a e tav. a5.4). La flessione ha coinvolto tutti i settori produttivi (fig. 2.10.b). Nei primi mesi del 2024, in base a dati preliminari, il credito alle imprese ha continuato a flettere, in particolare tra quelle più piccole.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE

L'andamento del credito si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che si interrompono ("margine estensivo"), la seconda attiene alle relazioni in essere a inizio e fine anno ("margine intensivo")¹.

Nel periodo compreso tra il 2010 e il 2023 si osserva come alle fasi espansive del credito abbia contribuito di più il margine estensivo rispetto a quello intensivo. Nel corso della crisi pandemica del biennio 2020-21, invece, entrambi i margini hanno sospinto la crescita, beneficiando delle misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo (figura A, pannello a).

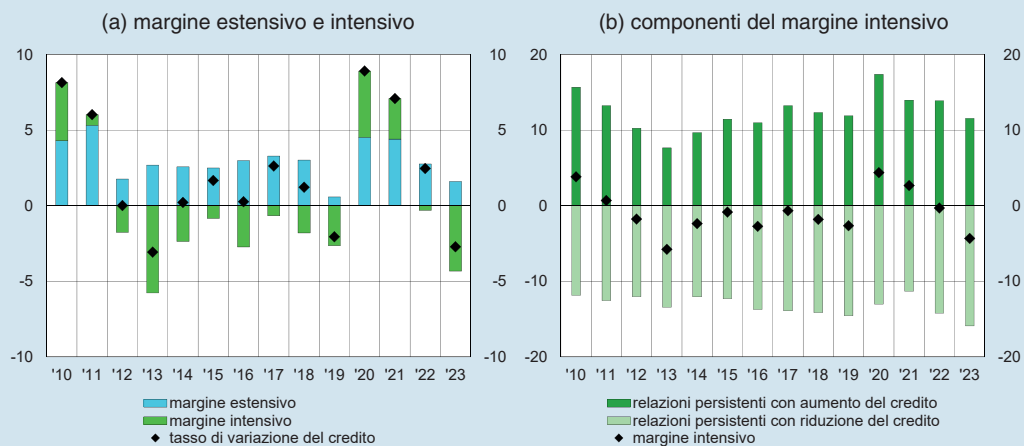
Nei periodi di flessione del credito la variazione è riconducibile soprattutto al margine intensivo. Nel 2023, in particolare, il calo è attribuibile in misura rilevante agli ingenti rimborsi anticipati dei prestiti, a fronte di un andamento delle nuove erogazioni verso soggetti già indebitati sostanzialmente in linea con le regolarità storiche (figura A, pannello b; cfr. anche il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024).

La scomposizione utilizzata consente anche di evidenziare come il contributo del margine estensivo sia meno rilevante per le imprese che hanno un numero più elevato

¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e a livello di banca-impresa per gli intermediari non appartenenti a gruppi. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

Figura A

Contributo dei margini estensivo e intensivo alla variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)
(valori e variazioni percentuali)



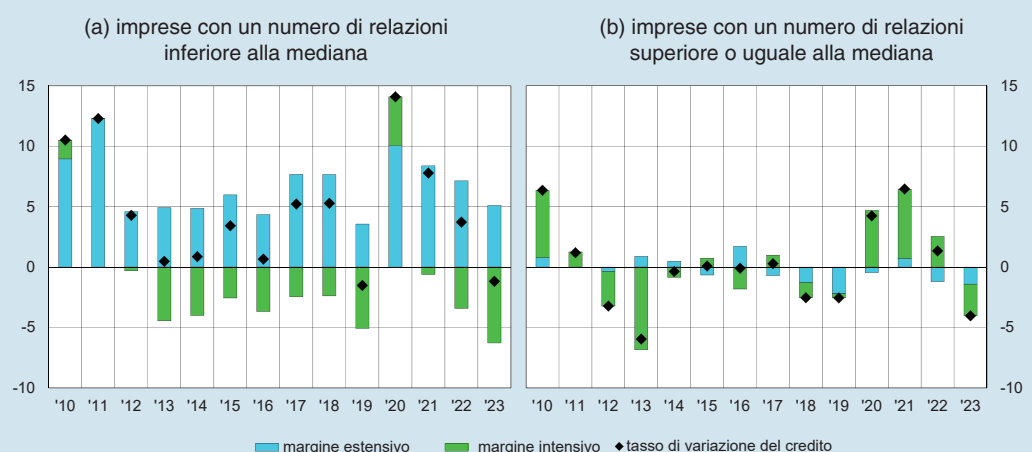
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

di relazioni bancarie (figura B). Queste ultime, tipicamente di maggiore dimensione, avrebbero infatti minore necessità di rivolgersi a intermediari con i quali non hanno rapporti in essere al fine di ottenere nuovi finanziamenti.

Figura B

Contributo dei margini estensivo e intensivo per numero di relazioni (1)
(valori e variazioni percentuali)



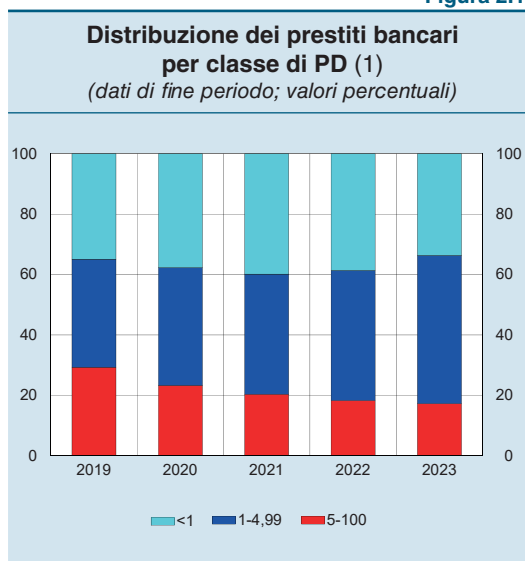
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno. Il valore mediano del numero di relazioni è calcolato all'inizio di ciascun anno ponderando, per ogni impresa, il numero di relazioni in base all'importo del credito utilizzato.

In base alle informazioni disponibili nell'archivio AnaCredit, nel 2023 la distribuzione del credito per classe di probabilità di default (PD) delle imprese⁵ è lievemente peggiorata rispetto all'anno precedente, soprattutto a seguito della diminuzione della quota dei prestiti alle imprese meno rischiose (con PD inferiore all'1 per cento; fig. 2.11).

Nel 2023, l'orientamento restrittivo della politica monetaria si è tradotto in un ulteriore aumento del costo del credito. Il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente ha raggiunto il 7,4 per cento alla fine dell'anno (dal 5,3 di dicembre 2022). Gli incrementi hanno riguardato con intensità simile tutti i settori produttivi e le classi dimensionali di impresa.

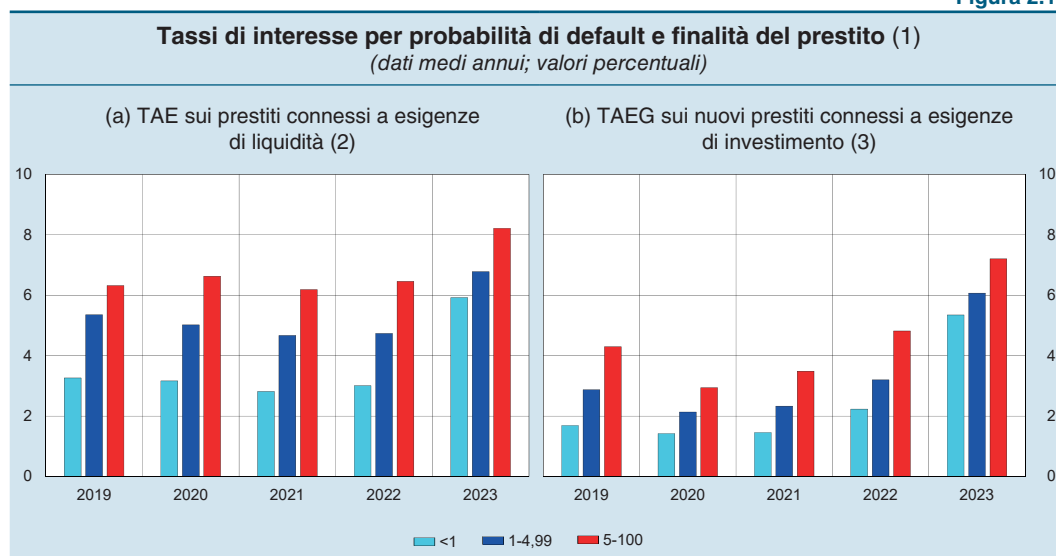
Figura 2.11



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

⁵ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2023, per oltre i due terzi delle imprese pugliesi rilevate in AnaCredit alle quali fa capo l'86 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

Anche il costo delle nuove erogazioni (TAEG) connesse a esigenze di investimento è aumentato, passando nel periodo considerato dal 5,1 al 6,9 per cento (tav. a5.11).

L'aumento del costo del credito ha interessato in misura più marcata le imprese meno rischiose, a cui sono comunque applicati tassi di interesse relativamente più favorevoli (fig. 2.12.a). Questo andamento ha riguardato sia i prestiti rivolti al finanziamento dell'attività corrente sia quelli connessi con le esigenze di investimento (fig. 2.12.b).

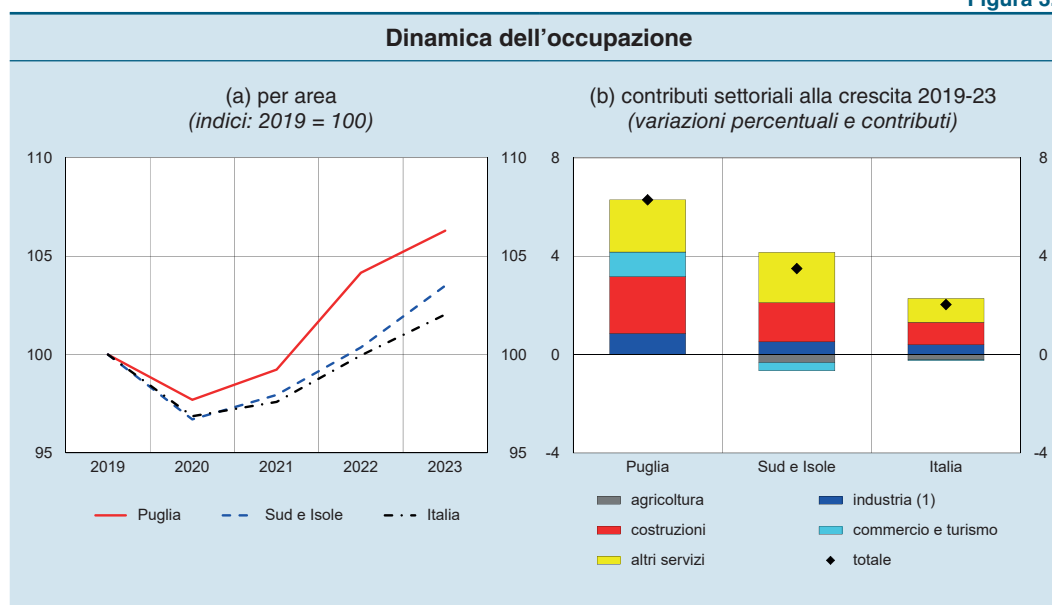
I finanziamenti non bancari – Le forme di finanziamento non bancario alle imprese pugliesi rimangono scarsamente diffuse. Nel corso del 2023 le emissioni obbligazionarie hanno riguardato 10 imprese con sede in regione, per un totale di 41 milioni di euro. Anche sui mercati azionari la presenza delle imprese pugliesi risulta marginale: nel 2023 solo tre società non finanziarie erano quotate, di cui una sul mercato italiano e due su quelli esteri, per una capitalizzazione totale di 142 milioni di euro.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nel 2023 l'occupazione pugliese ha continuato a espandersi, seppur in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: la crescita è stata pari al 2,1 per cento (circa 26.000 unità), in linea con quella del Paese, ma inferiore al Mezzogiorno (2,1 e 3,1 per cento rispettivamente; fig. 3.1.a; tav. a3.1). Anche la dinamica delle ore lavorate ha rallentato rispetto al 2022, registrando una variazione del 2,6 per cento (2,3 e 3,5 per cento nella media del Paese e nel Mezzogiorno rispettivamente). Il tasso di occupazione si è portato al 50,7 per cento (dal 49,4), rimanendo inferiore di 10,8 punti percentuali nel confronto con l'Italia. L'andamento occupazionale positivo registrato nel corso dell'ultimo triennio ha permesso di superare i valori precedenti la pandemia di circa 76.600 unità (6,3 per cento), attribuibili per circa la metà ai servizi, per un oltre un terzo alle costruzioni e per poco più di un decimo all'industria (fig. 3.1.b).

Figura 3.1



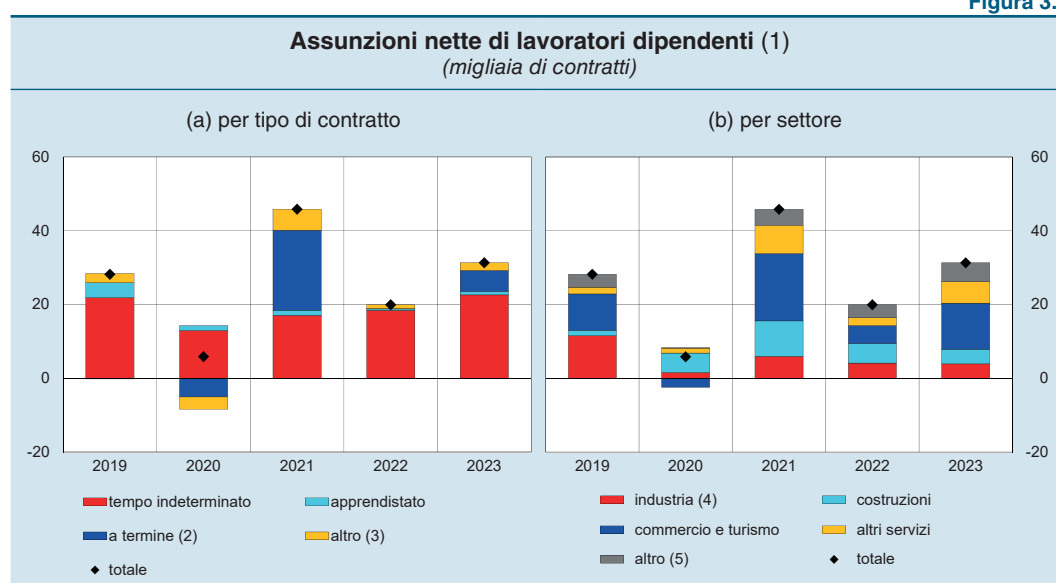
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Industria in senso stretto.

Lo scorso anno sia il lavoro alle dipendenze sia quello autonomo hanno continuato a crescere. L'espansione del lavoro subordinato è confermata anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS¹ (tav. a3.2). Così come avvenuto nel Mezzogiorno e nella media del Paese, nel 2023 circa i tre quarti delle posizioni di lavoro create erano a tempo indeterminato: i contratti stabili sono stati sostenuti anche dalla trasformazione di quelli a termine, in aumento rispetto al 2022.

¹ L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici.

Similarmente, il contributo delle posizioni a tempo determinato è stato positivo (fig. 3.2.a). Il 29,5 per cento dei nuovi posti di lavoro sono stati creati da imprese di grandi dimensioni (più di 100 addetti), una quota più elevata delle aree di confronto (22,8 e 28,3 rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia). Nel confronto con il 2022, le assunzioni nette sono cresciute soprattutto nel settore dei servizi e in particolare nel commercio e nel turismo, beneficiando anche dell'espansione dei flussi di visitatori (cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2). La dinamica si è invece indebolita nelle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2; fig. 3.2.b).

Figura 3.2

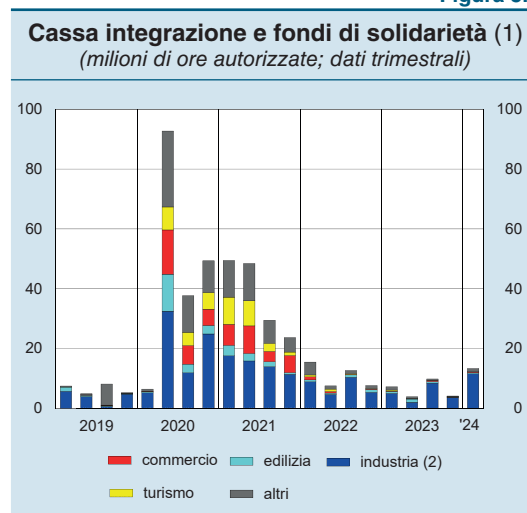


Fonte: osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e, per il pannello a, delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Industria in senso stretto. – (5) Comprende i settori relativi all'agricoltura, silvicoltura e pesca, gli enti pubblici economici e le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento.

Congiuntamente al rafforzamento del mercato del lavoro, nel 2023 è proseguita la riduzione del monte ore autorizzato per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà (FdS), derivante anche dall'esaurimento delle misure introdotte con la pandemia. La diminuzione è stata pari a circa il 42,0 per cento; i livelli sono tornati in linea con quelli del 2019 (fig. 3.3). All'andamento ha contribuito maggiormente il settore industriale, in particolare il comparto siderurgico, i mezzi di trasporto e l'edilizia; il numero di ore autorizzate è invece aumentato nel comparto della chimica (tav. a3.3).

Figura 3.3



Fonte: INPS.

(1) A marzo 2022 si sono esaurite le agevolazioni Covid all'integrazione salariale. – (2) Industria in senso stretto.

Alla crescita dell'occupazione si è associato il calo delle domande presentate per l'accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). Nel 2023 il numero di richieste è diminuito del 2,7 per cento in regione rispetto all'anno precedente, in misura simile al Mezzogiorno e più intensa rispetto alla media italiana (-3,0 e -1,8 per cento rispettivamente).

L'offerta di lavoro

Nel 2023 l'offerta di lavoro ha continuato a crescere, seppur con intensità minore rispetto all'anno precedente. Le forze di lavoro sono aumentate dell'1,4 per cento, in misura inferiore al Mezzogiorno e simile all'Italia (2,8 e 1,6, rispettivamente). Il tasso di attività è salito dal 56,3 al 57,5 per cento (9,2 punti in meno rispetto alla media nazionale). La partecipazione continua a risultare di molto inferiore per le donne (43,9 per cento) e per i giovani (46,2 per cento, per quelli fino a 34 anni). Sull'offerta ha continuato a incidere negativamente la dinamica demografica (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

DETERMINANTI E PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

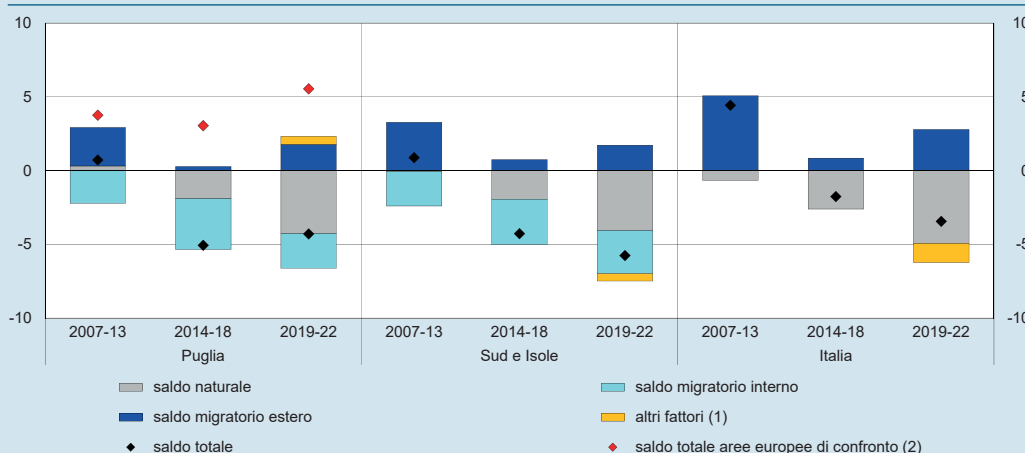
L'invecchiamento della popolazione e il calo demografico incidono negativamente sull'offerta di lavoro e si ripercuotono sul potenziale di crescita economica della regione.

I residenti in Puglia, 3,9 milioni nel 2023, rappresentano il 6,6 per cento della popolazione nazionale, e sono per lo più concentrati, similmente a quanto avviene in Italia, nelle aree urbane (tav. a3.4). Nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno di 2,3 residenti ogni mille (tav. a3.5). La dinamica è risultata peggiore, anche negli anni più recenti, rispetto all'Italia e nel confronto con quella delle regioni europee simili per struttura economica e demografica (figura A). In regione il calo della popolazione è attribuibile sia al saldo migratorio interno, che ha fornito un contributo negativo durante l'intero periodo, sia al peggioramento di quello naturale; il saldo migratorio estero è risultato invece nel complesso positivo, così come avvenuto a livello nazionale.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, nel 2042 la popolazione residente potrebbe essere inferiore del 12,0 per cento rispetto ai livelli del 2022 (-4,9 in Italia), e la quota della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) calerebbe dal 64,1 al 54,8 per cento (figura B, pannello a).

L'evoluzione della popolazione influisce, anche attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fascia di età e genere, sulla dinamica attesa delle forze di lavoro. Assumendo tassi di attività per genere e per età analoghi a quelli del 2022 e considerando la popolazione tra 15 e 74 anni, le forze di lavoro si contrarrebbero di circa 336.000 unità fino al 2042 (-23,2 per cento; figura B, pannello b), per effetto congiunto del declino della popolazione e dell'evoluzione della struttura demografica.

Popolazione residente
(medie annuali; saldi e contributi per mille abitanti)

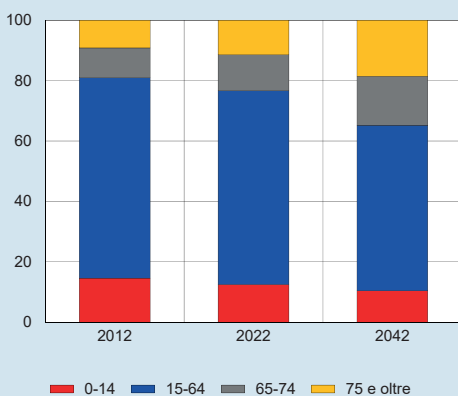


Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale e Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.
 (1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici. – (2) Le aree europee di confronto sono basate su analogie tra la Puglia e le altre regioni europee in termini di popolazione, PIL pro capite e quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

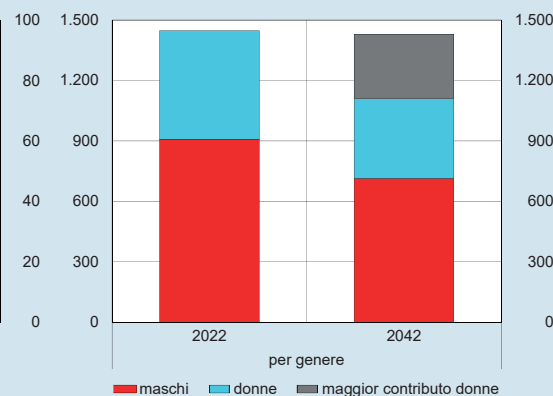
Il calo dell'offerta di lavoro potrebbe essere, almeno in parte, compensato da una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, in particolare tra le donne¹. Assumendo, a parità di altri fattori, che il tasso di attività femminile si allinei a quello maschile del 2022², le forze di lavoro si contrarrebbero in misura più contenuta (-1,2 per cento).

Previsioni sulla popolazione residente e sulle forze di lavoro

(a) composizione per fascia di età della popolazione (quote percentuali)



(b) consistenza delle forze di lavoro (1) (migliaia di residenti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

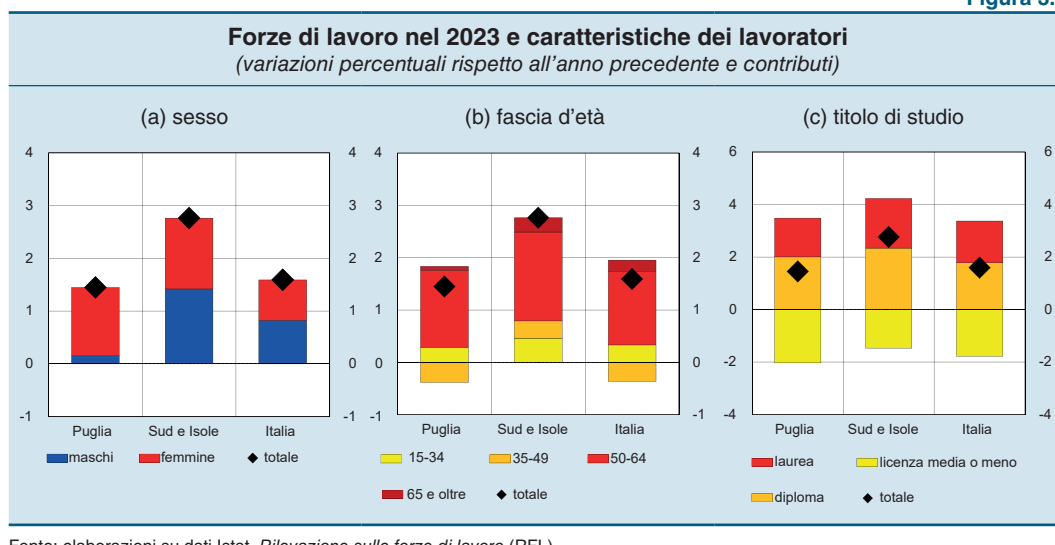
(1) Le forze di lavoro al 2042 sono calcolate applicando i tassi di attività del 2022 per genere e classe di età alle previsioni della popolazione. Nello scenario per genere, il maggior contributo delle donne alle forze di lavoro deriva, a parità di altre condizioni, dalla crescita del loro tasso di attività fino al raggiungimento del corrispettivo maschile.

¹ Sulla dinamica delle forze di lavoro inciderà anche l'aumento del tasso di attività della classe 65-74 anni previsto nei prossimi decenni, dovuto al progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

² Nel 2022 il divario di genere nel tasso di attività era pari a 26,2 punti percentuali.

Nel 2023 alla crescita della forza lavoro hanno contribuito prevalentemente le donne (fig. 3.4.a), che rappresentano circa i due quinti del totale, e le fasce d'età superiori, anche per effetto del progressivo invecchiamento della popolazione (fig. 3.4.b). All'aumento del numero di attivi hanno concorso sia i diplomati sia i laureati, a fronte di un contributo negativo degli individui con un titolo di studio inferiore (fig. 3.4.c). I laureati rappresentano comunque in regione soltanto poco più di un quinto della forza lavoro, un valore al di sotto della media nazionale e soprattutto di quella europea; il divario negativo risente anche della bassa capacità della regione di attirare e trattenere il capitale umano (cfr. il riquadro: *Istruzione terziaria e capitale umano*).

Figura 3.4



Il tasso di disoccupazione è diminuito all'11,6 per cento (dal 12,1 del 2022), rimanendo circa quattro punti superiore alla media italiana. Il dato continua a risultare particolarmente elevato per le donne e per i giovani fino a 34 anni (15,4 e 20,8 per cento rispettivamente; tav. a3.6). Nel 2023 il numero di pugliesi nella stessa fascia d'età che né partecipavano al mercato del lavoro né erano impegnati in corsi di studio (NEET) ammontava a poco più di 210.000: l'incidenza sulla popolazione tra i 15 e i 34 anni, seppur in riduzione rispetto al 2022, era pari al 25,3 per cento (7,2 punti in più rispetto all'Italia e 3,1 in meno del Mezzogiorno).

ISTRUZIONE TERZIARIA E CAPITALE UMANO

La disponibilità di forza lavoro qualificata è un prerequisito essenziale per lo sviluppo economico: sulla sua crescita incide la capacità del sistema dell'istruzione locale e, più in generale, dei territori, di generare, attrarre e trattenere capitale umano.

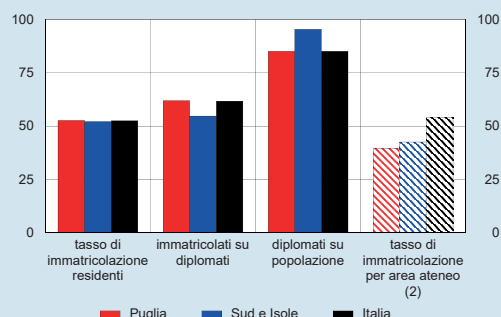
Nel 2022 il tasso di immatricolazione¹ all'università degli studenti con residenza in Puglia risultava in linea con la media italiana e del Mezzogiorno (circa

¹ Il tasso è calcolato come rapporto tra numero di immatricolati e media della popolazione di 18, 19 e 20 anni. Si definiscono immatricolati gli iscritti per la prima volta a un corso di studi di primo ciclo o a ciclo unico.

52 per cento); simile al dato nazionale era anche la propensione dei diplomati a immatricolarsi, così come quella dei giovani a conseguire un diploma di scuola superiore (figura A). Tra il 2010 e il 2022 il tasso di immatricolazione tra i residenti è aumentato di 7,4 punti percentuali (6,2 nel Paese). L'andamento non ha tuttavia riflesso un aumento della domanda di istruzione: le immatricolazioni sono infatti diminuite (-2,0 per cento; 7,7 in Italia), ma il calo della popolazione giovanile è stato molto più intenso (-15,7 per cento; -5,1 nella media nazionale). Le previsioni demografiche prefigurano un'ulteriore flessione del numero di giovani residenti in misura maggiore in Puglia e nelle altre regioni del Mezzogiorno, che potrebbe incidere sulla domanda di istruzione (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

Figura A

Tasso di immatricolazione e componenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della ricerca e Istat.

(1) Il tasso di immatricolazione è dato dal rapporto tra gli immatricolati residenti (al netto di quelli delle università telematiche) e la popolazione nella fascia d'età 18-20. Può essere quindi scomposto come prodotto del rapporto tra immatricolati residenti e diplomati e di quello tra diplomati e popolazione. – (2) Calcolato come rapporto tra gli immatricolati per area geografica dell'ateneo e la popolazione.

Nel 2022 il tasso di immatricolazione calcolato in base ai nuovi ingressi nelle strutture universitarie pugliesi si è attestato al 39,4 per cento, 13,2 punti percentuali in meno rispetto al dato riferito agli studenti con residenza in regione: la difformità tra i due indicatori riflette la mobilità degli studenti verso altre aree del Paese. Gli immatricolati in altre regioni (circa 6.600 nel 2022) rappresentavano quasi un terzo di quelli residenti: rispetto al 2010 l'incidenza è rimasta sostanzialmente stabile, con una riduzione della mobilità verso gli altri atenei meridionali compensata dalla crescita di quella verso il Centro Nord. Di contro, la mobilità in ingresso ha continuato a rimanere molto contenuta². La quota di studenti in atenei fuori regione sale al 45,8 per cento per gli iscritti a un corso di laurea specialistica, anche perché diviene ancora più rilevante per quegli studenti localizzarsi in mercati del lavoro più dinamici, come quelli del Nord Italia.

Gli studenti in uscita, quelli in ingresso e quelli che rimangono in regione (*stayers*) mostrano differenze significative tra loro³. Il voto medio di diploma della scuola secondaria superiore degli immatricolati in uscita è sensibilmente maggiore rispetto a quello degli *stayers* e, soprattutto, a quelli in ingresso⁴ (figura B, pannello a);

² Il numero di residenti in altre regioni che si sono immatricolati in Puglia era pari nel 2022 a poco meno di 1.000 unità. I flussi provenivano principalmente dalle regioni limitrofe.

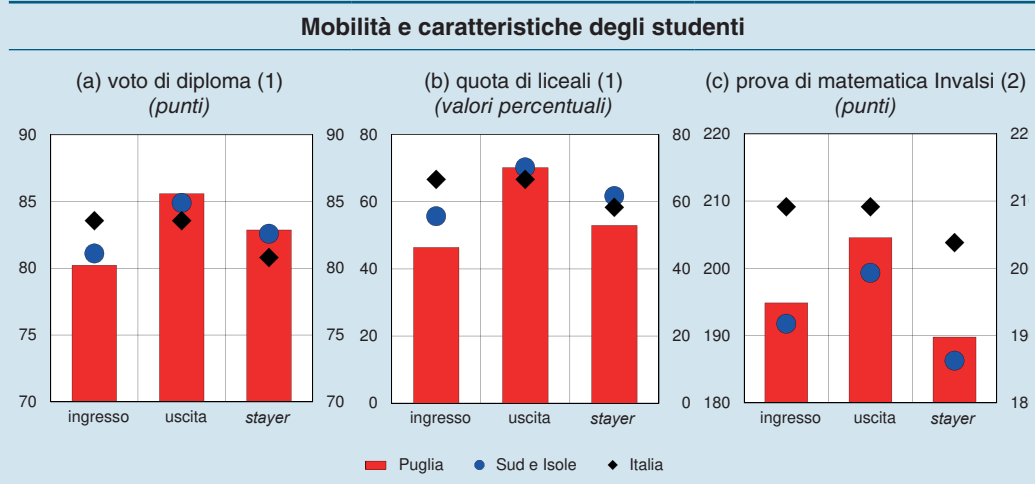
³ Sono qui definiti "*stayers*" gli immatricolati residenti nell'area e iscritti in un ateneo della stessa area, "in uscita" quelli residenti nell'area e immatricolati in un ateneo di un'altra regione, "in ingresso" quelli residenti fuori dall'area immatricolati in un ateneo dell'area.

⁴ Per quest'ultimo gruppo il dato potrebbe essere però influenzato da prassi diverse, tra la Puglia e altre aree, nell'attribuzione dei voti di diploma, che tendono ad essere particolarmente elevati nel Mezzogiorno, nonostante livelli di competenze più contenuti.

una simile relazione si riscontra anche per la quota di immatricolati provenienti da licei, anch'essa maggiore tra gli studenti in uscita (figura B, pannello b).

I dati del Ministero dell'Università e della ricerca, usati congiuntamente con quelli delle prove Invalsi relativi all'ultimo anno di scuola superiore⁵, mostrano che i punteggi degli immatricolati in uscita sono sensibilmente più elevati rispetto agli studenti provenienti da altre regioni e, ancor di più, rispetto agli *stayers* (figura B, pannello c).

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Università e della ricerca e Invalsi.
 (1) Medie degli anni accademici tra il 2015-16 e il 2020-21. – (2) Media nell'anno scolastico 2020-21 del punteggio nelle prove Invalsi ottenuto in matematica dalla coorte di studenti all'ultimo anno di frequenza della scuola secondaria di secondo grado che si sono immatricolati in una università italiana (escluse quelle telematiche).

Il processo di mobilità descritto, e, più in generale, le caratteristiche degli studenti incidono anche sul tasso di abbandono al primo anno, che ha una capacità predittiva della probabilità di conseguimento del titolo di studio⁶. Negli atenei pugliesi tra il 2015 e il 2020 questo dato si è attestato al 12,9 per cento, un valore in sensibile flessione rispetto al 2010, ma superiore alla media nazionale (10,7).

Gli andamenti demografici, la mobilità studentesca, nonché i più alti tassi di abbandono, concorrono a spiegare, assieme alle migrazioni successive al completamento degli studi⁷, la scarsa capacità di accumulazione di capitale umano che si osserva nella regione. Secondo le stime Eurostat, nel 2023 l'incidenza dei laureati tra i giovani pugliesi (25-34 anni), sebbene in forte crescita nell'ultimo ventennio, si è attestata al 22,8 per cento, risultando significativamente inferiore alla media italiana e europea (rispettivamente 30,6 e 43,1 per cento).

⁵ In particolare, i risultati seguenti sono stati ottenuti attraverso l'utilizzo di una base dati nella quale a ciascuno studente immatricolato in una università italiana nel 2021 (a esclusione di quelli delle telematiche) è stato associato il relativo punteggio nella prova di matematica Invalsi svolta nell'ultimo anno di scuola superiore.

⁶ Il tasso di abbandono è definito come la probabilità che uno studente abbandoni gli studi tra il primo e il secondo anno di frequenza.

⁷ Cfr. il riquadro: *Capitale umano e mobilità in Puglia* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali 16, 2018.

Le retribuzioni

In base ai dati dell'INPS riferiti al settore privato non agricolo, nel triennio 2019-22 il tasso di crescita delle retribuzioni di fatto su base giornaliera è stato modesto in regione, così come nella media nazionale; la dinamica è risultata debole nel confronto con quella dei prezzi, che si è intensificata a partire dalla seconda metà del 2021 (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo* in *L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali 16, 2023).

Per il 2023 informazioni preliminari sull'andamento delle retribuzioni possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti collettivi nazionali². In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, del 5,7 per cento), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica media eterogenea a livello territoriale per effetto del diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime sui dati di INPS e Istat, in Puglia lo scorso anno la crescita media sarebbe stata lievemente meno sostenuta che nel Paese. Sul divario ha inciso il minor peso in regione dei contratti con adeguamenti più elevati (come ad esempio quello della metalmeccanica) e la maggiore quota di contratti con incrementi più contenuti (tra cui alcuni del comparto delle *utilities*), o che non sono stati rinnovati (come quello del comparto alberghiero).

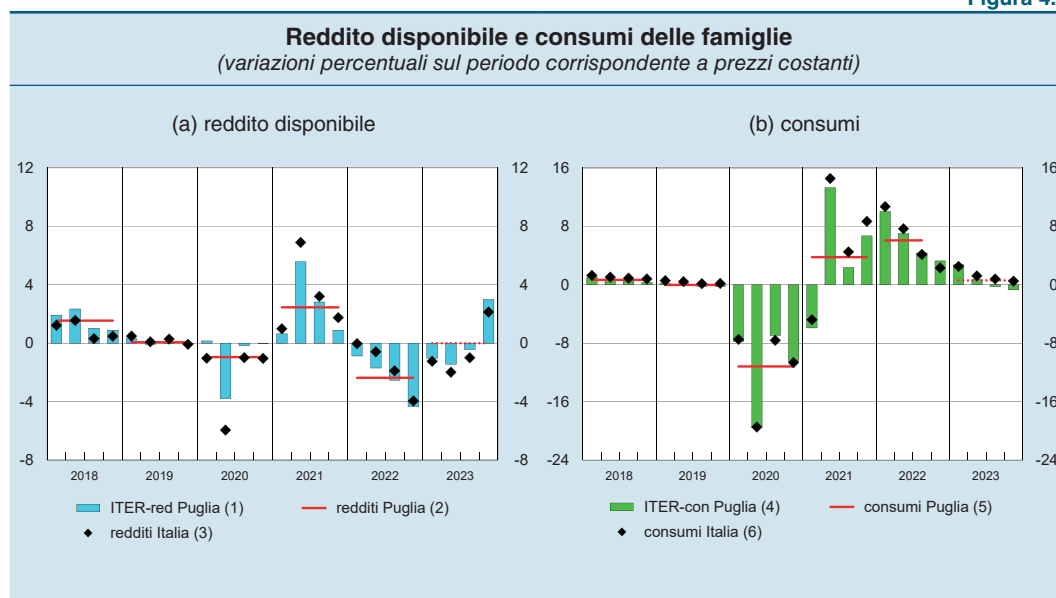
² Essi costituiscono la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici pugliesi elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 5,3 per cento a valori correnti (4,7 in Italia), beneficiando della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto, tuttavia, ha continuato a essere eroso dall'incremento dei prezzi: in termini reali lo stesso indicatore è risultato stazionario, con un miglioramento negli ultimi mesi dell'anno derivante dal calo dell'inflazione (fig. 4.1.a). L'andamento del reddito è stato in Puglia nella media dell'anno lievemente migliore rispetto a quanto osservato per l'intero Paese (-0,5 per cento).

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (5) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (6) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

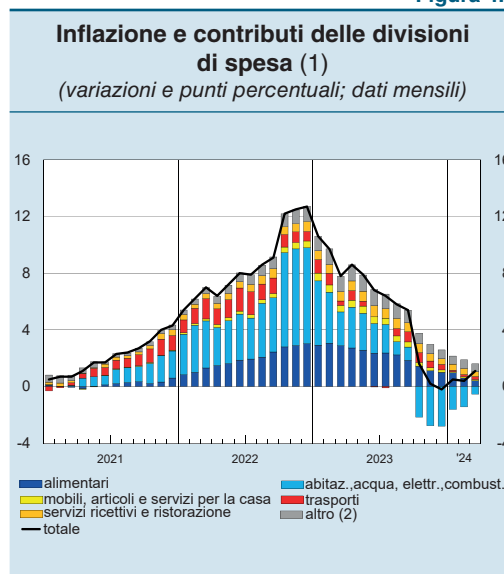
Nel 2022, l'ultimo per il quale sono disponibili i *Conti economici territoriali* dell'Istat, il reddito disponibile lordo era pari in termini pro capite a circa 16.200 euro, un valore inferiore di circa un quarto alla media italiana (tav. a4.1).

I consumi. – Nel corso del 2023 i consumi in Puglia, come nel resto del Paese, hanno progressivamente rallentato, nonostante il parziale recupero del clima di fiducia delle famiglie: secondo l'indicatore ITER-con la crescita è stata pari allo 0,6 per cento, dal 6,1 dell'anno precedente (fig. 4.1.b e tav. a4.2). Il recupero dei consumi rispetto ai valori del 2019 risulta ancora incompleto (-1,6 per cento).

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano il 6,1 per cento della spesa, sarebbero tornati a crescere in termini reali, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA) le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 13,3 per cento rispetto all'anno precedente (di quasi un quinto in Italia; tav. a4.3), beneficiando del superamento delle tensioni dal lato dell'offerta. Nei primi mesi del 2024 il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, si è confermato in linea con quanto registrato alla fine dello scorso anno.

Nel 2023 l'andamento dei consumi ha continuato a essere frenato dall'inflazione, benché quest'ultima si sia gradualmente attenuata nel corso dell'anno dopo aver raggiunto i valori massimi alla fine del 2022. In media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), in regione, è passata dal 8,7 al 5,8 per cento, in linea con la media del Paese. L'andamento ha beneficiato soprattutto del calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze, che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.2). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

La povertà, la disuguaglianza e le misure di sostegno

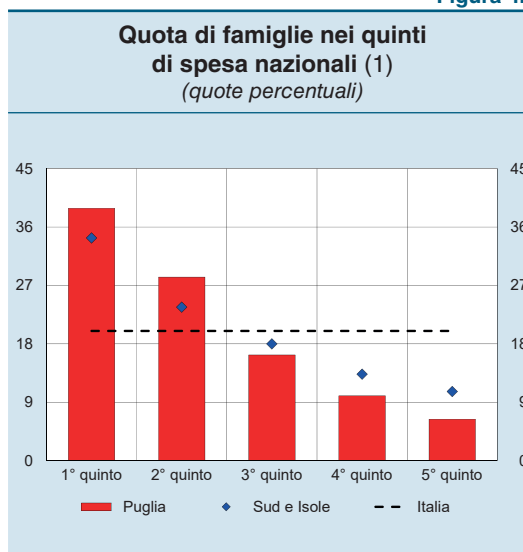
La povertà e la disuguaglianza. – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat per le macroaree e il Paese¹, nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta² era pari al 10,3 e all'8,5 per cento nel Mezzogiorno e in Italia rispettivamente, in sostanziale stabilità nel confronto con l'anno precedente. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2022 (ultimo anno disponibile), l'incidenza di famiglie pugliesi in povertà assoluta era più elevata di circa due punti percentuali rispetto all'Italia, nonostante soglie di povertà più basse che nella media del Paese (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*).

¹ Cfr. Istat, Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

² Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario, a prezzi correnti, di un paniere di beni e servizi considerati essenziali.

Nel 2022 la spesa familiare media mensile è stata di poco meno di 2.000 euro (circa 1.550 al netto dei fitti figurativi), inferiore in termini equivalenti³ a quella italiana di quasi un terzo. La quota di famiglie nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari a poco meno del 40 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era circa il 6 per cento (fig. 4.3). L'indice di Gini (una misura di concentrazione che varia tra zero e uno) era pari nello stesso anno a 0,28 (0,31 in Italia), indicando, in termini di spesa equivalente, una minore disuguaglianza all'interno della regione.

Figura 4.3



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Quota di famiglie pugliesi in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura il valore minimo di spesa mensile necessario a livello familiare per acquisire un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali, con cui soddisfare bisogni fondamentali quali un'adeguata alimentazione, condizioni abitative consone e il minimo necessario per mantenersi in buona salute ed evitare gravi forme di deprivazione ed esclusione sociale¹. La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare e in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo da sostenere per evitare condizioni di indigenza.

Utilizzando i dati dell'Istat relativi al 2022 è possibile stimare la SPA media a livello regionale e sovra-regionale². Il valore per la Puglia è pari a poco più di 990 euro. La SPA per una famiglia di due componenti tra i 30 e i 59 anni si attesta a 942

¹ La valutazione monetaria della SPA non tiene però conto di differenze nella disponibilità e nella qualità di beni e servizi acquistabili sul territorio, né del valore dei servizi pubblici erogati in natura, come scuola e sanità. Cfr. A. Brandolini, *Il dibattito sulla povertà in Italia, tra statistica e politica*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 648, 2021.

² Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Soglie di povertà assoluta*.

³ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

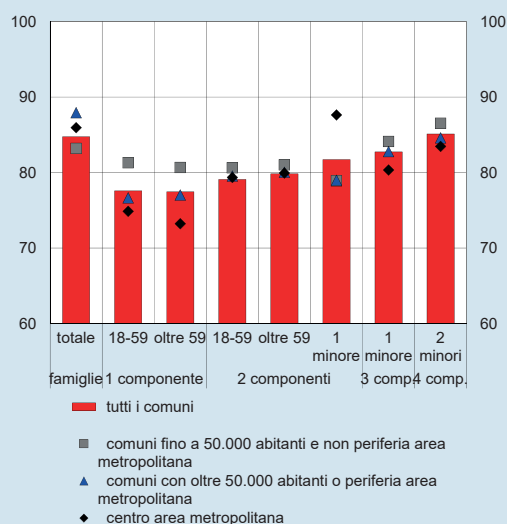
euro nei comuni fino a 50.000 abitanti, sale a 950 nei comuni più grandi o appartenenti alla periferia dell'area metropolitana di Bari, e supera i 1.000 euro nel capoluogo regionale (tav. a4.4). Con la presenza di un bambino piccolo (fino a 3 anni) la soglia aumenta mediamente di circa il 15 per cento; l'incremento è ancora maggiore se si considera un minore di età più elevata.

Nel complesso il dato pugliese è inferiore del 15,3 per cento rispetto alla media del Paese (circa 1.170 euro; figura A). All'interno della regione, il differenziale tra la SPA nel centro dell'area metropolitana e quella nei piccoli comuni, a parità di composizione familiare, è mediamente pari al 7,9 per cento (12,3 nella media nazionale).

Nel 2022 tutte le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, uno dei fattori trainanti l'aumento della povertà assoluta in Italia³.

Figura A

Differenziali nella SPA per alcuni gruppi di famiglie rispetto l'Italia nel 2022 (1)
(indici: Italia=100)

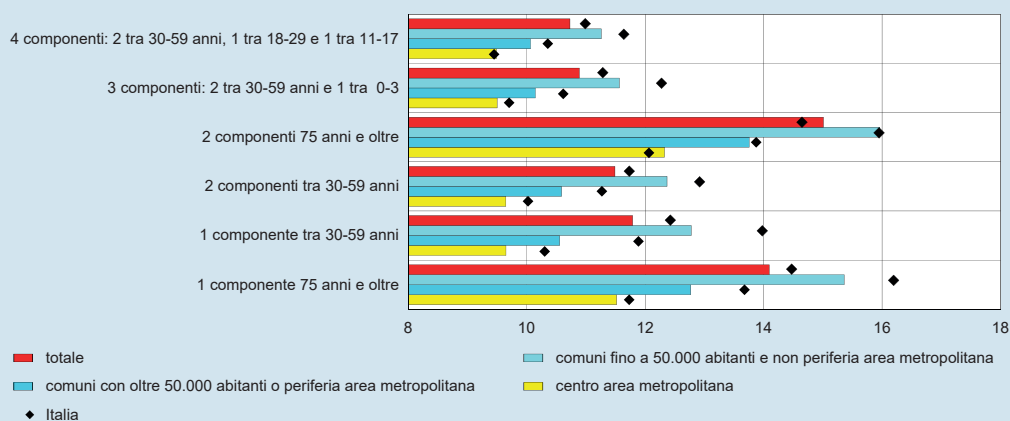


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) Gli indici sono calcolati rapportando, per ciascun gruppo, la SPA regionale con quella nazionale. I gruppi familiari considerati rappresentano circa i tre quarti del totale a livello nazionale (quelli monocomponente oltre un terzo). La voce "totale" si riferisce al totale delle famiglie, incluse quelle non rappresentate nel grafico.

Figura B

Variazione della soglia di povertà assoluta (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta. (1) Variazione dei valori elementari della soglia di povertà tra il 2021 e il 2022 per alcune tipologie di famiglie (che rappresentano complessivamente circa i due quinti del totale a livello nazionale) per le quali il dato è disponibile per entrambi gli anni. Il dato italiano è ottenuto ponderando per il peso delle famiglie in ciascun territorio.

³ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà*. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

L'incremento dei prezzi ha inciso in modo eterogeneo sulle diverse tipologie familiari: in Puglia, come nel resto del Paese, la spinta inflazionistica ha innalzato la SPA più intensamente per le famiglie con componenti di età più elevata, anche in connessione con la maggiore incidenza, nel loro paniere essenziale, delle spese per il riscaldamento (figura B).

A livello territoriale l'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni più piccoli; vi ha influito il fatto che le voci che hanno subito i maggiori rincari (come quelle per l'alimentazione e il riscaldamento) hanno un peso solitamente più elevato nel paniere essenziale per le famiglie di questi comuni rispetto a quelle dei grandi centri urbani, dove altre voci di spesa, tra cui quelle (esplicite o implicite) dell'abitazione⁴ sono superiori.

⁴ Le spese considerate per determinare la SPA includono i fitti figurativi, ossia il canone che una famiglia residente in una casa di sua proprietà dovrebbe pagare se fosse in affitto.

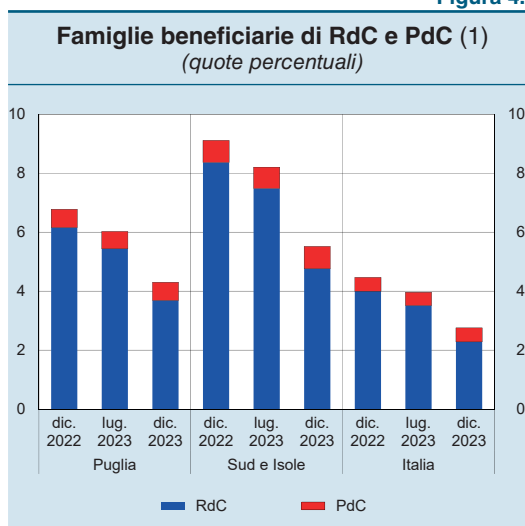
Le misure di sostegno alle famiglie. –

In Puglia i nuclei che hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) a dicembre 2023 erano pari in base ai dati dell'INPS a poco meno di 60.300, il 3,7 per cento di quelli residenti in regione (2,3 nella media nazionale; fig. 4.4), per un importo medio di circa 590 euro (602 euro per l'Italia). La quota delle famiglie beneficiarie di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,6 per cento (0,5 la media nazionale). Il numero di famiglie percettrici dell'RdC, già in calo anche per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settima.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione (AdI) quale principale misura di contrasto alla povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è rivolta un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 della *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 l'assegno unico universale è stato corrisposto su richiesta a quasi 420.000 famiglie per almeno una mensilità; i pagamenti hanno riguardato

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito di cittadinanza, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza e della pensione di cittadinanza sul totale delle famiglie residenti.

665.000 figli per un importo medio mensile di 171 euro (circa 160 nella media italiana). Il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo anche le famiglie beneficiarie dell'RdC che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari al 97 per cento (93 nella media nazionale), secondo le stime elaborate dall'INPS.

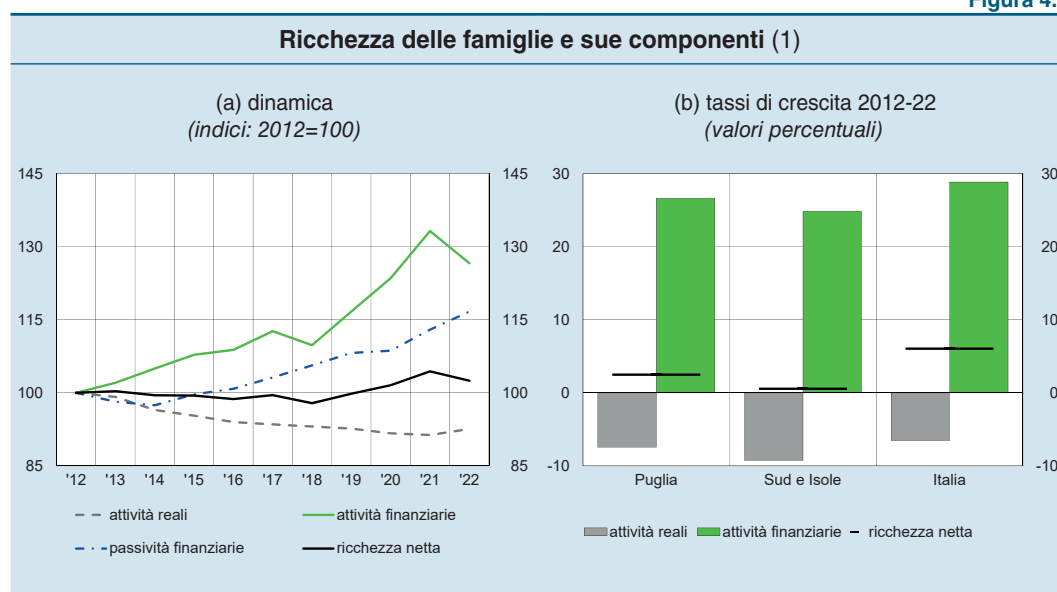
Alle misure precedenti si affiancano quelle regionali, tra cui il reddito di dignità, rivolto alle famiglie in condizione di esclusione sociale e non coperti dall'RdC o dalla PdC. Secondo i dati dell'Assessorato al welfare della Regione Puglia, nel corso del 2023 il numero di nuclei presi in carico si sarebbe ridotto notevolmente rispetto alle annualità precedenti, anche a seguito della chiusura del programma operativo regionale 2014-20 che finanziava la misura⁴. L'importo medio mensile erogato nel 2023 ammontava a circa 480 euro.

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2022 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta delle famiglie pugliesi ammontava a 417 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite era pari a 107.000 euro, a fronte di una media nazionale di 177.000 (tav. a4.6).

Il divario della ricchezza netta con l'Italia risente di un valore delle attività reali e finanziarie inferiore alla media nazionale: le attività reali, in gran parte rappresentate da abitazioni, si attestavano a circa 71.000 euro pro capite in regione (107.000 in Italia), mentre quelle finanziarie ammontavano mediamente a 48.000 euro (87.000 in Italia); le passività finanziarie erano invece di poco

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

⁴ A dicembre è stato pubblicato il nuovo avviso pubblico "Reddito di dignità 2023" a valere su risorse del programma operativo regionale Puglia 2021-27.

inferiori rispetto al dato nazionale (rispettivamente 13.000 e 17.000 euro in Puglia e in Italia). In regione la ricchezza netta era pari a 6,4 volte il reddito disponibile (8,2 in Italia).

Sebbene durante la pandemia la ricchezza abbia beneficiato dell'accumulo di risparmio da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*), nel 2022 essa risultava superiore a valori correnti solo del 2,5 per cento rispetto a dieci anni prima, a fronte di una crescita del 6,0 per cento riscontrata nella media nazionale (fig. 4.5.a): sul differenziale con il dato italiano ha inciso soprattutto la contrazione del valore delle attività reali, che in regione è stata più accentuata, e, in secondo luogo, un andamento delle attività finanziarie meno sostenuto (fig. 4.5.b).

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

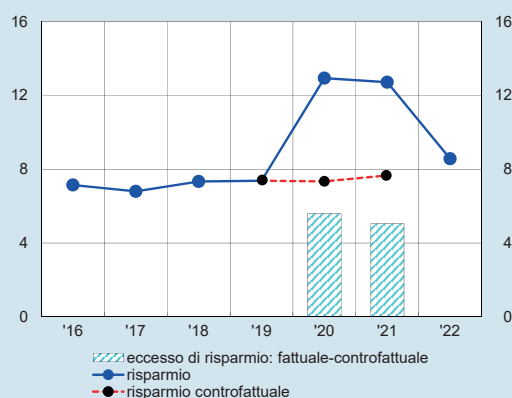
La pandemia da Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili che, insieme ai timori di contagio, hanno provocato una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*), che nel contempo hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un significativo aumento del tasso di risparmio, tornato temporaneamente sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, con un conseguente accumulo di risorse finanziarie più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

Nostre analisi sull'ultimo decennio, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile e su una stima dei consumi, confermano che la crescita del risparmio annuale delle famiglie si è intensificata nel periodo pandemico anche tra i residenti in Puglia¹. Confrontando il risparmio effettivo con quello controfattuale – cioè che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 – è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo

¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Eccesso di risparmio delle famiglie.

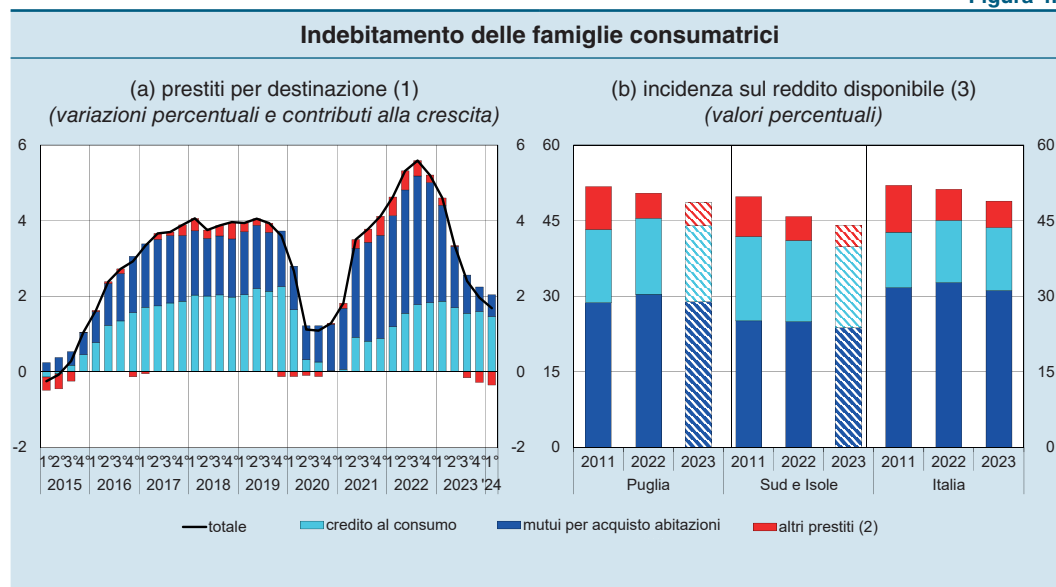
questa stima la pandemia ha indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 5,3 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura), pari a quasi il 9 per cento del reddito disponibile medio annuo, circa 1.300 euro pro capite.

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie nel periodo, principalmente depositi in conto corrente; questi ultimi nella fase di aumento dei tassi di interesse, sono stati in parte sostituiti da forme di raccolta maggiormente remunerative (cfr. il riquadro *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*).

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2023 i prestiti alle famiglie da banche e società finanziarie hanno rallentato, risentendo del calo della domanda di credito connesso con l'aumento dei tassi di interesse (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5): a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è più che dimezzato al 2,0 per cento (5,2 alla fine del 2022; tav. a4.7). Sull'andamento ha inciso principalmente la decelerazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni, il cui contributo alla crescita si è fortemente attenuato; il credito al consumo ha continuato a sostenere la dinamica dei prestiti alle famiglie in misura di poco inferiore a quella della fine dell'anno precedente (fig. 4.6.a).

Figura 4.6



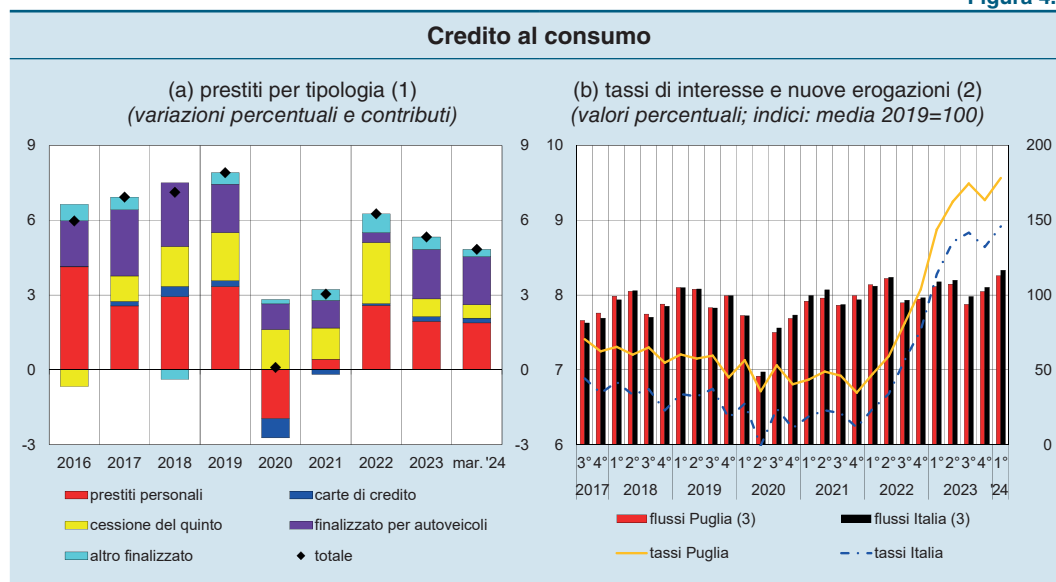
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e Banca d'Italia.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

In base ai dati preliminari, nel primo trimestre del 2024 i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere, ma con intensità in leggero calo.

Nel corso del 2023 i debiti delle famiglie consumatrici pugliesi in rapporto al reddito disponibile si sono lievemente ridotti rispetto al 2022 al 48,7 per cento (fig. 4.6.b), un livello sostanzialmente in linea con la media nazionale (48,9 per cento), per effetto della maggiore crescita del reddito nominale rispetto a quella dei debiti.

Il credito al consumo. – Nel 2023 il credito al consumo ha continuato a sostenere la spesa delle famiglie registrando una crescita ancora robusta (5,3 per cento), anche se meno intensa rispetto all'anno precedente (fig. 4.7.a e tav. a4.8). La decelerazione ha riflesso soprattutto l'andamento più debole dei prestiti con cessione del quinto, cui si è contrapposto il rafforzamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli, favoriti dalla ripresa delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi*). Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito, l'incremento del credito al consumo si è accompagnato a un ampliamento della platea dei prenditori, ma è stato diffuso anche il ricorso da parte di soggetti già indebitati (cfr. il riquadro: *Il ricorso al credito al consumo nel 2023*).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2024 sono provvisori. – (3) Asse di destra.

IL RICORSO AL CREDITO AL CONSUMO NEL 2023

Sulla base dei dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito¹, l'espansione dei prestiti per finalità di consumo osservata nel 2023 in Puglia è riconducibile

¹ I dati utilizzati per questa analisi sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC), società di informazione creditizia (SIC) e includono informazioni trimestrali riguardanti le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano poco meno dei due terzi del credito al consumo in essere in Puglia. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

soprattutto a un ampliamento della platea dei prenditori; il ricorso a tale tipologia di finanziamenti è stato anche diffuso tra la clientela già indebitata, per la quale le nuove erogazioni hanno quasi compensato i rimborsi.

Analizzando la composizione dei nuovi contratti di credito al consumo stipulati nel 2023, risulta che più della metà degli stessi è riconducibile a soggetti che avevano in corso altri finanziamenti per consumo, un valore in linea con la media nazionale (tav. a4.9). Il ricorso al credito al consumo si caratterizza per importi e durata in media contenuti. Nel 2023 i due terzi dei nuovi contratti non superavano i 5.000 euro e solo il 18 per cento aveva una durata superiore a 5 anni. Importi più consistenti si registravano nel comparto delle cessioni del quinto, dove oltre il 70 per cento delle nuove erogazioni eccedeva i 15.000 euro. La rata mediana mensile dei nuovi prestiti era pari a 94 euro, un valore inferiore rispetto a quello dei finanziamenti per consumo già in essere.

Nelle valutazioni degli intermediari partecipanti al Consorzio, la clientela pugliese che ha fatto ricorso al credito al consumo nel 2023 risultava più rischiosa rispetto alla media nazionale: il 35 per cento dei nuovi contratti era stato stipulato da soggetti appartenenti alla classe a maggior rischio, contro il 27 per cento in Italia. Tale incidenza è inoltre più accentuata se si considera la totalità dei contratti in essere.

Nel 2023 la capacità di rimborso delle famiglie dei prestiti al consumo è rimasta, in base ai dati disponibili, pressoché invariata: considerando i contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno, a dicembre il 2,5 per cento presentava ritardi nei rimborsi (2,3 alla fine del 2022), un dato lievemente più alto rispetto a quello medio nazionale. Tra questi, poco meno della metà evidenziava ritardi di grave entità², un valore in linea con quello dell'anno precedente.

² Il ritardo è considerato grave se superiore a sei mesi oppure quando la banca ha revocato il beneficio del termine.

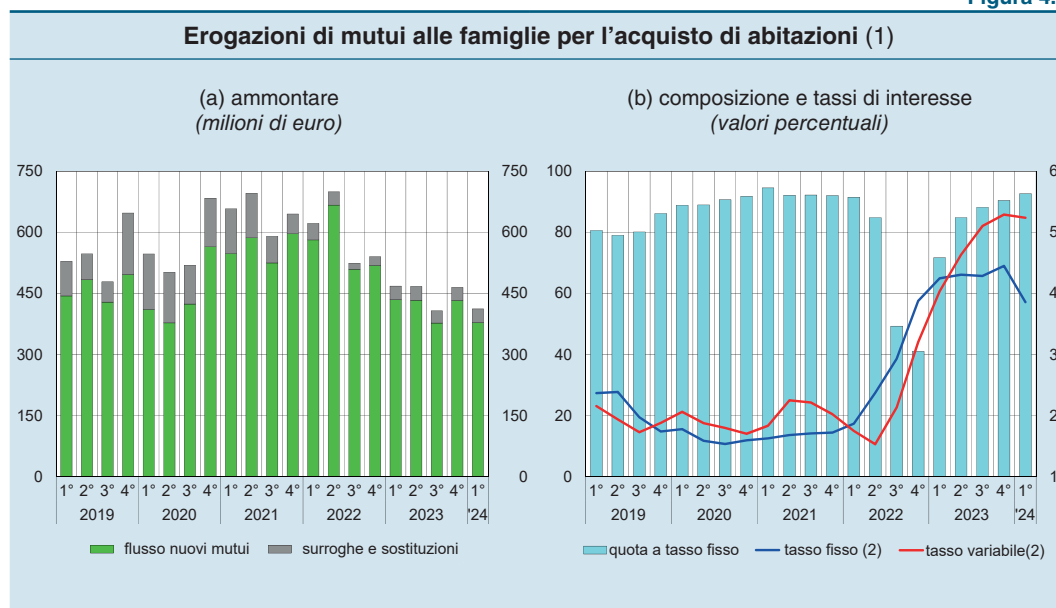
Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, il credito al consumo ha continuato a crescere anche nel primo trimestre dell'anno in corso sebbene con intensità inferiore a quella dello scorso dicembre.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2023 un ulteriore significativo aumento del TAEG relativo al credito al consumo: i tassi di interesse sono passati dall'8,1 per cento di fine 2022 al 9,3 per cento (fig. 4.7.b). L'aumento è proseguito nel primo trimestre dell'anno in corso.

Immutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno rallentato (1,1 per cento a dicembre, 5,4 alla fine del 2022). I flussi di nuovi mutui sono diminuiti di oltre un quarto rispetto al 2022 (fig. 4.8.a), riflettendo principalmente il calo della domanda di credito delle famiglie (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito* del capitolo 5). Sulla base dei dati della Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, il ridimensionamento delle nuove erogazioni

è riconducibile principalmente alla riduzione della numerosità dei contratti, più intensa di quella delle compravendite (cfr. il paragrafo *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2). Queste ultime sono state realizzate più frequentemente senza il ricorso all'indebitamento, come emerge a livello nazionale dal Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni (cfr. *Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia*, Banca d'Italia, 4° trimestre 2023). La dinamica dei mutui abitativi, che si è caratterizzata anche per una riduzione degli importi medi dei finanziamenti, è rimasta debole anche nel primo trimestre del 2024.

Figura 4.8



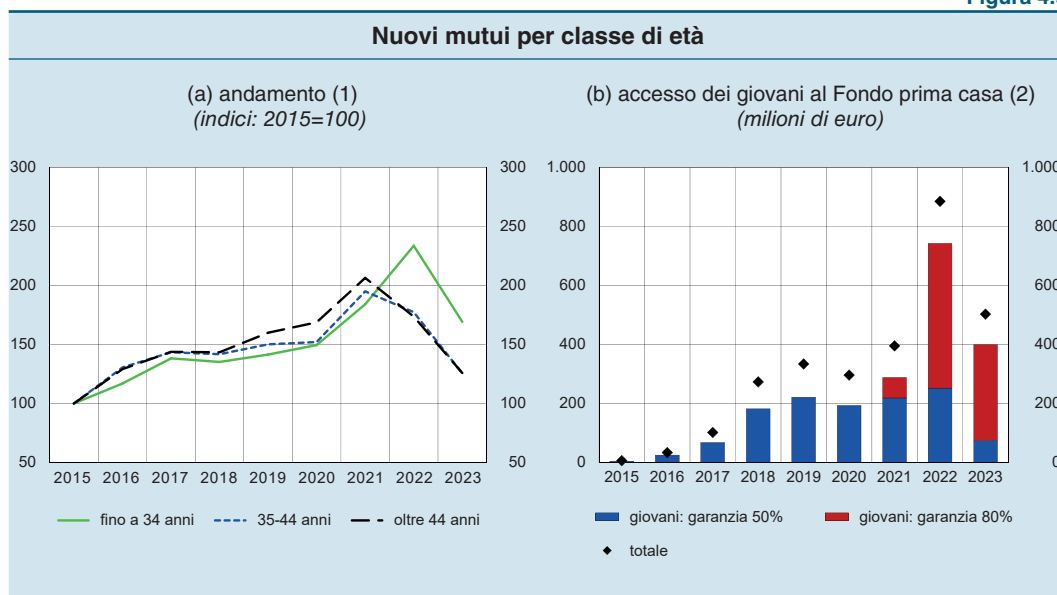
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Asse di destra.

I tassi di interesse sui nuovi mutui sono ancora cresciuti anche se meno intensamente dell'anno precedente: tra la fine del 2022 e quella del 2023 il TAEG è passato dal 3,5 al 4,5 per cento (tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è divenuto positivo, per effetto dell'aumento più ampio registrato per i primi; di conseguenza, le famiglie hanno accresciuto il ricorso ai contratti a tasso fisso, la cui quota sui nuovi mutui ha raggiunto nell'ultimo trimestre dell'anno il 90 per cento (fig. 4.8.b). In un contesto di tassi in aumento, le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste molto contenute (0,8 per cento delle consistenze dei mutui). Nel primo trimestre del 2024 il TAEG applicato ai nuovi mutui ha iniziato a decrescere.

La diminuzione dei nuovi mutui abitativi ha interessato i debitori di tutte le classi di età (fig. 4.9.a). Nel 2023 il ricorso dei giovani alle garanzie del Fondo prima casa si è fortemente ridimensionato, dopo il deciso ampliamento favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa fino all'80 per cento dell'importo del finanziamento (fig. 4.9.b). Nel complesso, la quota del valore dei nuovi mutui concessi ai giovani è rimasta pressoché invariata (43,8 per cento; tav. a4.10).

Figura 4.9



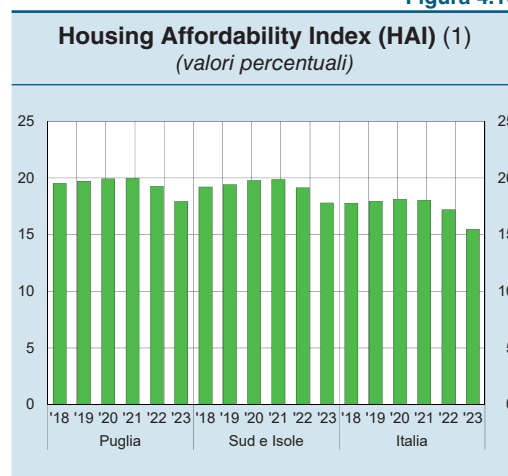
Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) Dati in valore riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

Stime condotte utilizzando le informazioni delle Centrale dei rischi indicano per il 2023 una crescita dell'incidenza dei mutui per cui si osservava una sospensione (o ritardo) del pagamento delle rate al 2,8 per cento dell'ammontare totale (dall'1,1 per cento di fine 2022), un dato sostanzialmente in linea con quello medio nazionale. Segnali di possibili difficoltà nel rimborso emergono anche dal maggiore ricorso da parte delle famiglie al Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa ("Fondo Gasparrini").

In linea con quanto osservato a livello nazionale la capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie pugliesi, come rilevata dall'*housing affordability index* (HAI), è ulteriormente peggiorata rispetto al 2022 (fig. 4.10). Il calo dell'indice (di oltre un punto percentuale) è ascrivibile essenzialmente all'incremento del costo del credito. L'indicatore si mantiene su valori superiori nel confronto con il resto del Paese, principalmente per effetto dei più bassi prezzi delle abitazioni in regione.

Figura 4.10



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

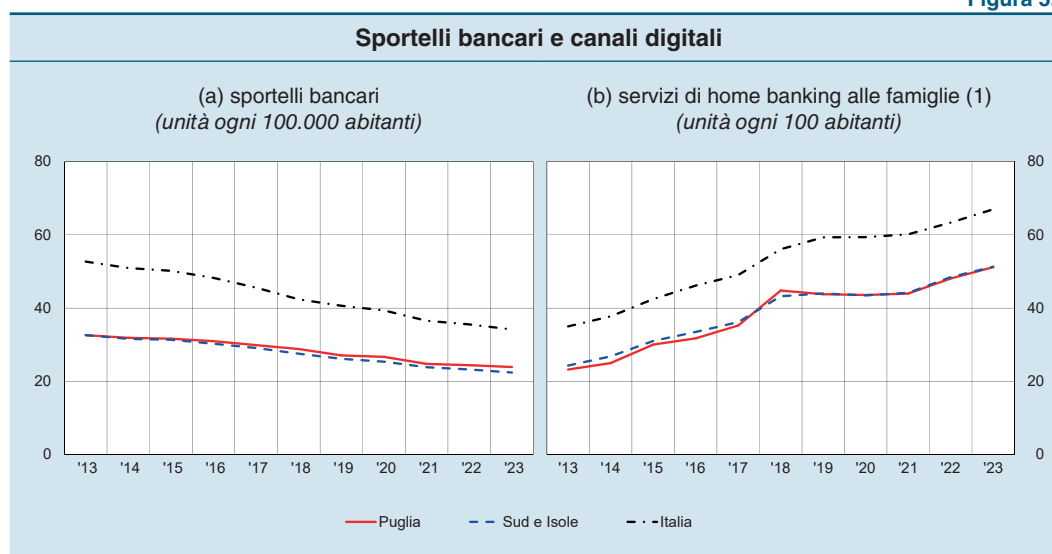
5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2023 gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Puglia erano 49 (di cui 24 con sede amministrativa in regione; tav. a5.1), lo stesso valore dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno il maggiore utilizzo dei canali digitali nella fruizione dei servizi bancari si è accompagnato a un ulteriore ridimensionamento della rete territoriale di sportelli operativi (24 unità in meno rispetto a fine 2022; tav. a5.2). Nel 2023 si registravano circa 24 sportelli ogni 100.000 abitanti a fronte di 22 nel Mezzogiorno e 34 nella media nazionale (fig. 5.1.a). Negli ultimi dieci anni il numero di sportelli in rapporto ai residenti si è ridotto del 25 per cento in regione, meno che nel Mezzogiorno (-29) e in Italia (-33). L'accesso ai servizi bancari e finanziari da remoto si è ulteriormente intensificato: alla fine dello scorso anno la quota di bonifici effettuati dalla clientela retail per via telematica sul totale è ulteriormente cresciuta rispetto all'anno precedente, al 90 per cento (88 nel 2022). Anche il numero di clienti ogni 100 abitanti con un contratto di home banking è aumentato (a 51 da 48 dell'anno prima), in linea con il dato del Mezzogiorno ma su livelli ancora inferiori alla media italiana (67; fig. 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking.

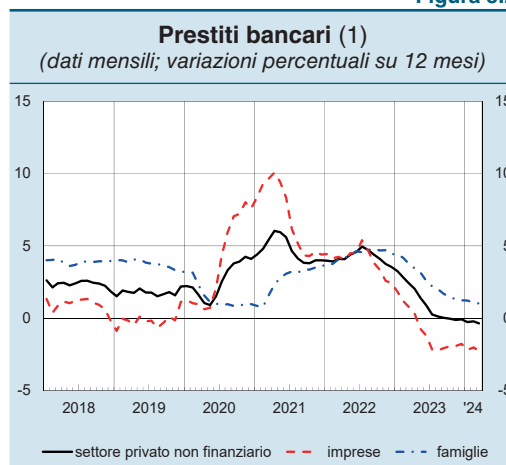
I finanziamenti

Nel corso del 2023 la crescita del credito bancario a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in regione si è arrestata, facendo registrare alla fine dell'anno una sostanziale stagnazione (-0,1 per cento su base annua, dal 3,5 del dicembre precedente; fig. 5.2 e tav. a5.4).

Il dato è riconducibile alla flessione dei finanziamenti alle imprese mentre il credito alle famiglie, sebbene in decisa decelerazione, ha continuato ad aumentare. La dinamica di entrambi gli aggregati risente dell'indebolimento della domanda di finanziamenti legato al rialzo dei tassi di interesse e del lieve irrigidimento dei criteri di offerta (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

In base ai dati preliminari, l'andamento negativo si è esteso ai primi mesi del 2024, con una prosecuzione del calo dei prestiti alle imprese e una ulteriore decelerazione di quelli alle famiglie.

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative a marzo 2024 sono provvisorie.

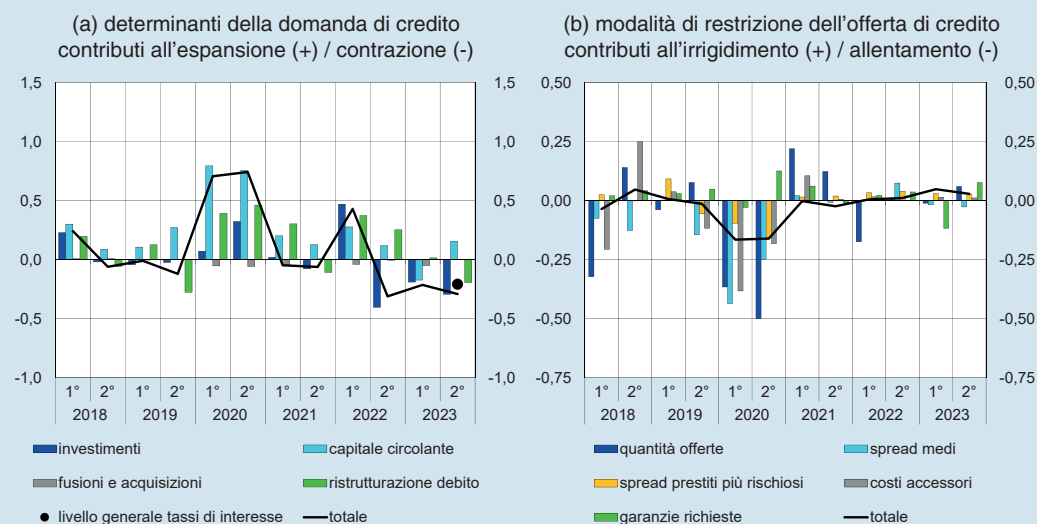
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Puglia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), nel 2023 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita. La contrazione si è estesa nel corso dell'anno a tutti i principali settori ed è stata determinata sia dalle minori esigenze legate agli investimenti sia dal calo di richieste per ristrutturazioni di posizioni pregresse (figura A, pannello a). Vi ha influito il rialzo generalizzato

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (1)

(indici di diffusione)



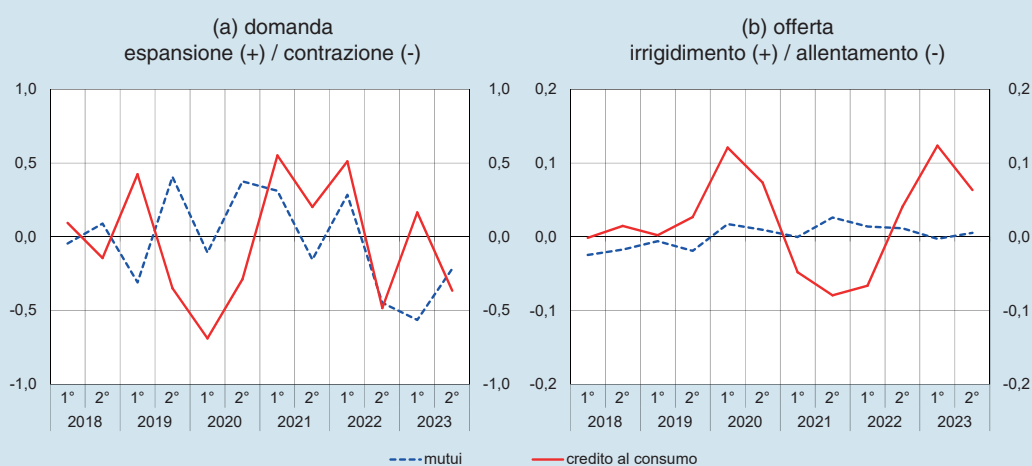
Fonte: RBLS. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri di ogni anno. Per le determinanti della domanda di credito: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla contrazione della domanda. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

dei tassi di interesse, che ha avuto, tra gli altri, l'effetto di rendere più conveniente il rimborso anticipato dei prestiti in essere (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono lievemente irrigidite, mostrando un peggioramento più accentuato nel comparto delle costruzioni. L'atteggiamento di maggiore cautela si è tradotto nel secondo semestre soprattutto nella minore disponibilità sulle linee di finanziamento e nell'incremento delle garanzie richieste (figura A, pannello b).

Nel 2023 il rallentamento dei prestiti delle famiglie si è associato a un indebolimento della domanda (figura B, pannello a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni sostanzialmente invariate sui mutui per l'acquisto di abitazioni a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo, in particolare nel primo semestre dell'anno (figura B, pannello b).

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1)
(indici di diffusione)

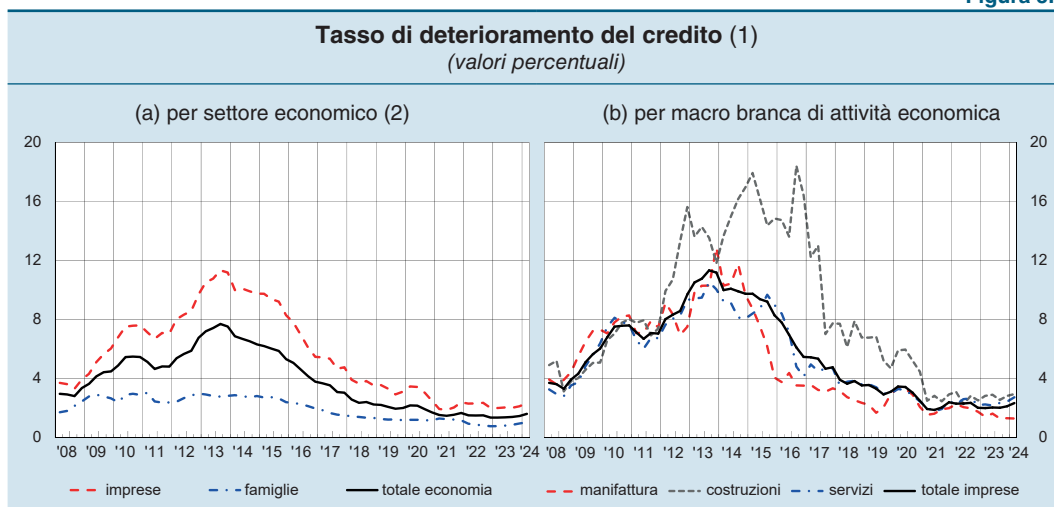


Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine regionale sul credito bancario.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri di ogni anno. Per l'andamento della domanda di credito: valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione della domanda. Per l'andamento dell'offerta di credito: valori positivi indicano un irrigidimento delle condizioni applicate, valori negativi un loro allentamento.

La qualità del credito

Prestiti deteriorati. – Nel 2023 la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta nel complesso soddisfacente, sebbene in lieve peggioramento. Nei dodici mesi terminanti a dicembre il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,5 per cento, un valore di poco superiore a quello di fine 2022 (1,3 per cento; tav. a5.6). Il dato rimane al di sopra della media nazionale e in linea con quella del Mezzogiorno (rispettivamente 1,0 e 1,5 per cento). Il lieve incremento dell'indicatore ha interessato sia le famiglie sia le imprese (fig. 5.3.a); per queste ultime il tasso di deterioramento continua a risultare più elevato nel settore dei servizi e soprattutto in quello delle costruzioni (fig. 5.3.b). Secondo i dati provvisori, l'andamento sarebbe confermato nel primo trimestre dell'anno in corso.

Figura 5.3



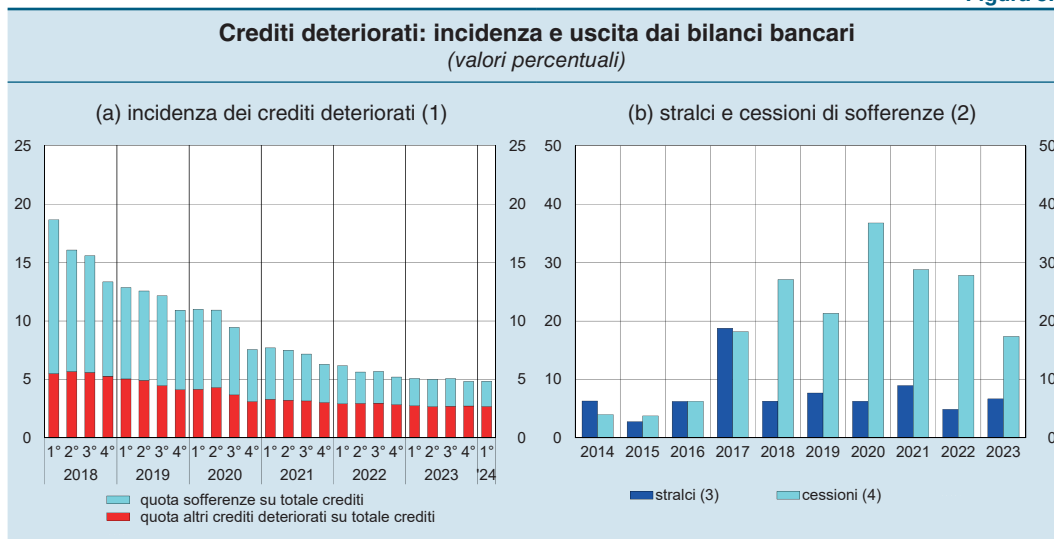
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. – (2) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Negli ultimi anni il basso tasso di deterioramento dei prestiti, unitamente alle significative operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default, ha contribuito alla graduale flessione delle consistenze di questa tipologia di attivi. A dicembre 2023 il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti bancari, al lordo delle rettifiche di valore, si è più che dimezzato rispetto ai livelli pre-pandemia al 4,8 per cento (tav. a5.7 e fig. 5.4.a).

Nel corso dell'anno le banche hanno ceduto quasi un quinto delle sofferenze di inizio periodo, per un importo di circa 300 milioni di euro (fig. 5.4.b e tav. a5.8).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

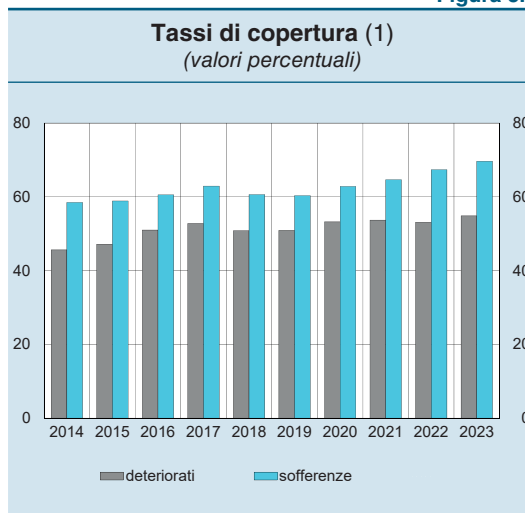
(1) Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui si rilevano perdite definitive è stato pari al 6,7 per cento dello stock iniziale.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è aumentato nel 2023, al 54,8 per cento dal 53,1 di un anno prima (fig. 5.5). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più contenuta per le posizioni assistite da garanzia (tav. a5.9), che alla fine del 2023 rappresentavano circa il 60 per cento delle esposizioni deteriorate lorde.

Prestiti in bonis. – Anche per il complesso dei prestiti *in bonis* gli indicatori di rischio si sono mantenuti su livelli contenuti. L'incidenza dei finanziamenti al settore produttivo classificati in stadio 2 (ovvero che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito in base al principio contabile IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* è tornato su livelli prossimi a quelli del 2019 (fig. 5.6.a). Nel complesso l'indicatore si attestava poco sotto la media del Mezzogiorno e del resto del Paese. A livello settoriale, nel comparto delle costruzioni il valore è risultato di molto inferiore a quello pre-pandemia (fig. 5.6.b).

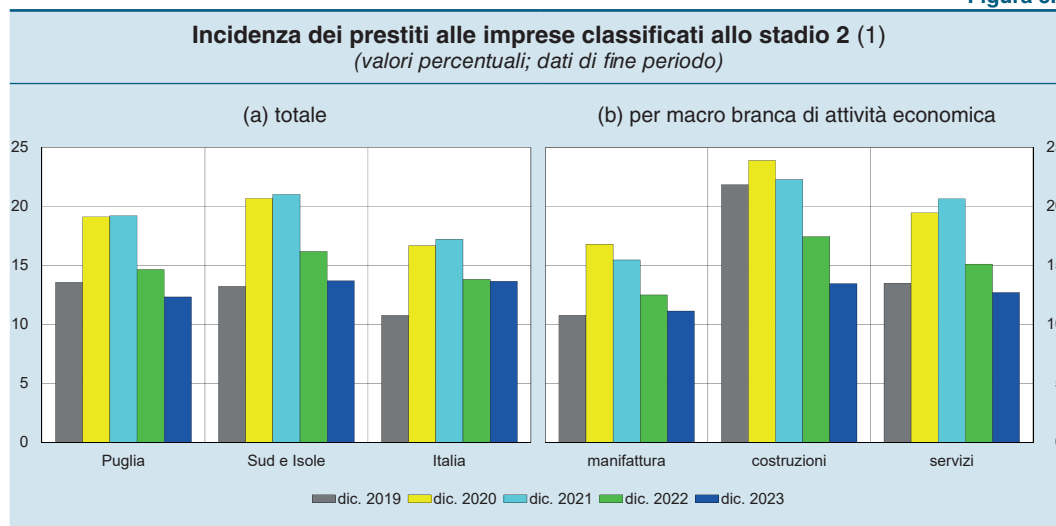
Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Figura 5.6



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei crediti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Gli indicatori anticipatori della qualità del credito mostrano tuttavia alcuni segnali di un possibile peggioramento. Per le imprese, il tasso di ingresso in arretrato, che misura i ritardi nei rimborsi dei finanziamenti *performing* è lievemente aumentato nel confronto con l'anno precedente soprattutto per i prestiti a tasso variabile (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*).

I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI IN BONIS ALLE IMPRESE

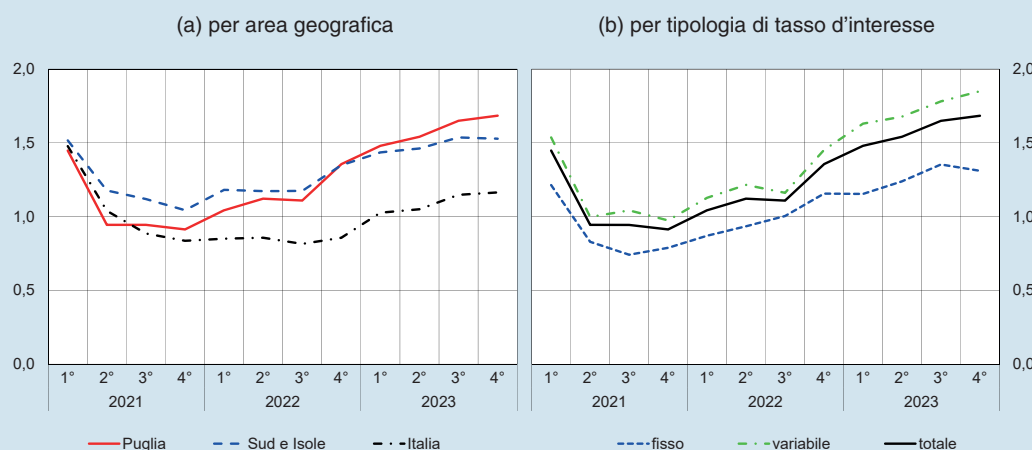
Il tasso di deterioramento del credito misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo quanto previsto dalla normativa prudenziale (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi presenti nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria nei rapporti tra banche e imprese.

Nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei prestiti *in bonis* alle imprese pugliesi che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) era pari all'1,7 per cento, in crescita di 3 decimi di punto rispetto al 2022, al di sopra dei valori medi del Mezzogiorno e dell'Italia (figura A, pannello a).

La crescita del tasso di ingresso in arretrato ha interessato sia i finanziamenti a tasso fisso sia, soprattutto, quelli a tasso variabile (figura A, pannello b). Le difficoltà di pagamento sono aumentate principalmente per le imprese di piccole dimensioni e per quelle operanti nel settore delle costruzioni (figura B).

Figura A

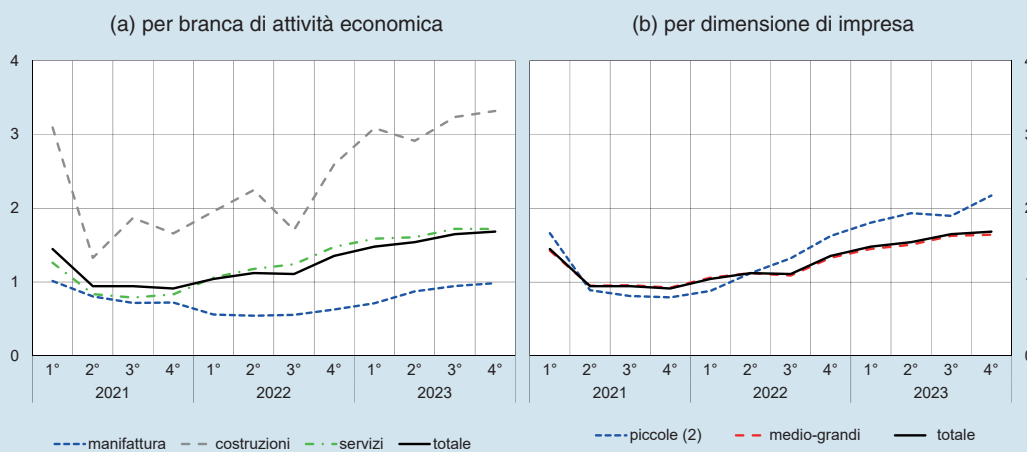
Tasso di ingresso in arretrato per area e tipo di tasso (1) (valori percentuali; dati trimestrali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

Tasso di ingresso in arretrato per tipo di impresa (1) (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

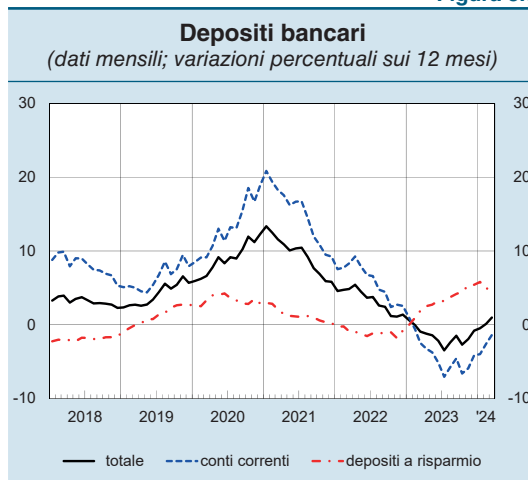
La rischiosità dei prestiti delle imprese può essere misurata attraverso la probabilità di default (PD) a un anno, stimata dalle banche che utilizzano modelli di rating interni validati. Nel 2023 poco più del 60 per cento dei prestiti che hanno registrato ritardi di pagamento era riconducibile a imprese con rischiosità medio-bassa (con una PD inferiore al 5 per cento). La ripartizione dei prestiti che hanno manifestato ritardi tra le classi di rischio risultava inoltre sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, in linea con quella relativa alle regioni del Mezzogiorno e lievemente peggiore rispetto all'Italia.

La raccolta

Nel 2023 la raccolta bancaria diretta, costituita da depositi di famiglie e imprese, ha registrato una diminuzione pari allo 0,8 per cento (era in aumento dell'1,4 alla fine del 2022; fig. 5.7; tav. a5.10). L'andamento negativo è riconducibile ai depositi delle famiglie (-1,9 per cento, dall'1,2 dell'anno precedente), mentre quelli delle imprese hanno continuato a crescere (3,1 per cento).

Nel corso dell'anno è proseguita la riallocazione della liquidità da parte di famiglie e imprese a favore di strumenti più remunerativi come i depositi a

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

risparmio e, soprattutto, i titoli detenuti a custodia presso le banche, a scapito della raccolta in conto corrente, i cui tassi sono aumentati lievemente (tav. a5.11). La crescita del valore corrente dei titoli è stata molto pronunciata sia per le famiglie (36,0 per cento; cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*) sia per le imprese (44,4 per cento). Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di titoli e in particolare quelli obbligazionari sia pubblici sia privati.

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

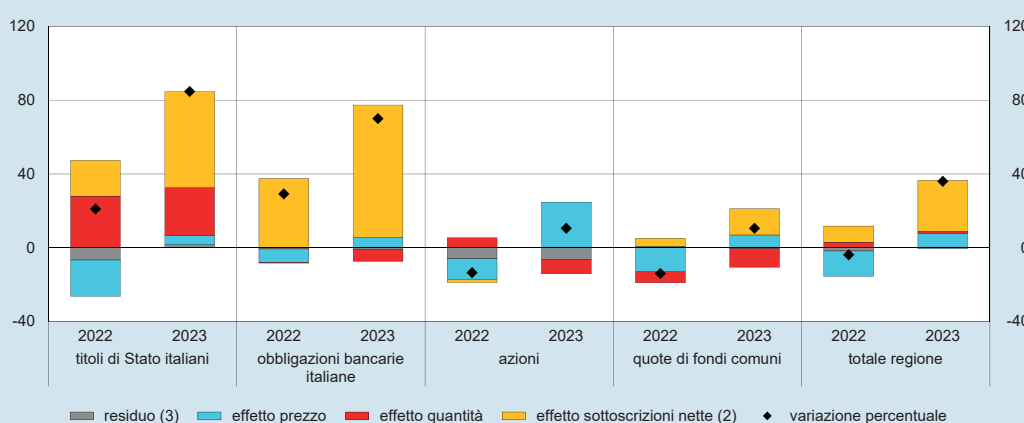
In un contesto di elevata inflazione e di alti tassi di interesse, le famiglie italiane hanno adeguato le preferenze di impiego del risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale* sul 2022 e *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 1, 2024).

Utilizzando le segnalazioni statistiche effettuate dagli intermediari è possibile scomporre la variazione del valore dei titoli a custodia presso le banche in una componente relativa al cambiamento delle quantità detenute e in un'altra che dipende dalle modifiche nei prezzi (effetto prezzo). Nell'ambito della prima componente, inoltre, si distingue il contributo dell'acquisto di titoli di nuova emissione al netto del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza nel periodo (effetto sottoscrizioni nette), da quello relativo alle quantità di titoli già in circolazione (effetto quantità).

Nel complesso, sulla base delle nostre stime, nel 2023 l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie pugliesi è stato sostenuto in larga parte dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni e, in misura minore, dall'aumento delle quotazioni, sebbene emerga una eterogeneità tra le diverse classi di attività finanziarie (figura).

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le entrate nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Con riferimento alle azioni e alle quote di fondi comuni, il valore è stato sostenuto dall'incremento dei prezzi, a fronte di una riduzione delle quantità di titoli in portafoglio, che nel caso del risparmio gestito è stato più che compensato dall'aumento degli investimenti in strumenti di nuova emissione. Nel comparto dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, la forte crescita del valore è riconducibile invece agli ingenti impieghi, soprattutto in strumenti di nuova emissione, a fronte di quotazioni sostanzialmente invariate.

Nel confronto con il periodo pre-pandemico, la composizione delle consistenze dei titoli di Stato è sensibilmente mutata. L'aumento dei rendimenti a breve, più intenso rispetto a quello registrato per gli orizzonti di medio e lungo termine, ha contribuito a determinare una ricomposizione a favore dei titoli a più breve scadenza (tav. a5.12).

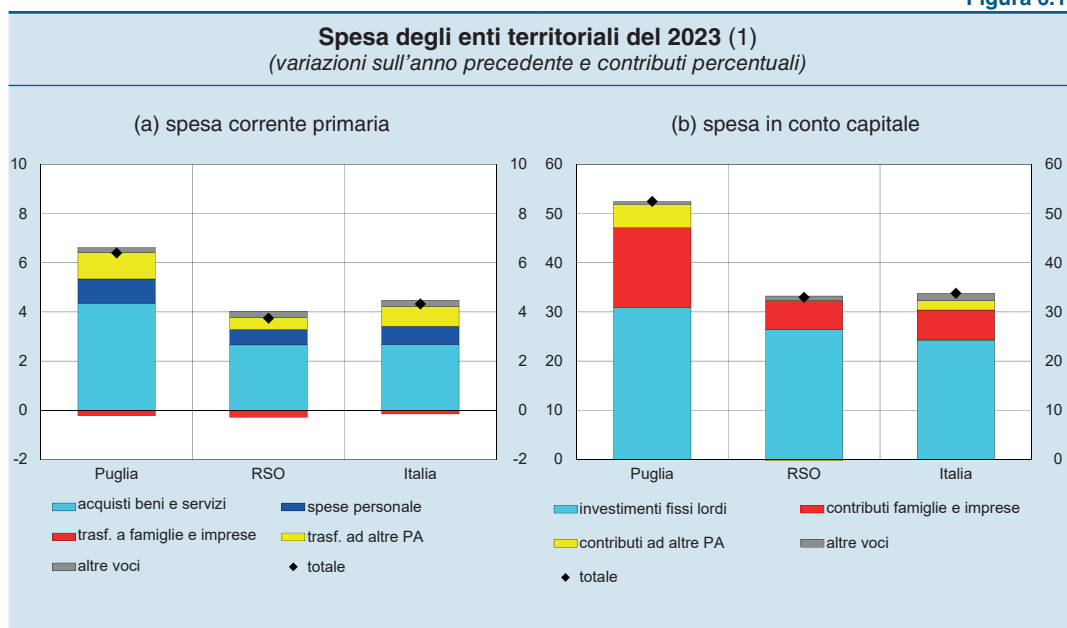
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Puglia dell'11,8 per cento rispetto all'anno precedente, più intensamente rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; 6,9 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite essa è stata pari a 4.078 euro, sostanzialmente in linea con quella delle RSO. L'85 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente.

La spesa corrente. – Nel 2023 la spesa corrente primaria degli enti territoriali pugliesi è aumentata del 6,4 per cento, in accelerazione rispetto al 2022. L'incremento, superiore a quello delle RSO (3,9 per cento), è attribuibile soprattutto ai maggiori esborsi per l'acquisto di beni e servizi (7,0 per cento; fig. 6.1.a), sui quali ha inciso l'aumento dei prezzi. La spesa per il personale è cresciuta (3,8 per cento), anche a seguito dei rinnovi contrattuali. I trasferimenti, rivolti principalmente alle famiglie, si sono invece ridotti (-6,8 per cento), in misura sostanzialmente analoga alle RSO.

Figura 6.1

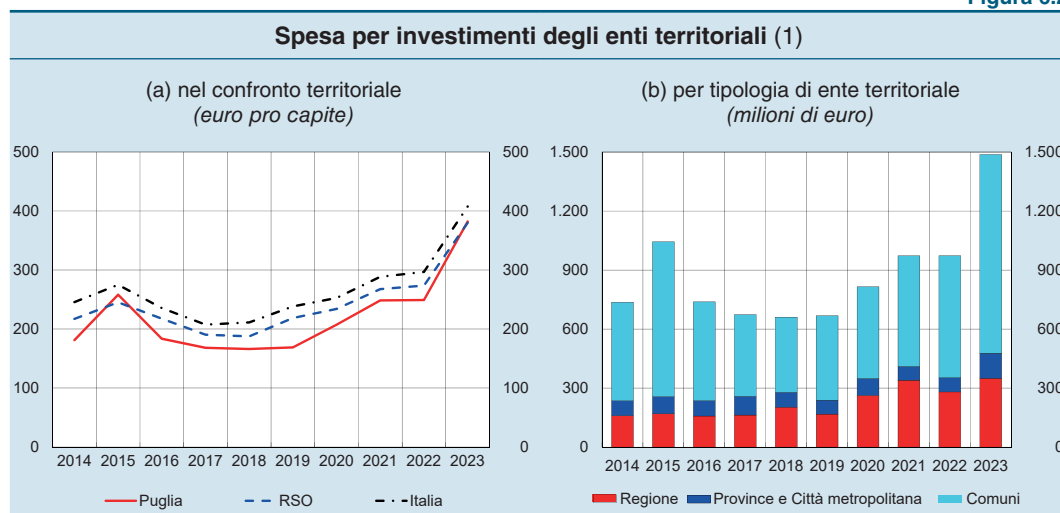


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sotto il profilo degli enti erogatori, oltre il 70 per cento della spesa corrente è effettuato dalla Regione, perlopiù per la gestione della sanità (tav. a6.2; cfr. il paragrafo: *La sanità*). Gli esborsi sono cresciuti oltre che per la Regione, anche per le Province, per la Città metropolitana di Bari e per i Comuni fino a 60.000 abitanti.

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 la spesa in conto capitale degli enti territoriali pugliesi è aumentata del 52,5 per cento, in misura marcatamente superiore alle RSO (32,8; fig. 6.1.b). L'incremento è ascrivibile soprattutto ai maggiori investimenti e in particolare alla spesa per opere pubbliche, trainata dalla realizzazione delle misure previste nel PNRR. In termini pro capite gli investimenti si sono allineati al livello delle RSO, sospinti da quelli effettuati dai Comuni (fig. 6.2); nei prossimi anni è possibile prevederne un ulteriore aumento, per effetto della progressiva attuazione degli interventi del PNRR (cfr. il paragrafo: *Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

I contributi agli investimenti, rivolti essenzialmente alle imprese, hanno fatto registrare una dinamica positiva intensa (53,7; 34,5 per cento nelle RSO), sostenuti anche da quelli erogati dalla Regione e finanziati dai Programmi Operativi Regionali (POR; cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*); il livello pro capite dei contributi resta più che doppio rispetto a quello delle RSO.

La sanità

La spesa per il servizio sanitario, che incide significativamente sul bilancio della Regione, ha continuato ad aumentare nel 2023. La crescita è stata trainata dalla spesa in convenzione, in particolare quella ospedaliera e specialistica; si è ridotta invece la spesa per la gestione diretta degli enti sanitari, nonostante i maggiori acquisti di beni (tav. a6.3). Anche la spesa per collaborazioni e consulenze esterne si è mantenuta elevata (con un'incidenza superiore al 5 per cento del totale del costo del personale) e in aumento di circa un quarto rispetto ai valori registrati prima della pandemia.

Nonostante il rafforzamento dell'organico avvenuto nel corso degli ultimi anni, permangono delle criticità nell'immediato futuro legate all'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e alla maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

In Puglia il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN), dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa e del blocco del turnover¹, ha mostrato nel triennio 2020-22 un significativo aumento (10,6 per cento) che ha interessato tutte le figure professionali ad eccezione degli amministrativi e dei medici (tav. a6.4). Alla fine del 2022 l'organico dell'SSN era di 111,6 addetti ogni 10.000 abitanti, un valore superiore a quello del 2011 ma inferiore alla media nazionale (123,3). Includendo anche il personale impiegato in strutture equiparate a quelle pubbliche e in case di cura private accreditate, la dotazione complessiva restava inferiore all'Italia (rispettivamente 139 e 151 addetti ogni 10.000 abitanti (tav. a6.5).

L'incremento registrato tra il 2020 e il 2022 è stato determinato dall'allentamento dei vincoli alla spesa e soprattutto dalle disposizioni varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo: in tale periodo sono stati stipulati oltre 11.000 contratti a termine e oltre 1.300 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo. L'incidenza del lavoro a termine è salita al 12,2 per cento, il doppio rispetto al 2019, con un valore massimo di quasi un quinto per gli infermieri.

Con riferimento al personale in convenzione con l'SSN tra il 2011 e il 2022 si registra una flessione dei medici² (tav. a6.6), particolarmente accentuata nell'ultimo triennio, con un conseguente lieve aumento del numero medio di pazienti assistiti da ciascun professionista.

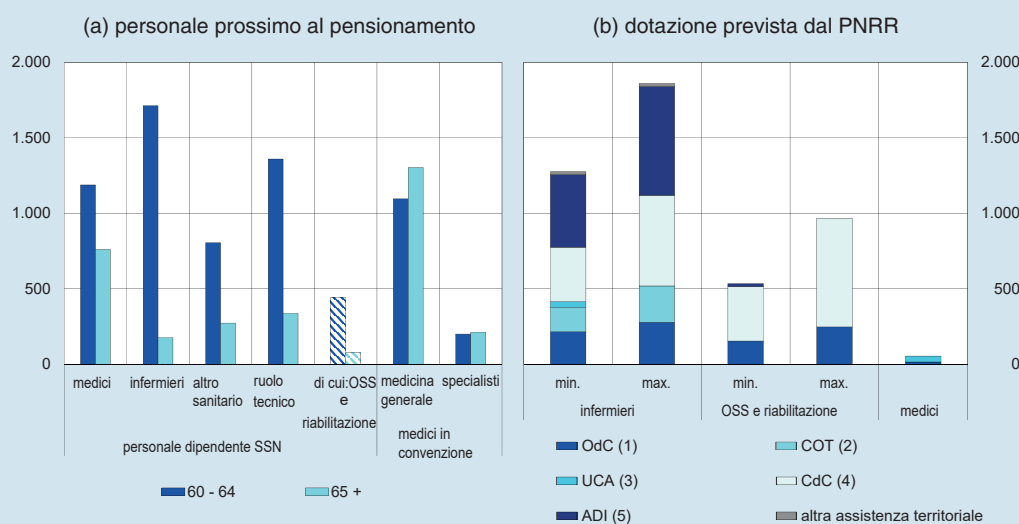
Nell'ultimo decennio il limitato turnover del personale dell'SSN ha influito sulla relativa distribuzione per età: alla fine del 2022 circa il 20 per cento dell'organico aveva più di 60 anni, un dato superiore di 4 punti percentuali alla media nazionale; tra le categorie professionali, l'incidenza risultava particolarmente elevata tra medici e amministrativi (circa un terzo delle rispettive dotazioni; tav. a6.7). Sulla base della legislazione vigente, i dipendenti con età maggiore a 60 anni (circa 1.900 medici, 500 OSS e 1.900 infermieri; figura, pannello a) potrebbero maturare la scelta di andare in pensione in un arco temporale tra i 5 e i 10 anni³, determinando un significativo aumento del fabbisogno. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 i medici con più di 60 anni erano la metà di quelli in servizio.

¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

² Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67-70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023); si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile.

Caratteristiche del personale e fabbisogno per l'assistenza territoriale previsto dal PNRR (unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), Conto annuale, dati riferiti al personale del SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione, dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM77/2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario. (1) Ospedali di comunità. – (2) Centrali operative territoriale. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

Il fabbisogno di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, che deriva da quanto stabilito nell'ambito del PNRR (missione 6, Salute, componente 1; tav. a6.8; cfr. il paragrafo: *Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale*). L'implementazione del Piano richiederebbe una dotazione di almeno 1.300 infermieri, di un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra i 500 e i 1000 e di circa 50 medici (figura, pannello b). Questo genererà una maggiore domanda di personale - stimabile in una percentuale compresa tra il 7 e il 10 per cento degli infermieri e tra il 10 e il 18 per cento degli OSS dipendenti dell'SSN a fine 2022 - che va ad aggiungersi a quella derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle Case di Comunità, previste dal PNRR, richiederà anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che in regione sono già sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

Al costo delle strutture sanitarie ubicate in regione si aggiunge quello relativo al rimborso delle cure prestate ai residenti in Puglia effettuate in altre regioni. Come nella media delle regioni del Mezzogiorno, tali esborsi continuano a superare le entrate connesse alle prestazioni erogate dagli enti sanitari pugliesi a favore di residenti fuori regione (cfr. il riquadro: *La mobilità sanitaria interregionale*).

LA MOBILITÀ SANITARIA INTERREGIONALE

Il sistema sanitario regionale (SSR) pugliese, anche se in misura inferiore al resto del Mezzogiorno, è caratterizzato da un elevato ricorso da parte dei residenti a

prestazioni erogate da strutture collocate in altre regioni (mobilità sanitaria passiva); di contro, i SSR del Centro Nord offrono un volume significativo di prestazioni a favore di residenti fuori regione (mobilità attiva). La mobilità sanitaria ha riflessi sotto il profilo economico-finanziario poiché genera flussi monetari connessi ai rimborsi versati dai sistemi sanitari delle regioni di residenza dei pazienti a quelli ove hanno sede le strutture che hanno erogato le prestazioni.

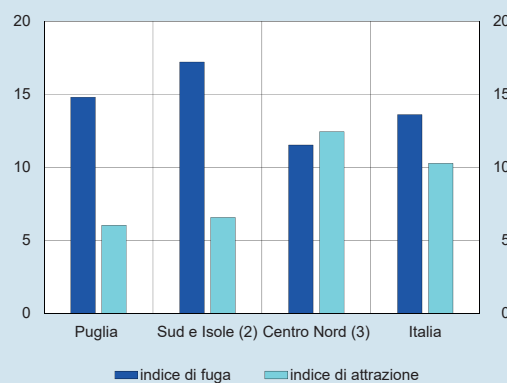
Nel 2022 secondo i dati dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), in Puglia il costo totale della mobilità passiva era quantificabile in circa 256 milioni di euro, 66 euro pro capite (un dato inferiore di circa 5 euro a quello del Mezzogiorno). Nel confronto con la macroarea, il costo pro capite è inferiore sia per la mobilità connessa ai ricoveri ospedalieri, alla quale è ascrivibile l’80 per cento del costo complessivo, sia per quella ambulatoriale, che rappresenta la gran parte della mobilità residua.

Nel caso della mobilità ospedaliera, il divario con la macroarea è attribuibile al minor flusso di pazienti che si ricoverano fuori regione, pur in presenza di esborsi medi per ricovero più elevati¹. Considerando il primo aspetto, per la mobilità ospedaliera effettiva² (cioè quella riconducibile a scelte dei pazienti), l’indice di fuga, pari alla quota dei ricoveri fuori regione sul totale di quelli dei residenti, è risultato pari al 14,8 per cento nel 2022, un dato inferiore al Mezzogiorno³ di 2,5 punti percentuali (figura A).

Le principali patologie all’origine dei ricoveri fuori regione sono quelle dell’apparato muscolo scheletrico e quelle oncologiche. Con riferimento alla prima categoria, l’indice di fuga nel 2022 è stato pari al 34,1 per cento e il costo della relativa mobilità è stato pari al 18,0 per cento del totale; gran parte degli interventi è costituito da protesi di anca e ginocchio. Per gli interventi oncologici l’indicatore di fuga è stato del 14,8 per cento e l’incidenza dei costi del 16,0; sono risultati diffusi gli interventi a cranio, polmoni e prostata.

Figura A

Indici di fuga e di attrazione (1)
(valori percentuali)



Fonte: Agenas, Portale statistico.

(1) I dati fanno riferimento alla mobilità effettiva; medie semplici degli indici regionali. – (2) I dati del Sud e Isole non considerano quelli del Molise. – (3) I dati del Centro Nord non considerano quelli della Valle d’Aosta.

¹ Il costo medio dei relativi ricoveri (circa 4.430 euro) è più alto del 2,2 per cento in Puglia rispetto al Mezzogiorno. Sul divario incide anche il maggior ricorso da parte dei pugliesi a strutture private, che hanno un costo medio superiore di quelle pubbliche.

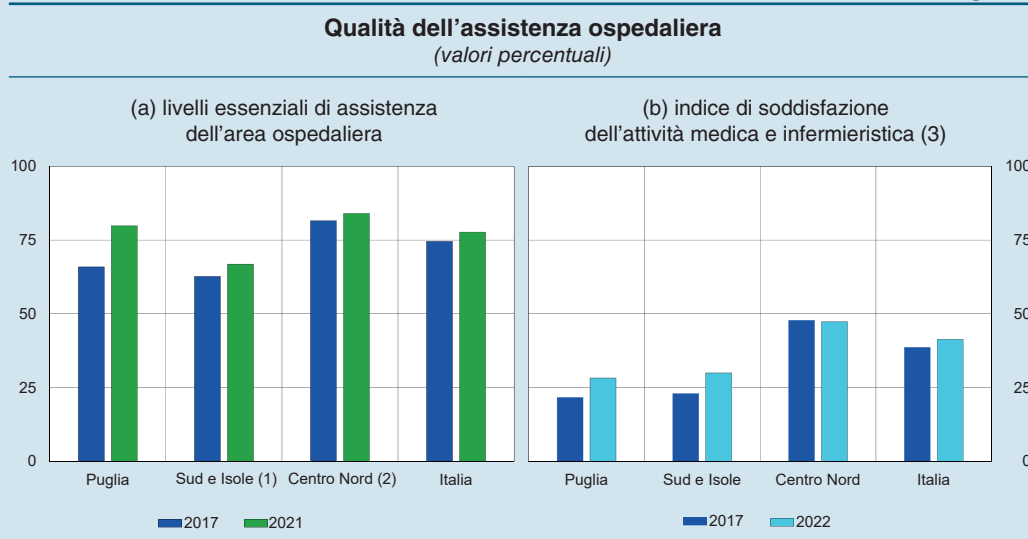
² In Puglia nell’82 per cento dei casi i ricoveri fuori regione sono riconducibili alla mobilità effettiva; sono poco frequenti i casi di ricoveri extra regionali dovuti a urgenza (mobilità casuale) o a difformità tra regione di domicilio e di residenza (mobilità apparente). Poco rilevante è anche la mobilità di prossimità, costituita da spostamenti tra comuni di regioni confinanti.

³ Gli indici di fuga e di attrazione del Mezzogiorno e del Centro Nord sono calcolati al netto di quelli del Molise e della Val d’Aosta, regioni che presentano alcune peculiarità legate anche alla piccola dimensione geografica.

Le principali regioni di destinazione dei pazienti pugliesi sono la Lombardia e l'Emilia Romagna, che insieme assorbono oltre la metà del totale dei flussi di migrazioni ospedaliere effettive; percentuali poco sotto il 10 per cento sono attribuibili a Lazio e Veneto.

In Puglia, come nelle altre regioni del Mezzogiorno, l'elevata mobilità passiva risente plausibilmente della qualità delle cure, misurabile con i dati sui livelli essenziali di assistenza (LEA): secondo l'ultima rilevazione effettuata dal Ministero della Salute, nel 2021 in Puglia il punteggio relativo all'area ospedaliera è in aumento rispetto al 2017, ma resta inferiore rispetto a quello delle regioni del Centro Nord⁴ (figura B, pannello a). Tali andamenti trovano una sostanziale conferma nei dati sul grado di soddisfazione degli utenti sull'assistenza ospedaliera medica e infermieristica rilevati dall'Istat (figura B, pannello b).

Figura B



Fonte: per il pannello a, elaborazioni su dati Ministero della Salute, *Monitoraggio dei LEA attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia*; per il pannello b, elaborazioni su dati Istat, *Aspetti della vita quotidiana. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie*.
(1) I dati del Sud e Isole non considerano quelli del Molise. – (2) I dati del Centro Nord non considerano quelli della Valle d'Aosta. – (3) Quota per 100 persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista che ha dichiarato di essere molto soddisfatta in merito ai servizi di assistenza medica e infermieristica.

Per quanto concerne invece la mobilità attiva, per la Puglia nel 2022 l'indicatore di attrazione, pari al rapporto tra ricoveri effettuati a favore di residenti fuori regione sul totale di quelli effettuati in regione, è stato del 6,0 per cento, di poco inferiore a quello del Mezzogiorno (figura A). L'attrattività delle strutture pugliesi è riconducibile principalmente a quelle private, alle quali sono attribuibili circa i tre quarti dei ricoveri di pazienti provenienti da altre regioni (55 per cento nel Mezzogiorno). Le principali regioni di provenienza dei flussi sono Basilicata, Campania e Calabria, alle quali sono riferibili circa i due terzi del totale. I ricavi complessivi della mobilità ospedaliera attiva si commisurano a circa il 45 per cento dei costi di quella passiva; i

⁴ Sulla correlazione tra mobilità sanitaria e livello dei LEA, cfr. L. Aimone Gigio, D. Alampì, S. Camussi, G. Ciaccio, P. Guaitini, M. Lozzi, A. L. Mancini, E. Panicara e M. Paolicelli, *La sanità in Italia: il difficile equilibrio tra vincoli di bilancio e qualità dei servizi nelle regioni in piano di rientro*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 427, 2018.

costi netti della mobilità assorbono una quota del fondo sanitario regionale minore di quanto osservato per la macroarea (1,5 contro 2,0 per cento).

Con l'obiettivo di contenere i flussi di mobilità passiva e i relativi costi la Regione Puglia, nell'ambito di una riconfigurazione della rete ospedaliera regionale, ha previsto un graduale potenziamento delle prestazioni maggiormente interessate dalle migrazioni (ricoveri di media e bassa complessità). Al raggiungimento di tale obiettivo potrebbero concorrere gli accordi bilaterali, in fase di definizione, tra il SSR pugliese e quelli delle regioni con maggiore attrattività⁵.

⁵ Cfr., in particolare, le deliberazioni di Giunta regionale n. 315 del 7/03/2022 e n. 919 del 3/07/2023 della Regione Puglia.

Le risorse e l'attuazione del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 22 maggio 2024 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici nazionali e locali¹ 8 miliardi per interventi da realizzare in Puglia, il 7 per cento del totale nazionale (tav. a6.9). A livello pro capite le risorse assegnate in regione erano superiori alla media nazionale (2.112 e 1.902 euro, rispettivamente), anche a seguito del vincolo di destinazione previsto per le regioni del Mezzogiorno. Per circa un terzo del totale la responsabilità di gestione delle risorse fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per un altro terzo, e alla Regione, per un quarto (tav. a6.10).

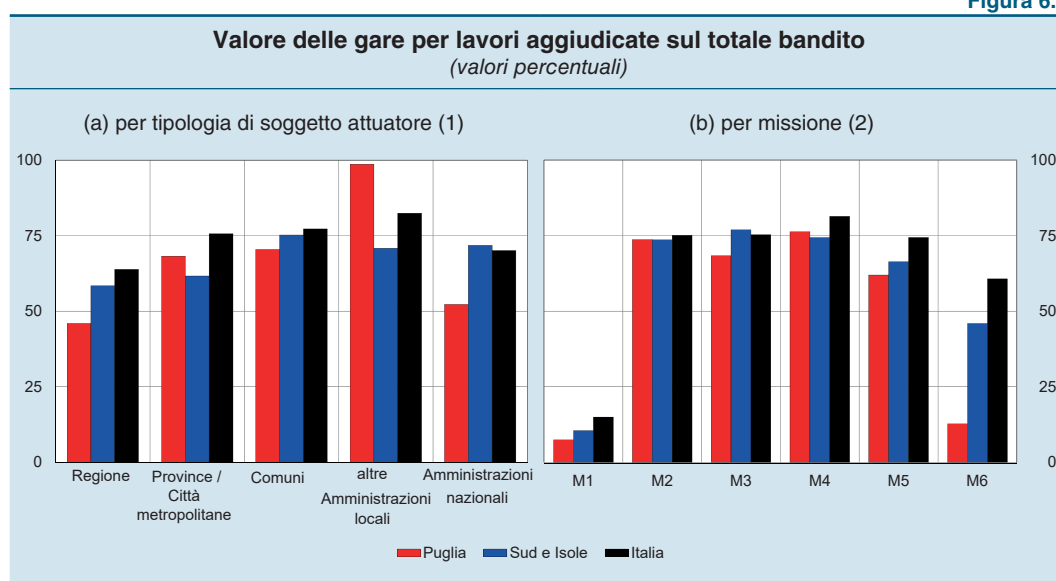
Il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche al Piano concordate con la Commissione europea, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del PNRR di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Puglia gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a circa 350 milioni (il 4 per cento delle risorse assegnate) e riguardano soprattutto la tutela del territorio (nell'ambito della missione 2). Per le misure oggetto di una modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio; ipotizzando che le Amministrazioni pugliesi subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 640 milioni (l'8 per cento delle assegnazioni), concernenti soprattutto la rigenerazione urbana (nell'ambito della missione 5).

Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare per interventi (opere pubbliche, forniture e servizi) da realizzare in Puglia per un importo complessivo stimato di circa 3,4 miliardi, il 48,5 per cento delle risorse da sottoporre a gara, un dato inferiore all'Italia (57 per cento); il 62 per cento degli importi delle gare risultava a sua volta aggiudicato (69 in Italia).

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Con riferimento alle sole opere pubbliche, secondo i dati dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (Italia Domani), in Puglia alla fine del 2023 erano state bandite gare per un valore complessivo di 2,7 miliardi di euro. Tra queste, la metà in termini di valore faceva capo ai Comuni e un quinto alla Regione e alle Amministrazioni centrali (tav. a6.11). Gli interventi messi a gara erano quasi equamente distribuiti tra le missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica), 3 (mobilità sostenibile), 4 (istruzione) e 5 (coesione e inclusione). La quota di quelle aggiudicate era circa il 65 per cento di quelle bandite (tre quarti in Italia). L’incidenza risultava abbastanza eterogenea tra enti e più elevata per i Comuni (fig. 6.3.a); inoltre era maggiore per le principali opere relative alle missioni 4 (riqualificazione dell’edilizia scolastica), 2 (trasporto rapido di massa) e 3 (potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali; fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell’ambito del PNRR.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali – Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane – altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nella messa al bando delle gare, un’attività che potrebbe risentire del sottodimensionamento degli organici. Nel 2022 gli enti territoriali pugliesi disponevano di 46 addetti ogni 10.000 abitanti, un dato sensibilmente inferiore (di 30 unità) rispetto a quello medio nazionale. Il divario negativo, esteso a tutte le categorie di Amministrazioni, era particolarmente ampio nei Comuni, soprattutto in quelli di maggiori dimensioni. Il personale degli enti pugliesi era inoltre mediamente più anziano di quello dell’Italia (l’incidenza dei lavoratori con oltre 60 anni di età era del 27 per cento, a fronte del dato nazionale del 22), un fenomeno più accentuato nei Comuni piccoli; la quota di laureati era superiore rispetto alla media nazionale nella Regione e nei Comuni, in particolare in quello di Bari (tav. a6.12). Un ulteriore fattore che incide sulla realizzazione del PNRR è costituito dal grado di digitalizzazione delle Amministrazioni locali e, in particolare, dei Comuni (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni*).

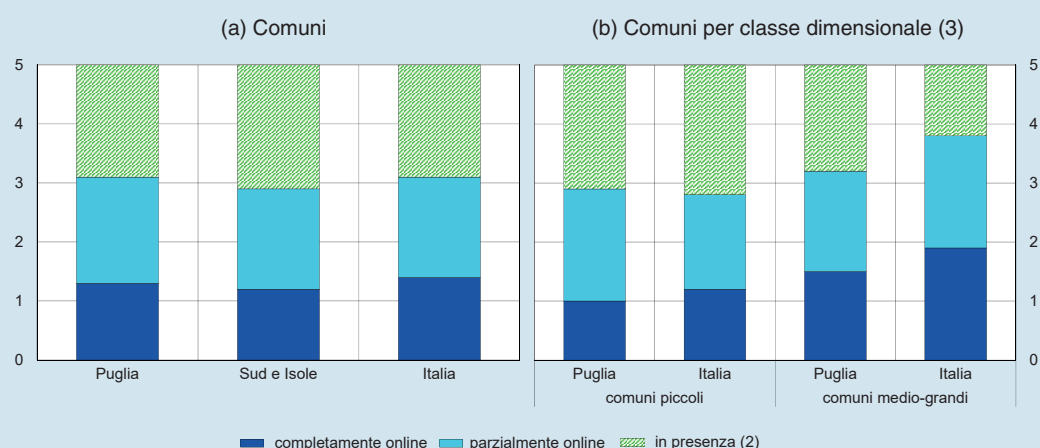
IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI

L'Unione Europea ha adottato nel 2022 la *Digital decade strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. In particolare, sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione Europea, l'Italia sconta ancora ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali¹.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia², tra i Comuni della regione nel 2022, in media, 3,1 servizi sui cinque considerati³ erano erogati almeno in parte online, di cui 1,3 interamente online (figura, pannello a); il grado di digitalizzazione nell'offerta dei servizi era leggermente inferiore nei Comuni medio grandi nel confronto con la media nazionale (figura, pannello b). La digitalizzazione dei servizi rivolti alle imprese risultava maggiore rispetto a quelli offerti alle famiglie. Con riferimento alle imprese, la quasi totalità delle pratiche era espletata tramite il canale digitale, come nel resto del Paese; per le famiglie invece si registrava un dato inferiore rispetto a quello nazionale.

Figura

Offerta di servizi nei Comuni (1)
(unità)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL).

(1) Il grafico mostra la stima del numero medio di servizi offerti completamente o almeno parzialmente online. Il numero complessivo di servizi digitalizzabili considerati è cinque. – (2) Il servizio è fornito esclusivamente in presenza presso l'ente; vi possono essere (o meno) informazioni disponibili online. – (3) I Comuni sono stati suddivisi in due gruppi: piccoli, con una popolazione inferiore o uguale a 5 mila abitanti; medio grandi, con una popolazione superiore ai 5 mila abitanti.

¹ Commissione europea, *2030 Digital decade. Report on the state of the digital decade 2023*, 2023. Nella graduatoria europea a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione.

² Sono disponibili ulteriori informazioni relative all'indagine. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL).

³ È stato presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP), e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese e promuovere la concorrenza. Nel 2022 l'88 per cento dei Comuni in Puglia ha fatto ricorso, almeno in parte, a strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi (84 per cento nel Mezzogiorno e 85 in Italia).

Quanto alla dotazione infrastrutturale, circa un quinto dei Comuni accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale, un dato inferiore all'Italia (24 per cento; tav. a6.13). La quota di Comuni con oltre 5.000 abitanti che aveva adottato o stava sviluppando soluzioni basate su almeno una delle quattro tecnologie avanzate considerate dall'indagine⁴ è estremamente contenuta.

A fine 2022 nei Comuni della Puglia circa il 10 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM⁵, circa il 5 per cento possedeva competenze informatiche avanzate e il 62 per cento aveva competenze di base (in Italia rispettivamente l'8,9, l'8,5 e il 64,6 per cento). Nel corso dell'anno meno di un decimo del personale dei Comuni della regione aveva svolto attività di formazione in materie ICT (in Italia il 21,4 per cento).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Il 70 per cento dei Comuni della regione ha aumentato la spesa per investimenti informatici nel biennio 2021-22 rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), anche grazie alla disponibilità dei fondi del PNRR. Questi ultimi hanno contribuito per il 29 per cento alla spesa informatica dei Comuni della regione, al di sotto della media italiana e di quella del Mezzogiorno (rispettivamente 31 e 36 per cento).

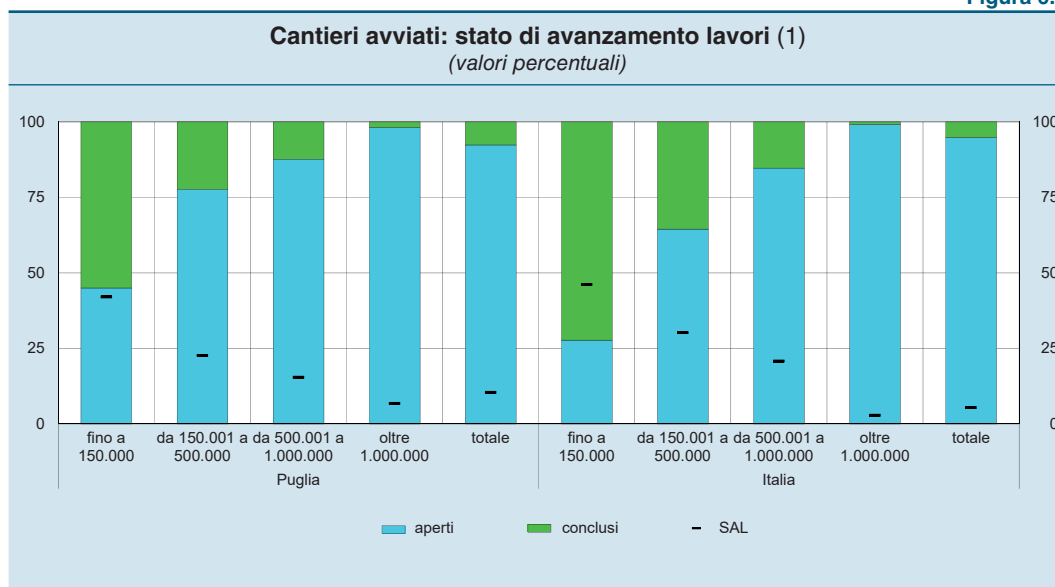
⁴ Le tecnologie prese in considerazione sono: *big data analytics*, *internet of things*, *distributed ledger technologies* e *artificial intelligence*. Ulteriori dettagli sono reperibili nella nota metodologica.

⁵ Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*science, technology, engineering and mathematics*).

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere pubbliche, secondo nostre elaborazioni dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)², in regione tra novembre 2021 e febbraio 2024 sono stati aperti cantieri per lavori collegati al PNRR per un importo pari a poco meno della metà dei bandi aggiudicati (64 per cento in Italia). I cantieri conclusi si ragguagliavano, in termini di valore, all'8 per cento di quelli avviati (5 in Italia); tale incidenza era più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (fig. 6.4). Con riferimento ai soli cantieri aperti, lo stato di avanzamento dei lavori (rapporto tra costi per la manodopera effettivamente sostenuti e quelli previsti a fine lavori), a febbraio di quest'anno era pari mediamente al 10 per cento, risultando decrescente al crescere della dimensione dei cantieri.

² Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR.
(1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine febbraio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori.

Tra il 2021 e il 2026 le risorse del PNRR si affiancheranno a quelle delle politiche di coesione, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili (cfr. il riquadro: *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*).

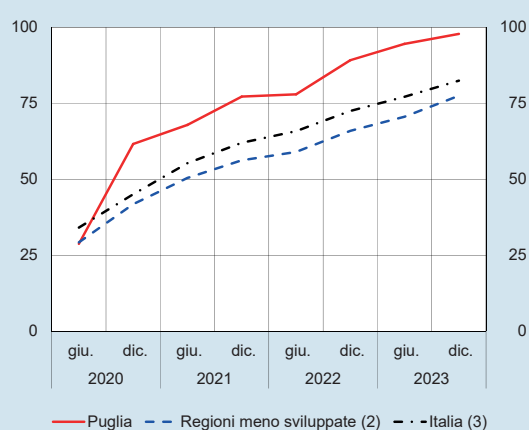
LE POLITICHE DI COESIONE GESTITE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Tra le politiche comunitarie rientrano i Programmi operativi regionali (POR). In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2023 il POR gestito

Figura

Ciclo 2014-20: pagamenti cumulati dei POR (1) (valori percentuali)



Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane.

dalla Regione Puglia aveva raggiunto un volume di pagamenti pari al 97,8 per cento della dotazione disponibile di 4,5 miliardi, un dato superiore rispetto sia alla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR italiani (figura, tav. a6.14).

Il grado di esecuzione finanziaria era più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, tra cui figurano il Piano sviluppo e coesione (PSC)¹ e i Programmi operativi complementari (POC)². Alla fine del 2023 i PSC gestiti dalle Amministrazioni locali pugliesi registravano nel complesso pagamenti pari a circa il 15 per cento della dotazione di 8 miliardi, un livello inferiore sia alla media delle regioni meno sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.15). A tali risorse si aggiungono quelle dei POC, con una dotazione di 1,8 miliardi, per i quali però non si registrano ancora pagamenti.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il nuovo ciclo di programmazione europea il programma della Regione Puglia ha una dotazione di 5,6 miliardi³, che alla fine del 2023 risultava impegnata per il 10 per cento, a fronte di una media del 2,7 nelle regioni meno sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche alla governance del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione (ASC)⁴. La Regione Puglia, che non ha ancora sottoscritto l'accordo, avrà a disposizione 4,6 miliardi.

¹ I programmi della coesione nazionale sono stati interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione che, per ciascuna Amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi, a valere soprattutto sul Fondo sviluppo e coesione, all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (cfr. il capitolo 5, in *Leconomia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022).

² Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987) resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

³ Cfr. il capitolo 6, in *Leconomia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 16, 2023.

⁴ Gli ASC individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di defanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2023 secondo i dati del Siope le entrate correnti non finanziarie degli enti territoriali della Puglia sono cresciute, sospinte da quelle della Regione.

Le entrate regionali. – Lo scorso anno gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.952 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.16), registrando una crescita del 15,1 per cento, simile a quella delle regioni di confronto (13,0 per cento). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 circa il 7 per cento delle entrate correnti è riconducibile all'IRAP, circa il

5 all'addizionale all'Irpef e il 4 alla tassa automobilistica. Le risorse correnti sono costituite altresì dai trasferimenti, che ne rappresentano la parte principale, e dalle entrate extra-tributarie.

Le entrate della Città metropolitana di Bari e delle Province. – Anche le entrate correnti degli enti provinciali e della Città metropolitana di Bari (148 euro pro capite) hanno mostrato un andamento sostenuto (16,6 per cento), per effetto dei maggiori trasferimenti e nonostante il calo delle entrate tributarie (principalmente derivante dai minori introiti dell'imposta sull'assicurazione RC auto).

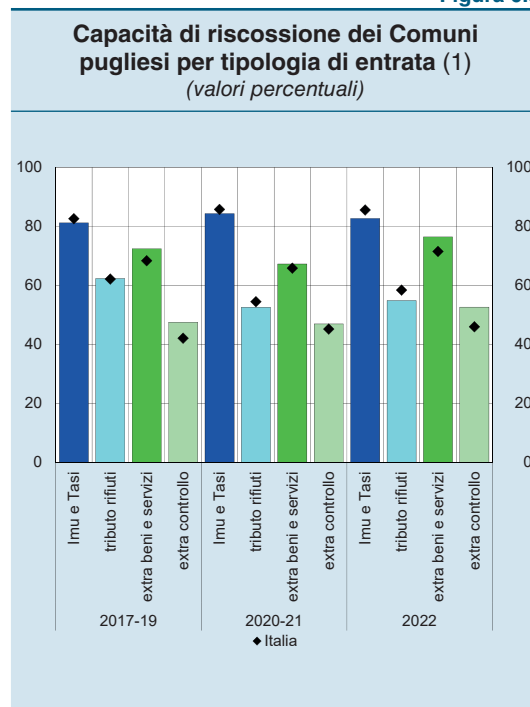
Le entrate dei Comuni. – Con riferimento ai Comuni si è registrato un andamento in crescita degli incassi correnti: la variazione, di intensità simile al 2022, è risultata pari al 2,8 per cento (0,2 nelle RSO), con un livello di risorse pro capite che si è attestato a 926 euro. L'aumento delle entrate correnti ha beneficiato dell'andamento positivo di tutte le sue componenti (entrate tributarie, trasferimenti e entrate extra tributarie); vi si è associata anche la crescita delle entrate in conto capitale.

Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22, il 24 per cento delle entrate correnti dei Comuni è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 19 a quella sui rifiuti e il 7 all'addizionale all'Irpef; circa l'1 per cento è costituito invece dalla tassa di soggiorno.

Il gettito tributario dei Comuni pugliesi è inferiore in termini pro capite alla media nazionale, soprattutto a causa delle minori basi imponibili, in particolare dell'Imu e dell'Irpef, che risentono rispettivamente della maggiore incidenza delle abitazioni principali e del minore reddito (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali in L'economia della Puglia*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 16, 2023). Gli incassi sono influenzati anche dalla velocità dei processi di riscossione: in regione nel 2022 è stato riscosso l'82,6 per cento dell'Imu e il 54,8 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote entrambe lievemente inferiori alla media nazionale (fig. 6.5).

Sulla base dei dati del Siope, nel 2023 i Comuni della Puglia hanno ricevuto trasferimenti statali per 210 euro pro capite, importo di poco inferiore alla media delle RSO

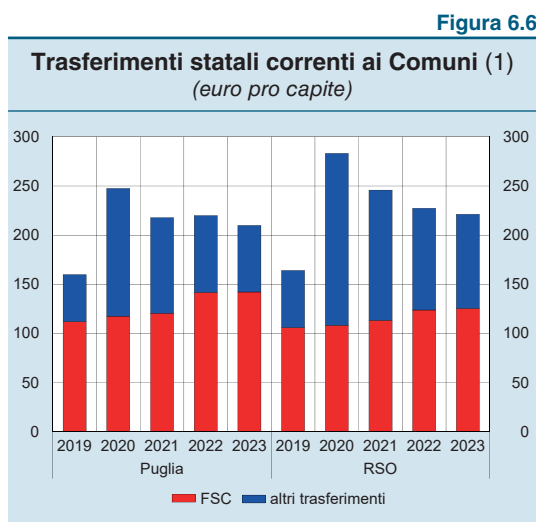
Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP).
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti.

(221 euro; fig. 6.6). La componente più rilevante (circa i due terzi) delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC)³; la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità⁴.

L’FSC si suddivide in tre componenti: la prima, che sulla base dei dati del Ministero dell’Interno rappresenta in Puglia il 54 per cento del totale, è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali ed è attribuita in base al divario tra capacità fiscale e fabbisogno standard e in relazione alla spesa storica per i servizi; la seconda componente (39 per cento del totale) è assegnata principalmente per compensare tagli pregressi alle risorse (tra cui l’abolizione dell’Imu sulla prima casa e della Tasi e il contributo al risanamento della finanza pubblica); la terza componente (7 per cento) è destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). In riferimento ai LEP, nel 2023 ai Comuni della regione sono stati riconosciuti in media 10 euro pro capite, in linea con la media delle RSO.



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Trasferimenti statali correnti ai Comuni.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022, anno per il quale sono disponibili le informazioni più recenti, gli enti territoriali pugliesi avevano evidenziato nel complesso un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione.

Il disavanzo della Regione Puglia rappresentava circa il 40 per cento del totale; in termini pro capite era pari a 45 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (60 euro) e significativamente inferiore alla media delle RSO (tav. a6.17). Il saldo di bilancio derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato destinate al pagamento dei debiti commerciali. Analogamente, le Province e la Città metropolitana presentavano una situazione migliore del resto del Paese; tutte evidenziavano un avanzo che, in termini pro capite, risultava maggiore della media delle Province in avanzo delle RSO.

I risultati di gestione dei Comuni pugliesi erano migliorati, beneficiando anche dei trasferimenti avvenuti nel 2020 per il contrasto degli effetti della crisi pandemica e dell'incasso delle anticipazioni connesse con la realizzazione degli interventi del

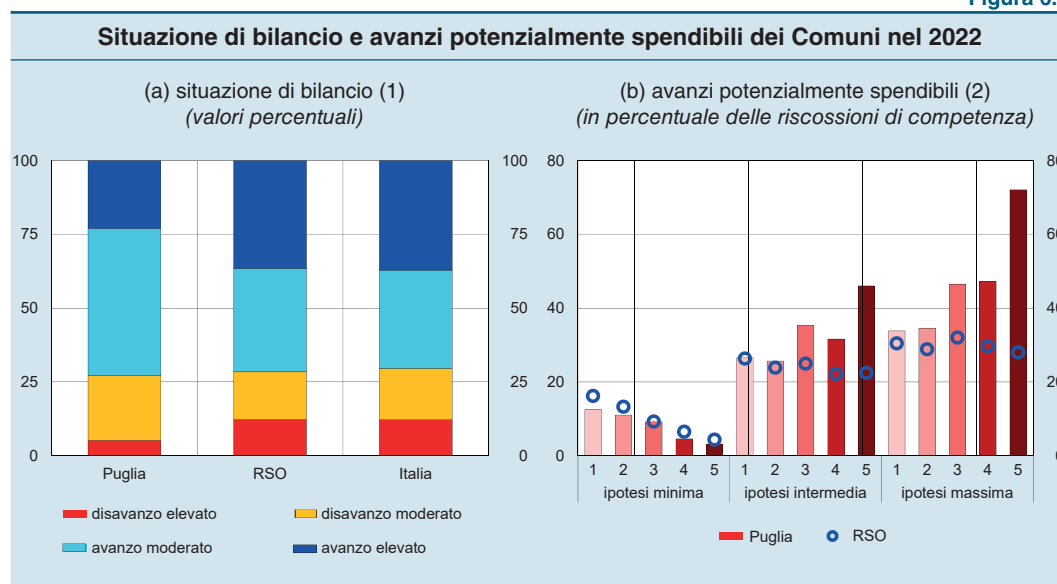
³ L’FSC è alimentato in parte da risorse dei Comuni (con una quota dell’Imu), destinate a finanziare il riequilibrio delle disponibilità tra gli enti, e in parte da risorse statali, che finanziano integralmente le componenti dei LEP e compensative.

⁴ Tra i trasferimenti non riconducibili al FSC figurano per i comuni molto grandi, i finanziamenti a supporto della gestione del PNRR e i contributi per ripiano del disavanzo.

PNRR⁵. La quota dei Comuni in avanzo, ponderata per la relativa popolazione, era infatti salita dal 62 per cento del 2021 al 73 per cento del 2022, un dato divenuto in linea con quello delle RSO (fig. 6.7.a).

La disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili, introdotta alla fine del 2018⁶, conferisce ai Comuni la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento. Secondo nostre stime, basate su una percentuale di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati intermedia, nel 2022 gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 1,2 miliardi⁷ (318 euro pro capite contro i 295 nei Comuni delle RSO), importo che si riduce tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa (tav. a6.18). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava il 32 per cento delle riscossioni di competenza complessive (circa un quarto nelle RSO); per i Comuni più grandi la quota superava il 40 per cento (fig. 6.7.b).

Figura 6.7



Fonte: elaborazioni su dati RGS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La stima non tiene conto delle disposizioni in merito alla spendibilità delle risorse del PNRR. Le classi demografiche sono le seguenti: 1= fino a 5.000 abitanti; 2 = tra 5.001 e 20.000; 3 = tra 20.001 e 60.000; 4 = da 60.000 a 250.000 abitanti; 5 = oltre 250.000 abitanti.

⁵ L'art. 9, comma 6, del DL 152/2021 prevede la possibilità di anticipazioni da destinare ai soggetti attuatori pari al 10 per cento delle risorse.

⁶ La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni).

⁷ La stima non tiene conto delle disposizioni di cui all'art.15 del DL 77/2021. Il DL prevede che gli enti possano utilizzare le risorse ricevute per l'attuazione del PNRR che a fine esercizio confluiscono nel risultato di amministrazione, in deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, commi 897 e 898, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Il debito

Alla fine del 2023 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali pugliesi – calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato) – era pari a 650 euro pro capite, circa la metà della media nazionale (tav. a6.19). Includendo le passività verso altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito pro capite saliva a 840 euro⁸.

Rispetto all'anno scorso il debito consolidato si è ridotto del 4,3 per cento; è lievemente cresciuta la componente costituita da prestiti concessi da banche nazionali mentre si è ridotta quella rappresentata da titoli obbligazionari.

⁸ Il divario tra il debito consolidato e quello non consolidato è connesso in larga misura alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	77
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	78
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	78

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	79
”	a2.2	Imprese beneficiarie e non di incentivi per la produzione di energia rinnovabile	79
”	a2.3	Imprese ad alta crescita per provincia	80
”	a2.4	Imprese ad alta crescita per settore	80
”	a2.5	Traffico aeroportuale nel 2022	81
”	a2.6	Attività portuale	82
”	a2.7	Principali prodotti agricoli	83
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	84
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	85
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	86
”	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	87

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	88
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	89
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	90
”	a3.4	Indicatori demografici	91
”	a3.5	Saldo della popolazione di aree europee simili	92
”	a3.6	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	93

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	94
”	a4.2	Spesa delle famiglie	94
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	95
”	a4.4	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	96
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	97
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	98
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	99
”	a4.8	Credito al consumo, per tipologia di prestito	99
”	a4.9	Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023	100
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	101

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	102
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	102
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	103

Tav.	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	104
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	104
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	105
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	105
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	106
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	107
”	a5.10	Risparmio finanziario	108
”	a5.11	Tassi di interesse bancari	109
”	a5.12	Titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche	110

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	111
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	112
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	113
”	a6.4	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	114
”	a6.5	Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate	115
”	a6.6	Personale in convenzione	116
”	a6.7	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	117
”	a6.8	Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale	118
”	a6.9	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti - periodo 2021-26	119
”	a6.10	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore - periodo 2021-26	120
”	a6.11	Gare bandite per lavori pubblici	120
”	a6.12	Personale degli enti territoriali	121
”	a6.13	Dotazioni digitali dei Comuni della Puglia	122
”	a6.14	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	123
”	a6.15	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	123
”	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	124
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	125
”	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	126
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	126

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.677	3,5	0,3	-1,6	3,0	-3,9
Industria	16.161	20,9	-2,5	-8,2	15,7	3,8
Industria in senso stretto	11.214	14,5	-3,6	-8,3	12,9	-0,4
Costruzioni	4.947	6,4	0,4	-7,9	23,3	13,5
Servizi	58.477	75,6	0,7	-6,6	6,3	5,9
Commercio (3)	19.540	25,3	2,6	-12,5	13,4	10,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	18.426	23,8	0,6	-2,7	2,5	2,8
Altre attività di servizi (5)	20.511	26,5	-1,0	-4,9	3,8	4,5
Totale valore aggiunto	77.315	100,0	0,0	-6,7	7,9	5,1
PIL	84.528	4,3	0,0	-7,4	8,2	5,0
PIL pro capite	21.589	65,5	0,6	-6,9	8,6	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.307	17,6	5,2	-14,7	14,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	900	12,1	-6,0	-23,8	19,0
Industria del legno, della carta, editoria	393	5,3	0,4	-20,0	13,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	352	4,8	9,5	-37,2	41,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	622	8,4	-8,2	-2,9	18,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.395	18,8	-60,0	137,0	39,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	685	9,2	4,4	-9,8	17,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	870	11,7	14,9	-31,6	-4,6
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	888	12,0	6,0	-16,8	18,5
Totale	7.413	100,0	-4,6	-11,2	17,9
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	10.082		-3,6	-8,3	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	9.679	17,9	2,2	-7,6	13,1
Trasporti e magazzinaggio	3.564	6,6	0,0	-10,3	13,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.581	4,8	-1,4	-33,0	19,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.505	2,8	20,7	-7,3	6,3
Attività finanziarie e assicurative	2.206	4,1	-1,1	1,4	-7,0
Attività immobiliari	9.489	17,5	1,8	-3,0	-1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	6.111	11,3	-0,8	-3,8	13,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	6.657	12,3	0,5	-2,2	-0,9
Istruzione	4.595	8,5	-2,7	-2,2	1,4
Sanità e assistenza sociale	5.484	10,1	-0,5	-5,9	10,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.347	4,3	-3,5	-14,6	8,6
Totale	54.217	100,0	0,7	-6,6	6,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (2)	Totale
Puglia					
Capacità (megawatt)	4,1	3.306,1	3.106,5	363,8	6.780,4
Capacità pro capite (kilowatt)	..	0,8	0,8	0,1	1,7
Var. % capacità 2018-2023	10,6	24,5	23,1	21,4	23,7
Quota sul totale nazionale	..	10,9	25,2	7,3	9,8
Sud e Isole					
Capacità (megawatt)	3.552,5	10.446,6	11.888,2	1.245,0	27.132,3
Capacità pro capite (kilowatt)	0,2	0,5	0,6	0,1	1,4
Var. % capacità 2018-2023	-3,4	40,4	19,2	32,0	23,1
Quota sul totale nazionale	16,3	34,5	96,4	25,1	39,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-2023	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: elaborazioni su dati Terna (Gestione Anagrafica Unica degli Impianti e Unità di Produzione, GAUDI). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Tavola a2.2

Imprese beneficiarie e non di incentivi per la produzione di energia rinnovabile (1)
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia		Italia	
	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	9.873	1.320	31.610	3.027
Fatturato (2)	7.543	1.346	20.956	2.671
Addetti medi per impresa	27,7	7,4	58,7	10,3
Margine operativo lordo/attivo (3)	6,8	7,9	6,4	7,5
Valore aggiunto per occupato (2)	61,5	41,9	81,1	60,8
Percentuale di imprese energivore	0,9	0,1	2,1	0,3
Numero di imprese	1.637	41.767	26.829	738.843

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE, CSEA. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-21, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35) e le attività finanziarie e assicurative (Ateco 64-66). – (2) Migliaia di euro. – (3) Valori percentuali.

Tavola a2.3

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Bari	598	4,8	47,0	43,2
Brindisi	88	2,3	6,9	8,0
Foggia	200	3,3	15,7	16,1
Lecce	222	2,8	17,4	20,2
Taranto	165	2,9	13,0	12,5
Totale	1.273	3,2	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. Le province si riferiscono ai confini amministrativi precedenti al 2009, prima dell'istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani.

Tavola a2.4

Imprese ad alta crescita per settore (1)
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Puglia			Italia		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,4	13,8	12,5	0,5	13,5	13,3
Costruzioni	0,5	16,9	16,7	0,5	13,9	14,1
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,9	28,3	29,7	0,9	24,9	24,7
Trasporti e magazzinaggio	0,3	7,9	5,1	0,3	7,4	4
Servizi di alloggio e ristorazione	0,1	4,6	8,9	0,2	5,9	9,5
Servizi di informazione e comunicazione	0,1	3,7	3,2	0,2	5,5	4,7
Attività immobiliari	0,0	1,5	2,2	0,1	2,9	5,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,3	9,5	9,2	0,5	14,4	13,4
Altro (2)	0,4	13,8	12,3	0,4	11,6	11,1
Totale	3,2	100,0	100,0	3,7	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online. – (4) Sono considerati a più alta (bassa) rischiosità i settori Ateco a 4 cifre caratterizzati da un *exit rate* superiore (inferiore) al novantesimo percentile della distribuzione nazionale. L'*exit rate* è definito come il rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno *t* e il numero di imprese attive nell'anno *t-1*.

Traffico aeroportuale nel 2023*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Valori						
Bari	3.271	3.185	13	6.469	43.753	79
Brindisi	2.284	881	7	3.172	21.560	448
Foggia	45	2	0	48	1.079	0
Taranto-Grottaglie	0	0	0	0	59	1.711
Puglia	5.600	4.069	21	9.690	66.451	2.238
Sud e Isole	33.371	23.241	70	56.682	389.482	18.555
Italia	68.189	128.183	465	196.837	1.387.668	1.039.302
Variazioni percentuali						
Bari	-6,7	18,9	-11,3	4,3	-3,9	-3,7
Brindisi	-0,7	16,8	5,3	3,6	-3,9	531,0
Foggia	589,4	::	-	627,4	629,1	-
Taranto-Grottaglie	-	-100,0	-	-100,0	73,5	88,4
Puglia	-3,7	18,5	-6,0	4,5	-2,5	110,9
Sud e Isole	4,1	18,6	-10,5	9,6	2,3	-20,1
Italia	6,4	28,4	14,9	19,8	10,6	-1,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci e posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PORTI	2022	2023	Variazione 2023
Merchi (tonnellate) (1)			
AdSPMAM (2)	19.456	18.549	-4,7
<i>di cui:</i> Bari	7.604	8.191	7,7
Brindisi	10.045	8.208	-18,3
Taranto (3)	14.573	14.611	0,3
Totale	34.028	33.160	-2,6
Contentori (TEU) (4)			
AdSPMAM (2)	66.112	73.948	11,9
<i>di cui:</i> Bari	65.729	73.948	12,5
Brindisi	383	0	-100,0
Taranto (3)	26.269	40.625	54,6
Totale	92.381	114.573	24,0
Passeggeri			
AdSPMAM (2)	1.970	2.402	21,9
<i>di cui:</i> Bari	1.474	1.502	1,9
Brindisi	488	674	38,0
Taranto (3)	109	139	27,3
Totale	2.079	2.540	22,2
<i>di cui:</i> crocieristi (5)	605	632	4,5

Fonte: Autorità di Sistema Portuale regionali.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale. Comprende i porti di Bari, Barletta, Brindisi, Manfredonia, Monopoli, Termoli. – (3) Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. – (4) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (5) Porti di Bari, Brindisi e Taranto.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2023 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	10.324	405	7,6	-0,2
<i>di cui:</i> frumento	8.806	348	9,8	1,0
Ortive	31.114	88	12,5	6,7
<i>di cui:</i> pomodoro	14.884	17	-3,4	-5,9
Coltivazioni fruttifere	3.631	71	3,0	-1,2
Coltivazioni arboree	46.071	813	24,0	-1,5
<i>di cui:</i> uva da vino	12.029	95	-26,6	0,8
uva da tavola	3.863	25	-32,5	0,3
olive da tavola e da olio	12.986	342	127,4	-1,9
Vino	7.657	–	-34,8	–
<i>di cui:</i> vino igp	2.235	–	-36,6	–
vino dop	569	–	-26,8	–

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	1.019	15,0	2,6	1.429	23,7	10,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	389	-35,2	229,4	1.958	54,0	-25,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.520	26,3	15,7	1.484	28,5	11,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	362	18,7	0,6	618	20,7	-6,4
Pelli, accessori e calzature	435	16,1	-9,9	398	20,0	-0,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	44	38,3	4,0	191	36,3	-6,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	342	67,8	-8,4	421	6,0	-20,2
Sostanze e prodotti chimici	409	8,3	-40,6	601	21,1	-29,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	661	12,3	-8,9	449	-19,2	-14,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	547	11,2	-10,3	561	44,5	-2,7
Metalli di base e prodotti in metallo	468	7,7	-18,1	544	14,4	-5,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	208	61,0	6,0	278	31,0	9,3
Apparecchi elettrici	286	43,5	-11,3	663	-3,8	19,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.130	2,2	14,3	864	-2,9	9,4
Mezzi di trasporto	1.726	9,8	6,8	655	9,8	-15,4
<i>di cui:</i> autoveicoli	491	5,3	16,6	54	-10,3	-17,0
componentistica	785	8,0	13,1	300	7,5	-12,0
veicoli spaziali	390	0,7	15,8	263	19,0	-12,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	437	9,0	-13,3	312	12,4	-9,7
<i>di cui:</i> mobili	25	32,3	-25,8	187	19,1	-19,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	42	20,4	7,4	12	-6,7	-25,8
Prodotti delle altre attività	114	20,0	111,8	207	145,1	2,7
Totale	10.139	14,3	1,2	11.646	21,9	-7,0

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (1)	5.675	9,3	-0,4	5.540	15,3	6,6
Area dell'euro	4.610	8,0	-2,0	4.470	22,1	2,3
<i>di cui:</i> Francia	896	13,8	5,3	618	42,8	-3,4
Germania	1.697	3,7	3,7	1.370	9,4	10,9
Spagna	845	16,3	-13,4	825	19,7	-10,1
Altri paesi UE	1.065	15,9	7,2	1.071	-11,0	29,6
Paesi extra UE	4.464	21,8	3,5	6.105	27,0	-16,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	397	-1,9	3,7	733	12,1	-37,2
Altri paesi europei	1.398	8,6	27,2	816	-0,3	-9,8
<i>di cui:</i> Svizzera	359	15,1	-15,5	298	-16,2	-34,6
Regno Unito	409	15,7	10,4	75	52,5	-38,1
Turchia	537	-11,3	99,9	404	33,6	23,5
America settentrionale	1.118	22,6	8,8	1.043	7,4	21,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	992	21,4	11,2	710	40,5	10,4
America centro-meridionale	198	41,9	-17,8	579	34,6	-31,6
Asia	991	35,2	-7,6	2.040	41,2	-10,5
<i>di cui:</i> Cina	146	5,4	-8,3	839	9,6	-16,8
Giappone	247	26,8	-8,5	9	-48,1	-29,7
EDA (2)	194	60,0	-26,9	82	41,4	-44,4
Altri paesi extra UE	362	44,9	-26,5	894	63,3	-29,8
Totale	10.139	14,3	1,2	11.646	21,9	-7,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)	2022 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,0	30,3	30,0	32,8	35,8	36,4
Margine operativo lordo/attivo	6,5	6,7	6,9	6,8	7,8	8,1
ROA (3)	3,7	3,8	4,5	4,2	5,2	6,2
ROE (4)	3,9	6,6	8,8	8,1	9,3	11,7
Oneri finanziari/margine operativo lordo	14,7	12,8	11,4	9,7	8,5	10,6
Leverage (5)	54,0	50,1	49,67	45,9	44,3	42,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	44,1	39,0	37,2	29,2	27,4	26,7
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,5	-16,7	-15,5	-12,1	-10,8	-10,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,2	49,1	50,2	59,4	59,1	56,1
Debiti finanziari/fatturato	30,6	27,8	26,7	29,0	25,4	22,3
Debiti bancari/debiti finanziari	69,9	70,1	70,1	71,1	72,0	70,9
Obbligazioni/debiti finanziari	1,6	0,5	0,7	1,0	1,1	1,5
Liquidità corrente (8)	122,1	124,0	127,5	140,1	140,9	135,0
Liquidità immediata (9)	89,0	90,6	93,4	105,3	107,4	103,5
Liquidità/attivo (10)	10,8	10,7	11,6	14,4	13,9	13,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	17,4	16,7	16,3	16,3	13,8	12,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Sono escluse: le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	7,0	1,6	4,1	4,4
Dic. 2022	5,0	0,0	1,9	2,4
Mar. 2023	1,1	-0,3	0,6	0,8
Giu. 2023	-1,5	-0,3	-1,7	-1,2
Set. 2023	-2,6	0,9	-2,5	-2,1
Dic. 2023	-2,6	-2,1	-1,6	-1,8
Mar. 2024 (2)	0,6	-3,8	-3,6	-2,3
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	4.950	2.388	11.705	21.747

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	1,0	-1,6	15,8	1,0	2,1	1,6	4,2	1,9	46,7	14,6	54,8
2022	1,3	3,8	12,6	4,8	8,1	5,0	-15,2	2,0	49,4	12,1	56,3
2023	-3,6	11,0	1,8	0,9	1,3	2,1	-2,9	1,4	50,7	11,6	57,5
2022 – 1° trim.	14,7	12,6	18,5	8,7	18,0	10,5	-17,5	5,8	47,8	13,1	55,1
2° trim.	-7,0	-2,5	8,7	3,7	6,1	2,2	-21,1	-0,9	49,6	10,8	55,6
3° trim.	2,8	2,2	8,8	1,3	3,6	2,2	-23,2	-1,5	49,6	11,2	55,9
4° trim.	-3,1	3,6	16,1	6,1	7,3	5,6	1,8	5,1	50,7	13,3	58,7
2023 – 1° trim.	-10,3	0,6	0,4	6,3	7,7	3,5	6,1	3,8	49,8	13,4	57,7
2° trim.	2,8	10,4	6,8	1,4	9,2	3,2	12,1	4,2	51,2	11,6	58,1
3° trim.	-4,7	15,8	3,5	0,5	0,4	2,4	1,0	2,3	51,0	11,0	57,5
4° trim.	-2,1	17,7	-4,3	-4,1	-10,5	-0,8	-26,1	-4,2	50,7	10,3	56,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2021	2022	2023	2022	2023	2021	2022	2023
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	63.870	69.598	68.479	9,0	-1,6	17.063	18.404	22.600
Assunzioni a termine (3)	293.403	314.497	328.948	7,2	4,6	21.736	63	5.680
Assunzioni in apprendistato	14.214	15.109	14.171	6,3	-6,2	1.366	404	954
Assunzioni in somministrazione	26.406	28.090	30.329	6,4	8,0	1.743	-502	349
Assunzioni con contratto intermittente	34.734	42.601	48.410	22,6	13,6	3.914	1.554	1.729
Totale contratti	432.627	469.895	490.337	8,6	4,4	45.822	19.923	31.312
Età								
Fino a 29 anni	162.729	179.287	186.989	10,2	4,3	28.719	18.850	22.473
30-50 anni	190.690	202.503	208.584	6,2	3,0	17.973	6.617	12.061
51 anni e oltre	79.208	88.105	94.764	11,2	7,6	-870	-5.544	-3.222
Genere								
Femmine	165.503	187.496	203.375	13,3	8,5	18.411	8.895	15.571
Maschi	267.124	282.399	286.962	5,7	1,6	27.411	11.028	15.741
Settori								
Industria (4)	105.558	108.724	104.901	3,0	-3,5	15.558	9.422	7.884
Servizi	303.539	337.412	359.372	11,2	6,5	28.097	8.783	19.644
Altro	23.530	23.759	26.064	1,0	9,7	2.167	1.718	3.784
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	231.031	237.876	241.053	3,0	1,3	26.420	7.804	13.615
16-99 addetti	103.467	123.680	129.469	19,5	4,7	9.638	7.423	8.462
100 addetti e oltre	98.129	108.339	119.815	10,4	10,6	9.764	4.696	9.235

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023		2022	2023
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-92,5	-100,0	0	-92,6	-100,0
Industria in senso stretto	5.594	-68,5	-60,2	13.111	32,9	-12,6	18.705	-48,1	-35,7
Estrattive	24	-60,3	-74,2	0	-	-100,0	24	-45,4	-81,2
Legno	81	-88,2	44,0	0	-100,0	-	81	-89,7	44,0
Alimentari	162	-89,3	-26,7	0	-60,9	-100,0	162	-88,5	-33,5
Metallurgiche	640	-64,7	-87,0	7.539	136,8	-16,0	8.179	-21,6	-41,1
Meccaniche	117	-70,9	-46,5	0	-	-	117	-70,9	-46,5
Tessili	462	-85,5	120,1	229	1183,8	-55,8	691	-51,1	-5,1
Abbigliamento	165	-90,8	-75,3	46	-76,2	176,7	211	-90,6	-69,2
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	257	-42,1	-65,2	892	-100,0	-	1.150	-57,2	55,3
Pelli, cuoio e calzature	869	-92,2	161,6	341	736,1	-33,8	1.210	-80,3	42,7
Lavorazione minerali non metalliferi	45	-75,8	-74,0	178	-61,6	90,6	223	-72,2	-16,6
Carta, stampa ed editoria	51	-87,5	-39,9	123	-12,9	-47,2	175	-66,5	-45,2
Macchine e apparecchi elettrici	215	-87,8	-42,7	189	-47,2	-51,5	404	-80,0	-47,2
Mezzi di trasporto	1.940	11,3	-66,1	2.777	-2,4	21,8	4.716	7,0	-41,1
Mobili	557	-92,7	150,3	742	-39,9	-60,3	1.298	-66,1	-37,8
Varie	9	-91,0	-69,2	55	-4,1	-7,3	64	-77,1	-27,7
Edilizia	1.801	-78,1	4,9	615	259,7	-40,6	2.416	-66,1	-12,2
Trasporti e comunicazioni	144	-90,3	-30,1	134	-87,5	-38,5	277	-89,0	-34,4
Commercio, servizi e settori vari	131	-85,3	-56,6	2.141	-89,5	-40,8	2.272	-89,2	-42,0
Totale Cassa integrazione guadagni	7.670	-71,3	-52,9	16.000	-58,5	-19,6	23.670	-65,4	-34,6
Fondi di solidarietà							1.331	-84,6	-81,3
Totale							25.001	-71,3	-42,3

Fonte: INPS.

Indicatori demografici (1)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	8,5	6,7	6,3	8,8	7,1	6,5	8,9	6,7	7,1
a parità di classe di età nazionale	8,1	6,5	–	8,3	6,7	–	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	8,9	11,4	14,6	9,6	11,9	14,7	10,2	12,1	13,4
a parità di classe di età nazionale	9,9	12,0	–	10,7	13,0	–	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,2	1,4
a parità di classe di età nazionale	1,3	1,2	–	1,3	1,2	–	–	–	–
Età media (4)	42,5	45,7	50,9	42,2	45,3	50,3	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	14,6	12,5	10,4	14,7	13,0	10,7	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	66,3	64,1	54,8	66,6	64,4	55,5	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	9,9	11,9	16,2	9,5	11,7	15,9	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	9,2	11,5	18,6	9,2	10,9	17,9	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione nelle Aree Centro (6)	63,1	63,4	63,3	63,2	63,8	64,2	76,6	77,3	78,2
Quota popolazione straniera (5)	2,3	3,4	–	2,9	4,1	–	7,2	8,5	–

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali. – (6) Valori percentuali; la classificazione delle aree urbane è basata sulla mappa delle Aree Interne secondo la definizione dell'Istat del 2021, che suddivide i comuni in base ai servizi legati a salute, istruzione e mobilità offerti. Si definiscono Aree Centro l'aggregato dei comuni denominati Polo (nel caso di comuni singoli), dei comuni denominati Polo intercomunale (in caso di comuni contermini) e dei comuni per i quali la distanza (espressa in minuti di percorrenza stradale) dal polo più vicino risulta minore della mediana dei tempi medi effettivi di percorrenza. I Poli sono rappresentati dai comuni che presentano congiuntamente l'offerta di almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale, almeno un ospedale in cui sia presente il servizio Dipartimento emergenza e accettazione (DEA) di I o di II livello e una stazione ferroviaria con connessioni dirette a servizi metropolitani-regionali e di lunga percorrenza.

Saldo della popolazione di aree europee simili
(medie annuali; saldi per mille abitanti)

REGIONI EUROPEE (NUTS 2)	2007-13	2014-18	2019-22	2007-22
Puglia (ITF4)	0,7	-5,1	-4,3	-2,3
Région wallonne (BE3)	6,1	3,2	3,9	4,7
Brandenburg (DE4)	-5,6	5,1	6,0	0,6
Sachsen (DED)	-7,0	1,6	0,5	-2,4
Castilla y León (ES41)	-1,0	-7,1	-2,5	-3,3
Comunitat Valenciana (ES52)	4,6	0,8	12,0	5,2
Bourgogne (FRC1)	0,8	-2,3	-1,4	-0,7
Pays de la Loire (FRG0)	8,3	5,9	6,6	7,1
Bretagne (FRH0)	7,0	4,3	6,4	6,0
Aquitaine (FRI1)	8,5	6,8	7,8	7,8
Poitou-Charentes (FRI3)	4,7	1,6	3,0	3,3
Languedoc-Roussillon (FRJ1)	10,3	6,9	8,1	8,7
Midi-Pyrénées (FRJ2)	8,4	6,1	7,8	7,5
Provence-Alpes-Côte d'Azur (FRL0)	3,5	3,3	5,3	3,9
Media regioni europee di confronto (1)	3,8	3,0	5,5	4,0

Fonte: Istat per le regioni italiane, Eurostat per il resto delle regioni europee. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale.

(1) Media riferita alle regioni europee escluse quelle italiane.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019	2020	2021	2022	2023
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	59,8	59,0	59,7	63,6	64,4
Femmine	33,0	32,4	33,8	35,4	37,1
15-24 anni	13,2	13,7	14,4	16,4	16,5
25-34 anni	47,5	45,4	48,2	52,8	55,9
35-44 anni	59,5	58,8	60,3	64,1	64,7
45-54 anni	57,4	55,6	57,6	60,3	62,4
55-64 anni	45,6	46,4	45,4	46,8	47,4
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	35,1	34,3	35,3	37,9	39,0
Diploma	52,2	52,0	52,6	54,9	54,7
Laurea e post-laurea	71,4	69,7	71,1	73,4	74,4
Totale	46,3	45,6	46,7	49,4	50,7
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	13,4	12,7	12,9	10,1	9,3
Femmine	17,4	16,9	17,4	15,6	15,4
15-24 anni	40,5	35,7	39,5	32,0	32,5
25-34 anni	22,7	20,8	22,7	19,1	16,6
35-44 anni	13,6	12,7	11,6	11,0	10,5
45-54 anni	10,7	12,0	11,2	8,1	8,6
55-64 anni	6,7	7,4	7,1	5,8	6,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	17,9	18,4	18,0	14,1	13,5
Diploma	15,2	13,4	14,6	12,9	13,1
Laurea e post-laurea	8,2	7,7	7,9	6,8	5,3
Totale	14,9	14,2	14,6	12,1	11,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	55,2	-6,9	8,0	7,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,8	-8,8	9,1	2,6
Redditi netti da proprietà (3)	16,8	-4,1	1,5	5,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	41,0	10,8	0,4	2,8
Contributi sociali totali (-)	21,4	-8,0	5,3	6,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,4	-1,4	7,0	2,5
Reddito lordo disponibile	100,0	-0,6	4,5	4,9
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-1,0	2,5	-2,4
in termini pro capite	16.242 (5)	-0,4	2,9	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	53,9	-6,9	3,4	3,7
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,1	-11,6	12,6	-1,2
beni non durevoli	47,8	-6,1	2,1	4,4
Servizi	46,1	-15,7	4,3	8,8
Totale spesa	100,0	-11,2	3,8	6,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Puglia			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	41.020	-23,0	13,3	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	30.030	-22,2	7,7	842.789	-16,2	12,9
società	8.110	-27,5	35,3	201.296	-16,2	34,9
noleggio	595	-56,9	61,2	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	1.092	-12,1	20,7	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	1.111	3,4	7,2	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	4.772	-15,2	6,7	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	922	-28,5	2,9	25.029	-23,7	0,0
società	2.652	-14,1	11,3	69.336	-16,1	22,7
noleggio	54	20,8	-6,9	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	162	-20,3	-17,3	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	950	-1,7	1,4	26.908	-6,0	16,8

Fonte: Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	732	846	724	892	783	989
tra 30 e 59 anni	685	849	678	886	736	995
tra 60 e 74 anni	645	791	637	811	696	937
75 anni e oltre	606	755	599	788	657	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	942	1.170	950	1.204	1.039	1.338
tra 60 e 74 anni	878	1.065	886	1.084	974	1.199
75 anni e oltre	820	1.046	828	1.075	917	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	978	1.191	985	1.205	1.074	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.105	1.308	1.103	1.315	1.174	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.202	1.433	1.201	1.462	1.271	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.256	1.445	1.254	1.444	1.325	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.113	1.308	1.112	1.320	1.183	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.458	1.651	1.476	1.668	1.563	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.488	1.685	1.506	1.685	1.593	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.404	1.586	1.422	1.592	1.509	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.430	1.620	1.448	1.635	1.535	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	228,9	222,6	220,5	218,6	218,1	217,3	216,7	216,2	214,2	213,4	217,2
Altre attività reali (2)	72,3	76,1	70,1	68,5	65,1	64,4	63,7	62,9	62,0	61,8	61,7
Totale attività reali (a)	301,2	298,7	290,6	287,1	283,1	281,7	280,4	279,1	276,2	275,2	278,9
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	61,3	62,8	64,4	65,8	67,6	69,0	69,7	72,6	78,8	82,4	83,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,2	54,6	54,9	54,5	51,9	53,8	48,3	51,2	53,2	62,5	56,6
Altre attività finanziarie (3)	33,2	35,4	37,9	41,2	43,4	45,8	46,4	50,9	53,0	54,6	49,7
Totale attività finanziarie (b)	149,7	152,8	157,1	161,4	162,9	168,7	164,3	174,7	184,9	199,4	189,5
Prestiti totali	34,8	34,1	33,8	34,7	35,1	36,0	37,1	37,9	38,3	39,7	41,0
Altre passività finanziarie	9,1	9,0	9,0	9,0	9,1	9,2	9,3	9,5	9,4	9,9	10,2
Totale passività finanziarie (c)	43,9	43,1	42,8	43,7	44,2	45,3	46,4	47,5	47,7	49,6	51,2
Ricchezza netta (a+b-c)	407,0	408,4	405,0	404,7	401,8	405,1	398,4	406,3	413,4	425,0	417,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	76,0	74,5	75,9	76,1	77,0	77,1	77,3	77,4	77,5	77,6	77,9
Altre attività reali (2)	24,0	25,5	24,1	23,9	23,0	22,9	22,7	22,6	22,5	22,4	22,1
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	40,9	41,1	41,0	40,7	41,5	40,9	42,4	41,6	42,6	41,3	43,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	36,9	35,7	34,9	33,7	31,9	31,9	29,4	29,3	28,7	31,3	29,9
Altre attività finanziarie (3)	22,2	23,1	24,1	25,5	26,6	27,2	28,2	29,1	28,6	27,4	26,2
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	79,2	79,1	79,1	79,4	79,4	79,6	79,9	79,9	80,2	80,1	80,1
Altre passività finanziarie	20,8	20,9	20,9	20,6	20,6	20,4	20,1	20,1	19,8	19,9	19,9
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Puglia											
Attività reali	73,5	73,1	71,4	70,8	70,2	70,2	70,3	70,4	70,0	70,0	71,2
Attività finanziarie	36,5	37,4	38,6	39,8	40,4	42,0	41,2	44,1	46,9	50,8	48,4
Passività finanziarie	10,7	10,5	10,5	10,8	11,0	11,3	11,6	12,0	12,1	12,6	13,1
Ricchezza netta	99,4	100,0	99,5	99,9	99,6	101,0	99,9	102,5	104,8	108,2	106,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,3	7,4	7,3	7,1	7,0	6,9	6,7	6,8	6,9	6,8	6,4
Sud e Isole											
Attività reali	77,2	75,4	74,4	73,5	72,7	72,8	72,9	73,2	72,2	72,3	73,4
Attività finanziarie	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,7	43,2	46,2	50,3	47,9
Passività finanziarie	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7	12,0
Ricchezza netta	103,8	103,2	103,3	103,3	102,8	104,1	102,8	105,4	107,1	111,0	109,2
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1	6,6
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.7

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	2,7	1,1	1,0	59,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,3	5,7	5,3	4,8	31,1
Banche	3,1	3,3	3,4	3,1	23,5
Società finanziarie	17,6	13,9	11,6	10,5	7,6
Altri prestiti (3)					
Banche	2,0	0,2	-2,8	-3,5	9,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,2	3,3	2,0	1,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.8

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:				
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	1,2	7,2	-13,3	1,9	2,2	2,3	-3,1	1,7
2017	11,6	11,4	12,2	4,4	7,9	-3,3	0,3	6,0
2018	14,0	15,7	8,8	4,9	4,8	5,4	3,5	6,9
2018	9,0	13,9	-6,5	6,5	5,6	8,6	8,0	7,1
2019	9,8	10,0	9,0	7,3	6,5	10,3	4,6	7,9
2020	4,8	5,2	3,4	-1,5	-3,9	8,4	-15,5	0,1
2021	5,9	5,3	8,2	2,0	0,9	6,0	-4,4	3,0
2022	4,3	1,8	13,6	7,0	5,4	11,5	1,8	6,3
2023	9,4	9,7	8,4	3,9	4,1	3,2	5,1	5,3
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2023	27,4	21,3	6,1	72,6	46,8	22,0	3,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo nel 2023
(valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	Totale	da parte di:		Totale	da parte di:	
		Nuovi affidati	Già affidati		Nuovi affidati	Già affidati
Quota percentuale	100,0	40,1	59,9	100,0	40,7	59,3
Età						
Fino a 34	21,4	26,8	17,8	20,7	25,6	17,4
35-44	19,9	18,4	20,9	20,0	18,5	20,9
45-54	24,8	21,2	27,2	25,4	22,0	27,7
55 e oltre	33,9	33,7	34,1	33,9	34,0	33,9
Nazionalità						
Italiani	95,9	95,0	96,5	88,1	86,8	89,0
Stranieri	4,1	5,0	3,5	11,9	13,2	11,0
Genere						
Maschi	64,7	58,1	69,1	62,1	56,9	65,7
Femmine	35,3	41,9	30,9	37,9	43,1	34,3
Rischiosità ex-ante (1)						
Alta	35,5	35,2	35,7	27,0	26,2	27,5
Medio-alta	31,1	27,4	33,6	27,4	23,9	29,8
Media	19,0	19,1	18,9	20,5	19,6	21,2
Medio-bassa	10,4	12,0	9,3	15,5	16,8	14,5
Bassa	4,1	6,2	2,6	9,6	13,5	7,0
Importo (in euro)						
Meno di 1.000	34,4	33,6	34,9	32,3	31,5	32,9
1.000-4.999	32,4	33,8	31,4	33,0	34,1	32,2
5.000-14.999	16,6	17,3	16,2	16,7	17,2	16,4
15.000 e oltre	16,6	15,2	17,5	18,0	17,2	18,5
Durata (anni)						
Nessuna	18,0	16,4	19,1	20,3	19,4	20,9
Fino a 1	10,3	12,0	9,3	8,4	9,2	7,8
1-3	38,1	40,5	36,5	36,5	38,7	35,1
3-5	15,2	15,7	14,8	13,9	14,3	13,6
Oltre 5	18,4	15,5	20,3	20,8	18,3	22,6

Fonte: elaborazioni su dati al Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Le classi sono state costruite sulla base dei quintili calcolati sullo score fornito da CTC considerando il totale degli affidati in Italia alla fine del 2022.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Puglia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023	Per memoria: 2007	2022	2023
Età									
Fino a 34 anni	44,0	43,5	43,8	39,6	39,1	38,8	40,2	38,7	36,5
35-44	33,8	33,6	33,1	34,5	34,3	34,4	36,0	32,4	33,6
Oltre 44 anni	22,3	22,9	23,1	25,9	26,6	26,8	23,9	28,9	29,9
Nazionalità									
Italiani	97,0	97,0	96,4	96,4	96,9	96,4	87,7	88,8	85,7
Stranieri	3,0	3,0	3,6	3,6	3,1	3,6	12,3	11,2	14,3
Genere									
Maschi	57,9	57,2	56,9	56,8	56,4	56,0	56,7	55,9	55,4
Femmine	42,1	42,8	43,1	43,2	43,6	44,0	43,3	44,1	44,6
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,3	20,4	23,1	25,6	20,8	24,3	19,7	18,2	21,0
90.001-140.000	49,3	44,9	49,3	46,1	42,7	45,6	44,4	39,9	41,9
140.001-200.000	19,9	25,0	20,0	20,6	24,8	20,9	25,7	26,8	23,6
Oltre 200.000	6,5	9,8	7,7	7,7	11,7	9,1	10,1	15,2	13,5

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	62	49	49
Banche con sede in regione	29	25	24
Banche spa e popolari	5	3	3
Banche di credito cooperativo	24	22	21
Filiali di banche estere	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	0	0	0
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	0	2	2
Istituti di pagamento	0	1	0
Istituti di moneta elettronica	0	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2023.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Puglia			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	1.334	958	934	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	33	24	24	53	36	34
Sportelli BancoPosta	486	470	470	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	225	200	196	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	23	48	51	35	63	67
Bonifici online (2)	51	88	90	54	87	89

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Bari	21.828	22.423	22.551	3,5	0,7
Foggia	7.501	7.474	7.323	0,9	-1,2
Taranto	6.682	6.954	6.814	4,8	-1,9
Brindisi	4.167	4.239	4.194	3,0	-0,5
Lecce	8.598	8.780	8.747	2,8	-0,3
Barletta-Andria-Trani	4.881	5.000	4.974	3,5	-0,7
Totale	53.657	54.871	54.605	3,2	-0,3
Depositi (1)					
Bari	27.268	27.605	27.219	1,2	-1,4
Foggia	11.211	11.384	11.236	1,5	-1,3
Taranto	9.439	9.454	9.423	0,2	-0,3
Brindisi	6.007	6.161	6.140	2,6	-0,3
Lecce	14.444	14.733	14.601	2,0	-0,9
Barletta-Andria-Trani	6.674	6.731	6.831	0,9	1,5
Totale	75.043	76.068	75.450	1,4	-0,8
Titoli a custodia (2)					
Bari	6.772	6.566	9.149	-3,0	39,4
Foggia	2.557	2.490	3.314	-2,6	33,1
Taranto	2.403	2.307	3.100	-4,0	34,4
Brindisi	1.300	1.264	1.742	-2,8	37,9
Lecce	3.502	3.340	4.566	-4,6	36,7
Barletta-Andria-Trani	2.231	2.107	2.858	-5,6	35,6
Totale	18.764	18.073	24.730	-3,7	36,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	6,4	::	4,0	4,4	5,1	2,6	3,3	3,7	4,1
Dic. 2022	-4,5	::	3,5	2,4	3,7	-0,8	-0,1	4,4	3,2
Mar. 2023	-3,3	::	2,4	0,8	1,9	-2,0	-1,3	3,8	2,1
Giu. 2023	-6,3	::	0,9	-1,2	0,1	-4,6	-4,0	2,6	0,5
Set. 2023	-5,6	::	-0,0	-2,1	-0,5	-6,2	-5,4	1,7	-0,2
Dic. 2023	-4,9	::	-0,1	-1,8	0,0	-6,4	-6,2	1,2	-0,3
Mar. 2024 (4)	-11,1	::	-0,4	-2,3	-0,5	-6,9	-6,8	1,0	-0,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	2.492	2.488	2.488	237	234	233
Società finanziarie e assicurative	80	77	84	6	2	8
Settore privato non finanziario (1)	51.085	52.306	52.033	1.783	1.540	1.530
Imprese	22.210	22.330	21.747	1.067	925	963
medio-grandi	15.874	16.179	16.065	740	663	712
piccole (2)	6.336	6.151	5.682	326	262	251
di cui: famiglie produttrici (3)	4.568	4.463	4.127	229	174	157
Famiglie consumatrici	28.660	29.769	30.080	708	611	561
Totale	53.657	54.871	54.605	2.026	1.776	1.771

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		Totale imprese	di cui:			di cui: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2022	::	2,0	1,7	2,5	2,2	1,9	0,8	1,3
Mar. 2023	::	2,0	1,4	2,8	2,2	2,0	0,8	1,3
Giu. 2023	::	2,0	1,6	2,9	2,2	2,1	0,8	1,4
Set. 2023	::	2,0	1,3	2,5	2,3	2,1	0,9	1,4
Dic. 2023	::	2,1	1,3	2,8	2,4	2,3	0,9	1,5
Mar. 2024 (3)	::	2,3	1,3	2,9	2,7	2,3	1,0	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	10,0	8,5	8,1	4,1	6,3
Dic. 2022	3,2	6,8	6,7	3,3	5,2
Dic. 2023	3,0	6,5	6,7	3,0	4,8
Mar. 2024 (3)	2,6	6,6	6,9	3,0	4,8
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	7,2	4,5	4,7	1,8	3,3
Dic. 2022	1,6	3,0	3,1	1,3	2,4
Dic. 2023	0,8	2,8	3,1	1,0	2,1
Mar. 2024 (3)	1,1	2,9	3,2	1,0	2,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	8,2	2,5	5,5	9,2	8,2	6,1	5,6	5,8	3,8	5,4
Imprese	6,0	3,0	6,8	22,0	6,0	8,9	7,2	11,7	6,8	9,2
<i>di cui:</i> manifattura	6,4	3,8	6,9	24,6	6,1	9,8	9,5	14,6	8,3	6,4
costruzioni	4,3	2,1	4,4	23,0	8,6	8,2	6,7	17,2	9,3	7,7
servizi	6,9	2,5	7,2	21,6	4,9	8,6	6,4	8,4	5,7	11,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,8	3,6	8,6	16,8	5,5	8,0	8,5	9,4	8,4	6,7
imprese medio-grandi	5,6	2,7	6,1	24,1	6,2	9,3	6,6	12,8	6,1	10,2
Totale	6,3	2,8	6,3	18,8	6,3	7,7	6,3	9,0	4,9	6,7
in milioni	403	205	517	1.610	461	325	226	220	98	116
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	8,9	5,0	7,7	14,2	27,2	30,6	33,7	35,1	25,3	28,4
Imprese	2,6	3,7	4,6	19,9	28,2	19,3	41,4	29,8	35,2	14,6
<i>di cui:</i> manifattura	2,4	2,4	3,2	16,7	28,8	17,9	34,7	36,8	35,2	11,4
costruzioni	1,6	4,5	5,0	22,3	28,7	17,1	50,4	25,6	28,4	20,6
servizi	1,7	4,4	5,2	20,1	27,4	21,1	40,9	29,5	37,2	15,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,5	5,3	2,6	20,4	29,8	14,6	35,5	31,8	36,2	17,7
imprese medio-grandi	2,2	3,0	5,5	19,7	27,5	21,4	44,0	28,7	34,7	13,3
Totale	4,0	3,8	6,3	18,2	27,1	21,3	36,8	28,8	27,8	17,4
in milioni	255	278	518	1.558	1.988	902	1.321	707	556	302
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	40	19	34	431	130	311	509	97	186	128

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. –

(3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)*(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2023)*

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,8	68,9	74,8	33,6
<i>di cui:</i> manifattura	53,9	72,3	78,2	25,0
costruzioni	53,2	69,0	79,6	37,7
servizi	57,4	69,6	71,9	32,6
<i>di cui:</i> sofferenze	68,2	77,0	73,8	33,9
<i>di cui:</i> manifattura	67,3	80,9	75,4	28,1
costruzioni	64,9	77,2	73,8	32,8
servizi	69,5	77,1	72,8	33,9
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,9	66,1	58,3	49,7
<i>di cui:</i> sofferenze	68,8	79,0	53,5	35,4
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,5	6,7	75,2	54,1
<i>in bonis</i>	0,9	1,6	76,0	55,1
deteriorati	54,8	66,2	59,8	35,0
<i>di cui:</i> sofferenze	69,7	76,2	52,2	26,9
inadempienze probabili	47,3	63,1	69,6	43,4
scaduti	30,5	39,3	47,9	30,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	58.213	1,2	-1,9	-0,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.885	3,1	-5,8	-4,0
depositi a risparmio (4)	26.311	-1,2	3,4	3,5
Titoli a custodia (5)	22.176	-3,8	36,0	30,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.532	21,0	84,7	60,2
obbligazioni bancarie italiane	1.502	29,2	70,0	61,5
altre obbligazioni	871	-0,2	45,1	27,3
azioni	1.604	-13,5	10,5	9,0
quote di OICR (6)	9.641	-14,0	10,5	11,1
Imprese				
Depositi (3)	17.237	2,0	3,1	7,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	15.450	1,5	-0,5	4,6
depositi a risparmio (4)	1.786	8,4	49,4	32,4
Titoli a custodia (5)	2.554	-2,2	44,4	33,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	848	28,9	108,1	63,2
obbligazioni bancarie italiane	233	48,1	69,8	61,5
altre obbligazioni	222	10,8	72,4	42,3
azioni	217	-30,6	33,6	24,2
quote di OICR (6)	1.032	-11,2	10,9	11,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	75.450	1,4	-0,8	1,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	47.335	2,6	-4,2	-1,4
depositi a risparmio (4)	28.098	-0,8	5,4	5,1
Titoli a custodia (5)	24.730	-3,7	36,8	30,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.380	21,6	86,6	60,5
obbligazioni bancarie italiane	1.735	31,4	70,0	61,5
altre obbligazioni	1.093	1,5	49,9	30,3
azioni	1.821	-15,6	12,9	10,5
quote di OICR (6)	10.673	-13,7	10,5	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,27	6,77	7,36	7,26
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,65	6,11	6,78	6,53
costruzioni	6,95	8,21	8,67	8,47
servizi	5,37	6,91	7,50	7,54
Imprese medio-grandi	5,03	6,55	7,17	7,06
Imprese piccole (3)	8,89	10,15	10,47	10,32
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,07	6,37	6,87	6,93
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,48	4,35	4,50	3,93
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,14	0,32	0,44	0,50
Famiglie consumatrici	0,11	0,23	0,28	0,30

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Titoli obbligazionari delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche
(quote percentuali su consistenze di fine anno)

Durata residua	Tasso fisso		Tasso variabile o strutturato (1)		Totale	
	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023	Dic. 2019	Dic. 2023
Titoli di Stato italiani						
Fino a un anno	6,9	27,9	16,9	2,4	8,5	19,8
Da 1 a 2 anni	9,6	6,2	0,4	9,8	8,1	7,4
Da 2 a 5 anni	14,8	16,7	48,3	68,8	20,1	33,2
Da 5 a 10 anni	31,2	17,9	33,1	14,3	31,5	16,7
Da 10 a 15 anni	12,8	15,4	0,5	4,4	10,9	11,9
Da 15 a 20 anni	14,4	3,4	0,2	0,1	12,1	2,4
Oltre 20 anni (2)	10,3	12,5	0,6	0,1	8,8	8,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Obbligazioni bancarie italiane						
Fino a un anno	14,4	4,2	13,9	10,7	14,1	9,1
Da 1 a 2 anni	42,4	12,1	12,1	18,7	22,9	17,1
Da 2 a 5 anni	28,8	79,2	45,2	52,8	39,3	59,4
Da 5 a 10 anni	14,4	3,7	28,1	17,5	23,2	14,0
Da 10 a 15 anni	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,2
Da 15 a 20 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Oltre 20 anni (2)	0,0	0,1	0,7	0,2	0,4	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre obbligazioni						
Fino a un anno	9,1	15,7	5,9	6,9	7,4	10,5
Da 1 a 2 anni	8,6	13,5	8,3	13,9	8,4	13,7
Da 2 a 5 anni	30,9	28,1	42,3	58,4	37,0	46,0
Da 5 a 10 anni	26,5	14,8	31,7	11,4	29,3	12,8
Da 10 a 15 anni	10,9	8,3	0,4	0,5	5,3	3,7
Da 15 a 20 anni	4,1	4,5	1,3	1,0	2,6	2,5
Oltre 20 anni (2)	9,7	15,2	10,2	7,8	10,0	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Comprende tutti i tipi di remunerazione non fissi (indicizzazione a indici di borsa o andamento valore di metalli preziosi). – (2) Comprende i titoli con durata indeterminata.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	13.326	3.426	84,0	6,4	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.364	2.150	52,7	7,0	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	3.327	855	21,0	3,8	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	389	100	2,5	-6,8	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	147	38	0,9	11,8	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	287	74	1,8	72,2	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	2.540	653	16,0	52,5	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.487	382	9,4	52,8	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	779	200	4,9	53,7	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	152	39	1,0	92,3	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	46	12	0,3	12,2	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	15.866	4.078	100,0	11,8	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.488	72,6	7,8	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	125	3,6	7,2	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	813	23,7	2,2	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	921	1,5	8,0	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	718	7,2	4,7	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	771	7,3	4,8	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
60.001-250.000 abitanti	897	5,2	-6,3	983	4,0	2,6	1.027	4,1	3,3
oltre 250.000 abitanti	1.096	2,6	3,6	1.603	7,1	7,6	1.550	6,2	8,0
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	337	51,7	42,1	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	35	5,4	62,7	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	281	43,0	65,7	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	828	7,1	77,6	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	292	15,3	59,4	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	211	10,4	46,9	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
60.001-250.000 abitanti	184	5,6	43,5	248	6,8	39,8	258	6,4	44,8
oltre 250.000 abitanti	372	4,6	234,2	378	11,3	75,5	370	9,2	80,0
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.825	69,3	11,0	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	160	3,9	15,9	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.093	26,8	13,3	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.749	2,4	32,6	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.010	8,5	16,2	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	981	7,8	11,7	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
60.001-250.000 abitanti	1.081	5,2	-0,4	1.230	4,3	8,4	1.285	4,4	9,6
oltre 250.000 abitanti	1.468	2,9	25,5	1.982	7,6	16,2	1.920	6,6	17,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)	2022 Milioni di euro	Var. % 2022/21	Var. % 2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	8.659	2,8	0,4	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	5.781	4,4	-1,1	87.786	5,0	-0,5	95.553	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.467	0,2	4,4	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	2.335	2,0	0,5	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	2.874	0,5	3,5	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	536	1,8	-0,3	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	527	-7,1	-3,5	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	724	-0,9	4,6	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	316	1,3	3,7	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-109			67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.235	2,4	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici e del pay-back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2020/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Puglia									
Medici	7.234	-1,5	-0,4	18,0	18,4	18,5	1,4	1,1	1,5
Infermieri	19.246	1,6	14,1	40,5	42,7	49,3	1,7	2,8	8,8
Altro personale sanitario	6.013	3,1	11,1	12,8	13,7	15,4	0,6	0,9	1,6
di cui: riabilitazione	1.572	-8,8	3,0	4,1	3,9	4,0	0,2	0,3	0,4
Ruolo tecnico	7.625	-11,1	23,9	16,9	15,6	19,5	0,8	1,8	1,1
di cui: operatori socio sanitari	3.975	23,1	261,7	2,2	2,8	10,2
Ruolo professionale	82	-22,2	17,3	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	3.350	-17,9	-7,3	10,7	9,1	8,6	0,7	0,2	0,5
Totale	43.550	-3,1	10,6	99,1	99,6	111,6	5,3	6,8	13,6
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori socio sanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7	0,0	0,0	0,0
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture equiparate alle pubbliche e delle private convenzionate
(valori ogni 10.000 abitanti)

VOCI	Strutture equiparate alle pubbliche (1)				Strutture private convenzionate				Strutture equiparate e private convenzionate	
	2019		2022		2019		2022		2019	2022
	Tempo indeter- minato	Altro rapporto (2)	Tempo indeter- minato	Altro rapporto (2)	Tempo indeter- minato	Altro rapporto (2)	Tempo indeter- minato	Altro rapporto (2)	Totale	Totale
Puglia										
Medici	2,3	0,3	2,4	0,3	0,9	2,0	0,8	2,3	5,7	5,8
Infermieri	5,9	0,2	6,0	0,6	3,7	0,6	3,8	0,5	10,3	10,9
Altro personale sanitario	0,6	0,2	0,7	0,2	1,0	0,2	1,0	0,3	2,0	2,0
<i>di cui:</i> riabilitazione	0,3	0,0	0,3	0,0	0,8	0,1	0,8	0,2	1,2	1,3
Ruolo tecnico	2,9	0,2	2,9	0,2	3,1	0,5	2,8	0,4	6,6	6,2
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	0,9	0,1	1,0	0,1	0,4	0,1	0,5	0,0	1,5	1,6
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1
Ruolo amministrativo	0,7	0,1	0,7	0,1	1,1	0,2	1,2	0,2	2,1	2,2
Totale	12,4	1,0	12,7	1,3	9,8	3,6	9,6	3,6	26,8	27,3
Italia										
Medici	1,4	0,7	1,4	0,8	0,9	3,7	0,9	3,7	6,7	6,9
Infermieri	3,3	0,3	3,5	0,3	3,9	0,8	4,1	0,6	8,2	8,4
Altro personale sanitario	0,6	0,2	0,7	0,3	1,1	0,4	1,1	0,5	2,4	2,5
<i>di cui:</i> riabilitazione	0,4	0,1	0,5	0,1	0,9	0,3	0,9	0,3	1,8	1,8
Ruolo tecnico	2,0	0,2	2,1	0,3	2,6	0,5	2,7	0,5	5,3	5,6
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	0,5	0,1	0,6	0,1	0,4	0,2	0,4	0,2	1,2	1,3
Ruolo professionale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
Ruolo amministrativo	1,3	0,2	1,4	0,3	1,9	0,4	2,0	0,4	3,7	4,1
Totale	8,7	1,8	9,1	1,9	10,3	5,8	10,9	5,8	26,5	27,6

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCCS privati e degli enti di ricerca. – (2) Include il personale con contratti a termine e le unità con "altro tipo di rapporto" (personale in servizio presso la struttura dipendente da altre istituzioni oppure con rapporto di collaborazione professionale coordinativa e continuativa).

Personale in convenzione
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022	Variazioni %		Dotazione per 10.000 ab. (1)			Scelte per medico e ore lavorate (2)		
		2011/ 2019	2019/ 2022	2011	2019	2022	2011	2019	2022
Puglia									
Medicina generale	4.339	-0,7	-11,9	12,1	12,5	11,1	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	2.727	-1,2	-15,2	9,2	9,2	7,9	1.087	1.078	1.139
altri medici (4)	1.612	0,3	-5,7	4,2	4,3	4,1	1.676	1.653	1.462
Pediatri	499	-5	-9	10,3	11,7	11,3	815	786	790
Specialisti convenzionati (5)	1.136	27,0	-1,3	2,2	2,9	2,9	1.193	1.331	1.481
di cui: spec. ambulatoriali	923	24,0	1,1	1,8	2,3	2,4	1.233	1.309	1.434
Italia (6)									
Medicina generale	61.409	-3,9	-4,4	11,1	10,8	10,4	–	–	–
assistenza primaria a ciclo di scelta (3)	37.860	-7,8	-9,9	8,7	8,0	7,2	1.143	1.224	1.301
altri medici (4)	23.549	4,5	6,0	3,5	3,7	4,0	1.300	1.323	1.176
Pediatri	6.681	-4,3	-9,4	9,8	10,3	9,9	870	884	891
Specialisti convenzionati (5)	17.335	-1,1	-2,6	3,0	3,0	2,9	1.096	1.270	1.337
di cui: spec. ambulatoriali	14.197	-5,1	-4,2	2,6	2,5	2,4	1.108	1.269	1.309

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; per le scelte per medico, Ministero della Salute, *Annuario Statistico del Servizio Sanitario Nazionale*, anni vari.

(1) Parametrizzati alla popolazione adulta per i medici di assistenza primaria, alla popolazione in età infantile per i pediatri e alla popolazione totale per i restanti medici.

– (2) Per i medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e per i pediatri, numero di scelte per medico; per le altre figure professionali, numero di ore lavorate per medico.

– (3) Corrisponde all'ex assistenza primaria. – (4) Medici del ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria (ex continuità assistenziale), emergenza sanitaria territoriale, medicina dei servizi e, dal 2022, assistenza penitenziaria. – (5) Comprendono gli specialisti ambulatoriali interni, altre professionalità ambulatoriali (psicologi, chimici, biologi) e veterinari. – (6) La dotazione e le ore lavorate per medico riferite al 2011 sono al netto della Provincia autonoma di Bolzano.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Puglia										
Medici	31,8	23,5	30,9	12,5	1,4	43,5	10,7	16,0	18,2	11,7
Infermieri	61,8	17,7	17,2	3,1	0,2	46,1	22,6	19,4	10,8	1,1
Altro personale sanitario	42,0	24,7	25,1	7,6	0,7	47,6	13,6	18,8	15,0	5,1
<i>di cui:</i> riabilitazione	43,6	24,2	25,7	6,2	0,3	56,1	17,2	13,5	11,7	1,6
Ruolo tecnico	37,6	26,1	24,7	10,5	1,1	42,9	14,1	19,5	18,8	4,7
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	25,9	29,3	31,0	13,1	0,7	58,3	14,4	14,4	11,0	1,9
Ruolo professionale	47,4	12,8	16,7	12,8	10,3	27,8	19,4	31,9	16,7	4,2
Ruolo amministrativo	31,2	25,8	29,0	12,7	1,3	26,1	16,7	24,1	26,6	6,6
Totale	46,7	21,9	23,1	7,6	0,7	43,6	17,2	19,1	15,5	4,6
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori socio sanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

**Strutture previste dal PNRR e stima del fabbisogno di personale
(unità)**

	N. strutture previste	Infermieri		Operatori socio sanitari e riabilitazione		Medici
		Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	
Ospedali di comunità	31	217	279	155	248	16
Centrali operative territoriali	40	160	240	–	–	–
Unità di continuità assistenziale	38	38	38	–	–	38
Case di comunità	120	840	1.320	379	739	–
<i>di cui: assistenza domiciliare</i>	–	480	720	19		–
Altra assistenza territoriale (1)	–	19	19	–	–	0
Totale	229	1.275	1.897	534	987	54

Fonte: per la quantificazione delle unità di personale cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Normativa sul comparto sanitario*.

(1) Il personale infermieristico per Altra assistenza territoriale è calcolato come differenza tra il target di 1 infermiere di famiglia o comunità ogni 3 mila abitanti e il numero minimo di infermieri per struttura.

Risorse del PNRR a soggetti pubblici per missioni e componenti - periodo 2021-26
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Puglia				Italia			
	Assegnazioni ante revisione				Assegnazioni ante revisione			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			defin. totali	defin. parziali (1)			defin. totali	defin. parziali (1)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	900	231	–	68	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	347	89	–	5	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	393	101	–	64	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	160	41	–	–	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	1.439	370	261	25	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	78	20	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	732	188	–	17	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	97	25	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	532	137	261	8	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	1.592	409	–	137	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	1.586	408	–	134	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	5	1	–	4	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	1.533	394	–	96	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	1.234	317	–	94	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	299	77	–	2	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	1.664	428	86	257	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	261	67	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	1.200	308	–	257	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	203	52	86	–	1.416	24	78	52
Salute								
Missione 6	1.089	280	–	54	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	560	144	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	528	136	–	54	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	8.216	2.112	348	638	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024.

(1) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post revisione e le assegnazioni ante revisione. Fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate.

Tavola a6.10

Risorse del PNRR per soggetto attuatore - periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.045	526	9.455	478	21.475	364
Province e Città metropolitane	473	122	3.026	153	6.284	107
Comuni (2)	2.452	630	12.224	618	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	780	201	4.839	245	13.037	221
Enti nazionali (4)	2.465	634	18.164	918	43.145	731
Totale	8.216	2.112	47.708	2.412	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023.

(1) Il soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.11

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Puglia		Sud e Isole		Italia	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,3	2,5	0,9	2,1	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	47,1	25,8	64,2	24,0	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	4,3	22,3	2,3	37,7	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	25,4	20,2	20,3	16,6	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	13,0	21,1	7,4	13,9	6,5	14,4
Salute (M6)	9,0	8,2	4,8	5,8	4,8	6,8
Per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	10,3	18,8	5,4	10,6	4,7	10,2
Province / Città metropolitane	5,8	6,8	4,4	6,1	3,1	7,1
Comune (1)	70,8	49,3	82,0	38,2	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	1,1	6,1	0,8	5,3	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	12,0	19,1	7,4	39,8	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (Egato), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio.

Personale degli enti territoriali
(valori e valori percentuali)

VOCI	Personale degli enti			Composizione percentuale per classi di età (1)				Composizione percentuale per titolo di studio		
	Totale			Meno di 40 anni	40-49	50-59	60 +	Licenza media	Diploma	Laurea
		di cui: tempo determinat o e altro flessibile (%) (2)	Ogni 10.000 abitanti							
Puglia										
Regione	2.076	–	5,3	10,0	28,2	30,0	31,8	12,1	31,1	56,8
Province e Città metropolitane	1.113	3,2	2,8	6,0	15,5	43,3	35,3	19,6	43,5	36,8
Comuni (3)	14.861	8,1	38,1	16,7	24,7	32,4	26,2	12,7	45,6	41,8
fino a 5.000 abitanti	1.060	15,5	49,5	13,7	21,1	33,9	31,3	18,0	47,1	34,9
5.001-20.000 ab.	4.709	7,0	35,2	17,7	26,2	29,4	26,7	13,1	43,1	43,8
20.001-60.000 ab.	4.355	7,8	34,6	15,8	24,7	31,9	27,6	13,3	45,1	41,6
60.001-250.000 ab.	2.889	10,5	37,5	11,3	21,5	38,2	28,9	13,1	53,5	33,3
oltre 250.000 ab.	1.834	2,6	58,0	25,5	27,8	31,8	14,9	6,4	39,9	53,7
Totale	18.050	6,9	46,2	15,2	24,5	32,8	27,4	13,0	43,7	43,3
Italia										
Regione	70.109	5,6	11,9	9,1	20,4	46,4	24,1	14,2	40,1	45,8
Province e Città metropolitane	24.560	4,0	4,3	8,6	18,6	46,8	26,1	19,1	45,9	35,1
Comuni (3)	356.853	10,9	61,0	13,4	23,4	42,2	21,1	15,6	51,3	33,2
fino a 5.000 abitanti	58.636	13,9	61,9	13,4	23,6	43,4	19,6	20,4	54,2	25,4
5.001-20.000 ab.	84.010	8,7	47,5	13,7	23,8	42,8	19,7	15,6	52,1	32,3
20.001-60.000 ab.	66.208	7,1	48,8	13,6	21,9	41,9	22,6	16,6	49,4	33,9
60.001-250.000 ab.	55.145	9,6	62,5	12,9	23,2	42,7	21,2	14,3	48,9	36,8
oltre 250.000 ab.	78.495	11,8	88,0	12,2	23,5	41,0	23,3	11,4	51,8	36,7
Totale	451.522	9,7	76,5	12,4	22,6	43,1	21,8	15,6	49,2	35,3

Fonte: per gli addetti elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre 2022; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Si riferisce al solo personale a tempo indeterminato. – (2) Include il personale a tempo determinato e altro flessibile (formazione e lavoro, lavoratori socialmente utili e somministrato). Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Il totale dei Comuni include anche le Unioni di comuni e le Comunità montane; differisce quindi dalla somma dei valori per classe dimensionale.

Dotazioni digitali dei Comuni della Puglia
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Puglia	Sud e Isole	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	88,0	74,1	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	19,6	16,5	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	68,2	60,6	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	52,0	36,8	62,3
software/hardware CAD (1)	7,6	5,7	6,0
computer portatili	11,6	9,3	19,4
computer fissi	83,9	86,0	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	9,6	9,0	8,9
competenze tecnologiche, informatiche avanzate (3)	4,8	7,6	8,5
competenze tecnologiche, informatiche di base (4)	61,9	58,8	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (Science, technology engineering and mathematics). – (3) Per competenze tecnologiche, informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche, informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Puglia	4.451	153,6	97,8
FESR	3.485	151,3	98,3
FSE	966	161,7	96,2
Regioni meno sviluppate (3)	17.471	111,1	77,5
FESR	14.175	111,7	77,5
FSE	3.296	108,3	77,2
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revocche o rinunce. – (3) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Puglia	7.999	28,4	14,8
Città metropolitane	233	53,1	14,2
Regione	7.766	27,6	14,8
Regioni meno sviluppate (3)	31.950	52,8	32,3
Città metropolitane	1.685	49,5	21,2
Regione	30.265	53,0	32,9
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9
Programmi operativi complementari			
Puglia	2.990	0,1	0,0
Regioni meno sviluppate (3)	8.665	19,2	14,6
Italia (5)	9.058	18,8	14,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i Programmi operativi complementari delle regioni meno sviluppate e quelli di Molise, Veneto e Provincia autonoma di Bolzano.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Puglia				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	11.484	2.952	95,6	15,1	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	533	137	4,4	-47,6	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	577	148	82,2	16,6	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	250	64	35,6	-7,3	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	289	74	41,2	48,1	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	104	27	14,8	9,1	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	38	10	5,4	26,6	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	125	32	17,8	-13,5	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	3.602	926	80,4	2,8	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	1.909	491	42,6	1,3	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	1.250	321	27,9	4,8	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	402	103	9,0	33,9	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	443	114	9,9	3,7	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	876	225	19,6	14,6	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Puglia								
Regione	4.530	1.957	2.749	0	0	0	-176	-45
Province e Città metropolitane	550	142	220	24	164	52	0	0
Comuni	3.835	2.893	882	97	226	79	-263	-248
fino a 5.000 abitanti	220	158	40	6	30	172	-15	-360
5.001-20.000 abitanti	1.020	775	184	24	109	102	-72	-265
20.001-60.000 abitanti	1.107	745	302	34	70	75	-43	-133
60.001 – 250.000 abitanti	994	898	193	23	13	37	-132	-314
Oltre 250.000 abitanti	494	318	163	9	4	12	0	0
Totale	8.916	4.992	3.852	120	390	::	-439	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	0	0	-29.191	-581
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.532	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	7.720	6.785	1.525	132	443	90	-1.165	-479
Oltre 250.000 abitanti	17.174	15.983	3.557	259	521	166	-3.147	-644
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 20 maggio 2024; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2022							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Puglia	RSO	Puglia	RSO	Puglia	RSO	Puglia	RSO
Percentuale sul totale	78,9	85,1	13,7	6,1	7,4	8,8	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	303	5.621	15	231	4	38	322	5.890
Euro pro capite	107	157	18	29	20	6	83	118
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	1.005	11.835	225	2.528	9	357	1.240	14.720
Euro pro capite	354	331	264	314	44	58	318	295
Ipotesi massima								
Milioni di euro	1.429	15.054	295	2.875	10	392	1.734	18.321
Euro pro capite	503	421	346	357	49	64	445	367

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Puglia		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	2.642	2.530	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	677	650	1.521	1.452	1.495	1.429
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,2	-4,3	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	7,0	6,3	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	86,3	87,0	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	2,4	2,0	3,8	3,8	4,0	3,9
Altre passività	4,4	4,7	11,4	15,5	10,4	13,8
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	3.418	3.268	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	875	840	2.011	1.928	1.977	1.897
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,8	-4,4	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).